(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXII (1952)

N. 1-2

Pubblicato il 30 aprile 1952

SMITHSONIAN
JUL 03 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: A. BRIAN: Intorno a due interessanti e nuovi Triconiscidi (Isopodi terrestri) raccolti dal sig. Nino Sanfilippo nella Grave di Castellana (Bari) *(Crustacea: Isopoda)*. - E. BERIO: Sulla impiegabilità del nome *Noctua* Linn. 1757. - D. PUJATTI: Sull'attività zoofaga delle larve di *Toxorhynchites splendens* Wiedemann *(Diptera: Culicidae)*. - C. BIBOLINI: Nota preliminare sul *Mytilococcus Destefanii* Leon. vivente sull'olivo in Liguria ed in Toscana *(Homoptera: Coccidae)*.

RECENSIONI.

Sede della Società

Genova — Via Brigata Liguria, 9

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1950-51

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.

SEGRETARIO: Dott. Carlo Alzona

AMMINISTRATORE: Sig. Giovanni Binaghi.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Emilio Berio, Prof. Alessandro Brian, Prof. Gian Maria Ghidini, Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Prof. Edoardo Gridelli, Dr.a Delfa Guiglia, Dott. M. Magistretti, Prof. Luigi Masi, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Antonio Porta, Dott. Ruggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Ottavio Borra, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale per il 1951:
Soci ordinari: L. 1000; Studenti: L. 600; Soci all' Estero: L. 1200.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 1300; Estero: L. 1500.

Quota sociale per il 1952:
Soci ordinari: L. 1500; Studenti: L. 750; Soci all' Estero L. 2000.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 2000; Estero: L. 2500.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (116).

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 16 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (Museo Civico di Storia Naturale).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXXII (1952) N. 1 - 2

Pubblicato il 30 aprile 1952

ATTI SOCIALI

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

L'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Società Entomologica Italiana è convocata nella sede sociale, via Brigata Liguria 9, Genova, per le ore 15 di domenica 22 giugno 1952 con il seguente

Ordine del giorno

1. Convalida dei Soci ammessi dal Consiglio dopo l'ultima assemblea.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Bilancio consuntivo dell'esercizio 1951 e previsioni pel 1952.
4. Elezioni alle cariche sociali.
5. Pratiche diverse.

Per le elezioni alle cariche sociali la votazione avrà luogo a scheda segreta, mediante schede in bianco, che i Soci riceveranno in tempo debito e che dovranno pervenire, in busta chiusa, alla Presidenza non oltre sabato 21 giugno. La Società distribuirà contemporaneamente quelle liste di candidati che le saranno pervenute entro il 7 giugno p. v.. I Soci che non potessero partecipare personalmente all'Assemblea sono pregati di farsi rappresentare con regolare delega da altro Socio.

Genova, 22 aprile 1952.

IL PRESIDENTE
F. Solari

NUOVI SOCI

Il Consiglio ha ammesso i seguenti nuovi Soci ordinari:

Cesare BIBOLINI, via N. Barabino 30-2, Genova-Sampierdarena (Soc. Stud) presentato dal Prof. F. Venturi — Dott. Paola GAMBARO, S. Martino B. A. (Verona) pres. dal Prof. A. Servadei — Cesare MALAGODI, via delle 4 Fontane 20, Roma (Soc. Stud.), pres. dal Dr. Carlo Consiglio — Giovanni PAPANDREA, via Monte Zebio 7, Roma (Soc. Stud.), pres. da Mario Comba.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO

Prof. Antonio Servadei, Direttore Istituto di Entomologia Agraria, Via Gradenigo 6, Padova.

Prof. Renzo Stefani, Istituto di Zoologia Università, Via S. Bartolomeo 1, Cagliari.

Dr. Sergio Zangheri, Istituto di Entomologia Agraria, Via Gradenigo 6, Padova.

Prof. Alberto Razzauti, Direttore Laboratorio di Biologia Marina, Acquario Piazzale Mascagni 1, Livorno.

Prof. Bruno Bonelli, Collegio Manzoni, Sulmona (L'Aquila).

INVITO

In seguito ad accordi presi col « Centro di osservazioni per le migrazioni degli Insetti » avente sede a Zurigo, il sottoscritto si è assunto l'incarico di coordinare i dati raccolti, al riguardo, in Italia. Egli prega pertanto tutti coloro che avranno occasione di assistere a spostamenti migratori di Insetti di volergli comunicare le loro osservazioni e cioè: giorno, ora e luogo della migrazione; numero approssimativo degli individui migranti; omogeneità od eterogeneità dell'orda; altezza, direzione e velocità degli spostamenti; condizioni meteorologiche della giornata; nome della specie e delle specie coinvolte (se l'osservatore non fosse in grado di classificarle può inviare qualche esemplare) e qualsiasi altra indicazione che possa essere utile per lo studio del fenomeno.

Prof. Guido Grandi
Istituto di Entomologia dell'Università degli Studi
Via Filippo Re 6
Bologna (117)

CONVEGNO A FIRENZE PER LA FAUNA ITALIANA

Per iniziativa dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia, della Società Entomologica Italiana e dell'Unione Zoologica Italiana, nei giorni 18 e 19 Aprile 1952 si è tenuto in Firenze, nei locali di quella Stazione di Entomologia Agraria, signorilmente messi a disposizione dal Direttore Prof. Melis, un convegno di Zoologi ed Entomologi, riuscito molto numeroso ed animato, per discutere e perfezione gli accordi di massima per la pubblicazione di una Fauna Italiana che già erano stati presi nella adunata di Bologna del 7 ed 8 Gennaio 1951.

Presiedettero alle varie riunioni e alle feconde discussioni il Prof. G. Grandi, Presidente Perpetuo dell'Accademia, il Dott. F. Solari, Presidente della Società Entomologica e il Prof. M. Benazzi, Presidente dell'Unione Zoologica, o in sua vece il Prof. Mario Salfi. A sezioni separate o riunite gli Zoologi e gli Entomologi esaminarono e discussero a fondo tutti i lati del problema ormai in via di realizzazione dato che sono già stati presi accordi con un editore e sono stati assegnati, a molti di coloro che dovranno essere gli autori dei diversi rami specializzati della Fauna, i relativi compiti. Hanno specialmente illustrato l'indirizzo, generale e particolareggiato, che l'opera dovrà avere, il Prof. Grandi, il Prof. Gridelli e il Prof. Salfi, con intervento nella discussione di quasi tutti i presenti, tra i quali in buon numero i nostri Soci. Coll'occasione l'Accademia di Entomologia ha tenuta una delle sue periodiche adunanze.

L'iniziativa per la Fauna Italiana, che è destinata a colmare una grave lacuna e darà al nostro Paese un efficacissimo strumento di studio, si avvia così alla sua realizzazione, come ne danno certezza lo spirito alacre e fattivo che ha caratterizzato il convegno di Bologna e di Firenze e i saldi propositi che da questi sono nati.

Il *Consiglio Nazionale delle Ricerche* ha bandito un concorso per titoli ad 87 borse per studi e ricerche attinenti alle Scienze esatte sperimentali e tecniche, 70 delle quali da conferirsi presso Istituti e Laboratori nazionali e 17 presso Istituti esteri.

Possono concorrere i laureati dopo il 31 dicembre 1946.

Sono disponibili presso la Segreteria della nostra Società alcune copie del bando di concorso che scade il 31 luglio.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

ALESSANDRO BRIAN

INTORNO A DUE INTERESSANTI E NUOVI TRICHONISCIDI (ISOPODI TERRESTRI) RACCOLTI DAL SIG. NINO SANFILIPPO NELLA GRAVE DI CASTELLANA (Bari)

(*Crustacea*: *Isopoda*)

Oggetto della presente nota è la descrizione di due nuove forme di Trichoniscidi scoperti dall'amico Nino Sanfilippo nella parte più profonda della celebre Caverna Castellana presso Bari e che, coll'usata gentilezza, il raccoglitore volle affidarmi in istudio. A lui rivolgo i miei sentiti ringraziamenti.

Di uno di questi due Trichoniscidi ebbi la fortuna di trovare il maschio che illustrai mentre dell'altro non ho potuto osservare che la sola femmina rappresentata da un unico individuo, comunque tali forme rappresentano, secondo la mia opinione, ciascuna un genere nuovo che credo interessante di far conoscere chiamando l'uno col nome di *Castellanethes* e l'altro di *Sanfilippiella*.

Castellanethes Sanfilippoi n. gen. n. sp.

Grave di Castellana. Bari. Caverna Bianca. 22 ottobre 1950.
Sanfilippo legit.
Tre esemplari: una ♀ e due ♂♂.
Lunghezza da 2 a 2,5 mm.
Forma di Trichoniscide completamente cieca e decolorata.

La cute sembra liscia ma osservandola con forte ingrandimento, presenta piccole salienze squamose a punta su tutto il dorso.

L'aspetto esterno del corpo è presso a poco quello di un *Trichoniscus*; se ne allontana per diversi caratteri ma, soprattutto, per la struttura degli uropodi i quali presentano un protopodite piuttosto grosso, sub-quadrangolare visto dall'alto, e sorpassante la lunghezza del telson. L'uropodo interno è breve e sottile ma quello esterno è sproporzionatamente più voluminoso, foggiato a cono che ricorda quello del gen. *Titanethes*. Il telson è piuttosto largo e breve e termina con linea trasversale leggermente convessa.

Le antenne del primo paio (maschio) sono caratteristiche perchè portano all'estremità del terzo articolo quattro bastoncini sensorii insolitamente rigonfi quasi otriformi. Tali bastoncini ricordano quelli del *Trichoniscoides cavernicola* (Buddelund) (1) ma tuttavia sono più esageratamente deformati.

Le antenne del secondo paio non differiscono da quelle dei comuni *Trichoniscus*. Sugli articoli del peduncolo sono presenti tubercoli squamosi alcuni terminanti sottilmente a punta. E' incerto il numero degli

(1) v. RACOVITZA 1907, p. 168, fig. 83, Tav. XIII.

articoli del flagello; il primo articolo solo è ben distinto; in tutto sembrerebbero essere quattro. Non vi manca un fascio di setole terminali.

La struttura peculiare delle appendici boccali allontana la nostra forma dai comuni *Trichoniscus*.

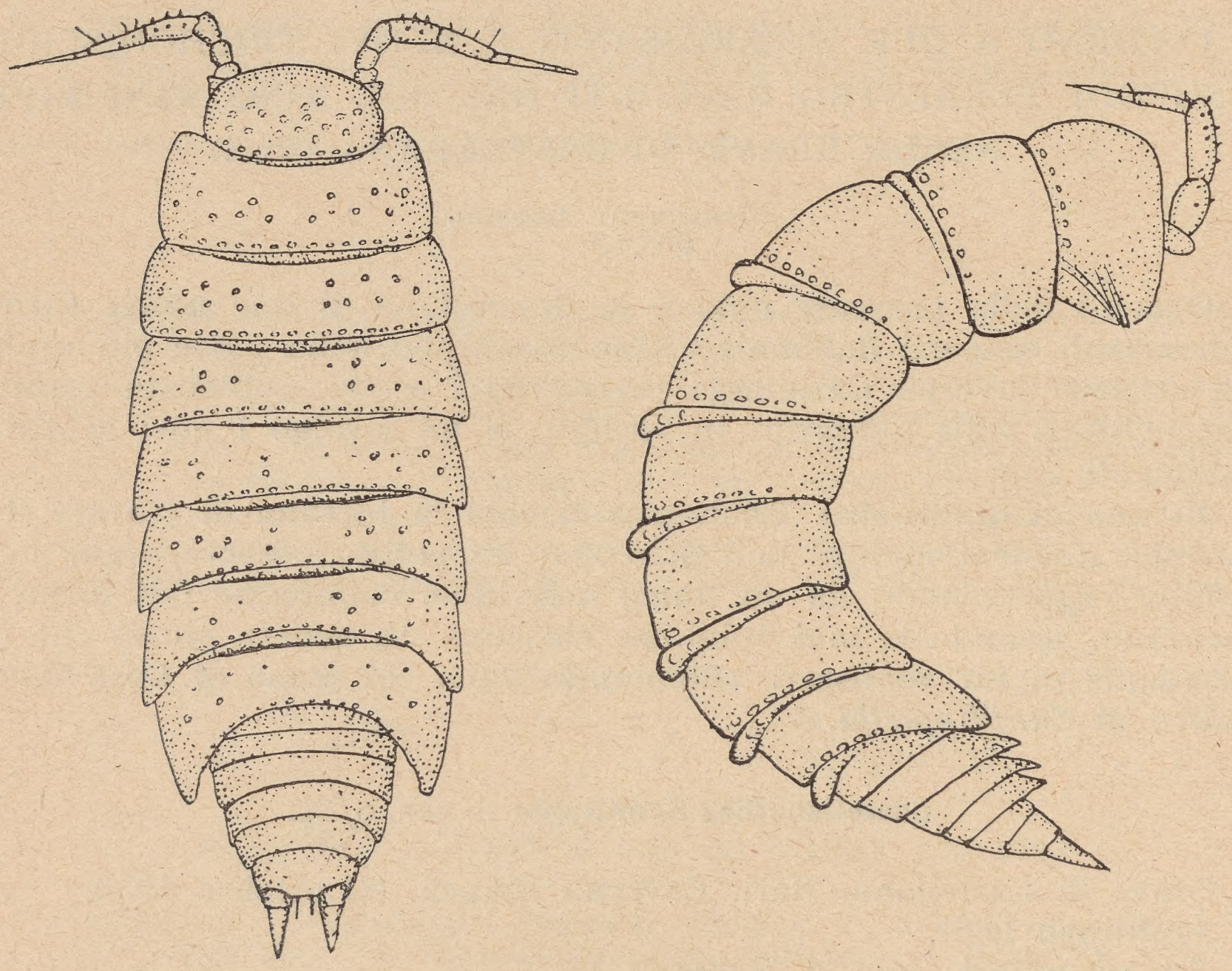


Fig. I - *Castellanethes Sanfilippoi* n. gen., n. sp. ♂ - a sin.: visto dal dorso - a des.: visto di fianco

La *mandibola destra* (maschio) ha la parte incisiva apicale che, a prima vista, sembra fornita di un solo dente assai forte ma se ben si osserva, è accompagnato verso la sua base da due o tre altri denti più piccoli e arrotondati. E' provvista di una « lacinia mobilis » con 3 o 4 setoline e di quattro steli ciliati alquanto distanziati fra loro; l'ultimo dalla parte prossimale è assai più allungato degli altri. La *pars molaris* è stretta ma robusta e prominente, assai distaccata dalla parte incisiva apicale e ha l'aspetto di un tubercolo di forma irregolare con una salienza laterale.

La *mandibola sinistra* ha la parte incisiva apicale formata di tre denti poco distinti fra di loro salvo quello della sommità. L'apofisi mediana sembra pure essa tridentata. La *pars molaris* si presenta sotto l'aspetto di un robusto tubercolo colla superficie masticatoria irregolarmente formata. Non ho visto alcun stelo ciliato ma solo alcune setoline spuntare fuori dall'apofisi mediana.

Mascella anteriore (maschio). La lamina interna di questa mascella è di forma semplice; stretta, allungata e arrotondata all'estremità libera, priva dei tre soliti steli ciliati che si vedono in altri Trichoniscidi (fig. 6). La lamina esterna termina con 8 denti allungati a guisa di artigli e in più con uno stelo più sottile.

Il massillipede di struttura complessa, nel suo insieme, è piuttosto allungato e smilzo ma non sembra differire da quello che di solito si trova in altri Trichoniscidi.

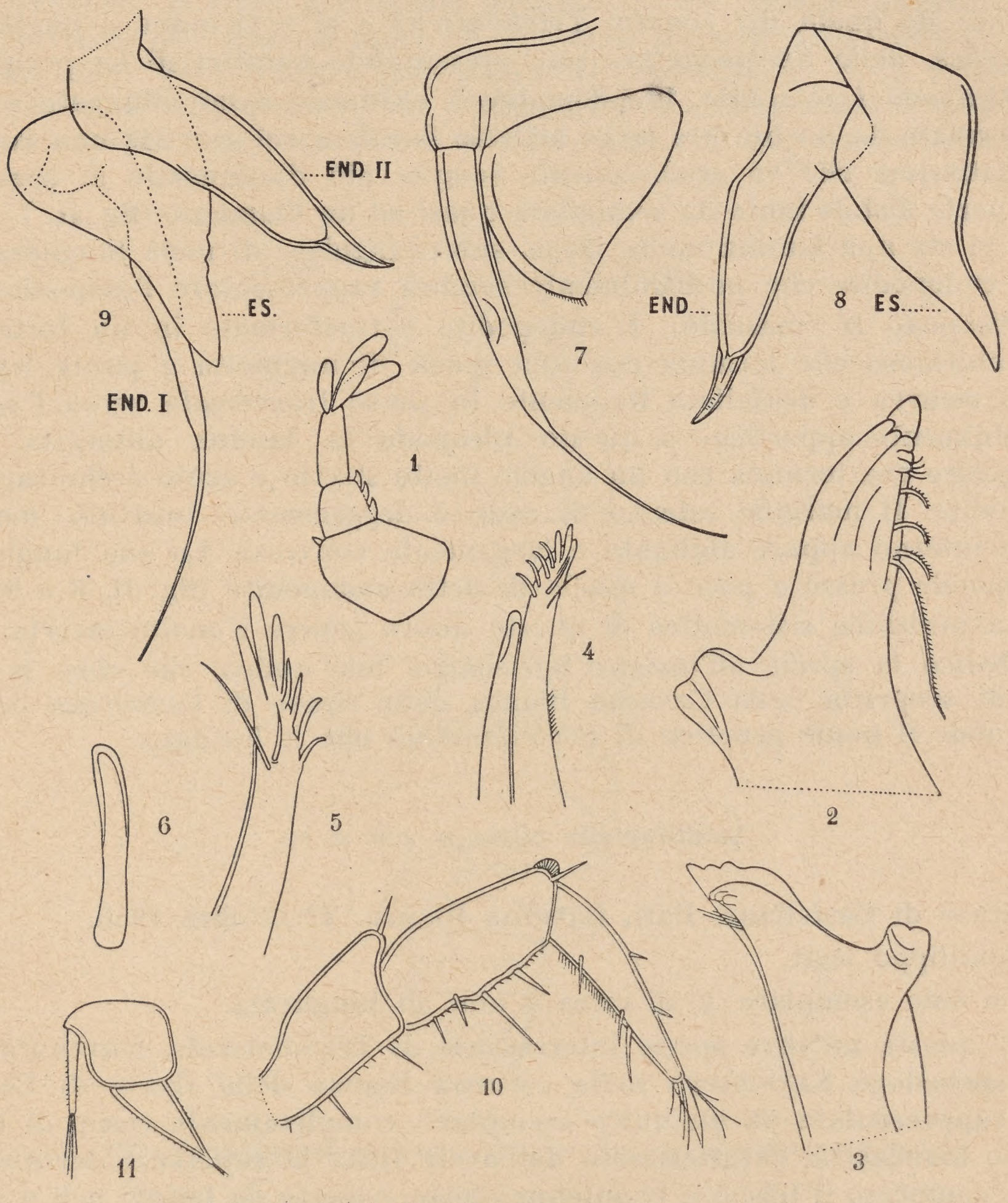


Fig. II - *Castellanethes Sanfilippoi* n. gen n. sp. ♂

1: Antenna anteriore - 2: Mandibola destra - 3: Mandibola sinistra - 4: Mascella I - 5: Mascella I, lamina esterna - 6 - Mascella I, lamina interna - 7: Pleopodo I - 8: Pleopodo II - 9: Endopodite del pleopodo I e endopodite del pleop. II, coll'esopodite 10: Pereiopodo I sinistro (estremità) - 11: Uropodo destro.

Pereiopodi. Osservando il primo paio di pereiopodi si vede che lungo il margine interno del propodite vi è un lungo pettine di setole brevi e rigide, tutte uguali, che dalla base si avanzano per un certo tratto verso la parte distale dell'articolo tanto nel maschio come nella femmina e inoltre vi sono presenti tre aculeo-setole. Nelle altre zampe il numero delle aculeo-setole è per lo più di quattro sul propodite. All'estremità del margine esterno del carpodite, in tutte le zampe, non manca una prominenza

caratteristica a guisa di gobba arrotondata composta di fitte setole squamose molto compresse fra loro (fig. II, 10).

Plēopodi. I pleopodi I e II nel maschio, si allontanano per la loro struttura da quelli dei comuni *Trichoniscus* e si avvicinano a quelli del *Titanethes,* dello *Spelaeonethes* pur presentando caratteristiche peculiari.

Pleopodo I maschile. L'endopodite è chitinoso assai allungato e sottile, formato da un breve e largo articolo basale a cui succede una lamina allungatissima che va gradatamente sempre più diminuendo di spessore nella parte distale tanto da somigliare quasi ad un filamento (fig. II, 7). Accanto vi sta una lamina molto larga, sub-triangolare di metà lunghezza di detto endopodite che probabilmente sembra rappresentare l'esopodite.

Pleopodo II (maschio). L' endopodite è trasformato in un forte organo chitinoso che termina con una specie di unghietta a punta leggermente ricurva e dentellata finamente in senso trasversale verso l' apice. Probabilmente appartiene a questo pleopodo la lamina allungata, sub triangolare che termina con un angolo molto stretto e acuto e che sarebbe l'esopodite. Il margine esterno di esso è leggermente incavato mentre quello interno appare alquanto e largamente convesso. La sua lunghezza corrisponde presso a poco a quella di detto endopodite (fig. II, 8 e 9).

La posizione sistematica di questo nuovo genere è molto incerta.

Dedico la specie all'insigne Speleologo, mio amico, che ebbe la fortuna di scoprirla nella Caverna Bianca della Grave di Castellana presso Bari, onde il nome generico di *Castellanethes* che le ho dato.

Sanfilippiella pilosa n. gen. n. sp.

Grave di Castellana, Bari, Caverna Bianca. 22 ottobre 1950.

Sanfilippo legit.

Un solo esemplare ♀ di circa 4 mm. di lunghezza.

E' questa un'altra specie interessante di Trichoniscide, rinvenuta dal noto speleologo SANFILIPPO nella caverna Bianca della Grave di Castellana, rappresentata da un unico esemplare, completamente cieco, di colorazione biancastra, caratterizzato dall'avere tutta la superficie dorsale del corpo, compreso il telson e le antenne stesse, coperta da lunghi peli o setoline disposti senza ordine apparente e distribuiti in maniera sparsa.

Ho trovato l'esemplare mutilato di parecchi pereiopodi; solo cinque di essi rimanevano ancora, al momento dell'esame, ossia: il terzo, il quarto e il quinto dalla parte di sinistra e il terzo e il quarto da quella di destra. Ho distaccato uno di questi ultimi per poterlo disegnare (fig. IV, 4 e 5).

Molto curiose sono le antenne anteriori costituite da tre articoli il terzo dei quali all'apice porta tre bastoncini sensorii assai larghi e tozzi che differenziano da quelli della maggior parte dei Trichoniscidi.

Ma più notevoli sono le antenne posteriori bene sviluppate che senza avere tubercoli squamosi presentano in cambio, la superficie degli articoli del peduncolo, irta di setoline rigide e abbastanza lunghe.

Il flagello è alquanto più breve dell'ultimo articolo del peduncolo, termina con un fascio di setole e presenta solo il primo articolo distinto: il numero degli articoli seguenti è affatto incerto, sembrano fusi fra di loro.

Pereiopodi. Il terzo pereiopodo soltanto da me studiato presenta articoli corredati di numerosi tubercoli squamosi oltrechè delle abituali aculeo-setole delle quali quattro guarnisconc il propodite (2 + 2) e almeno tre o quattro il carpopodite. Una particolarità ci è offerta dal carpopodite e dal meropodite i quali mostrano alla loro sommità una corona o pettine

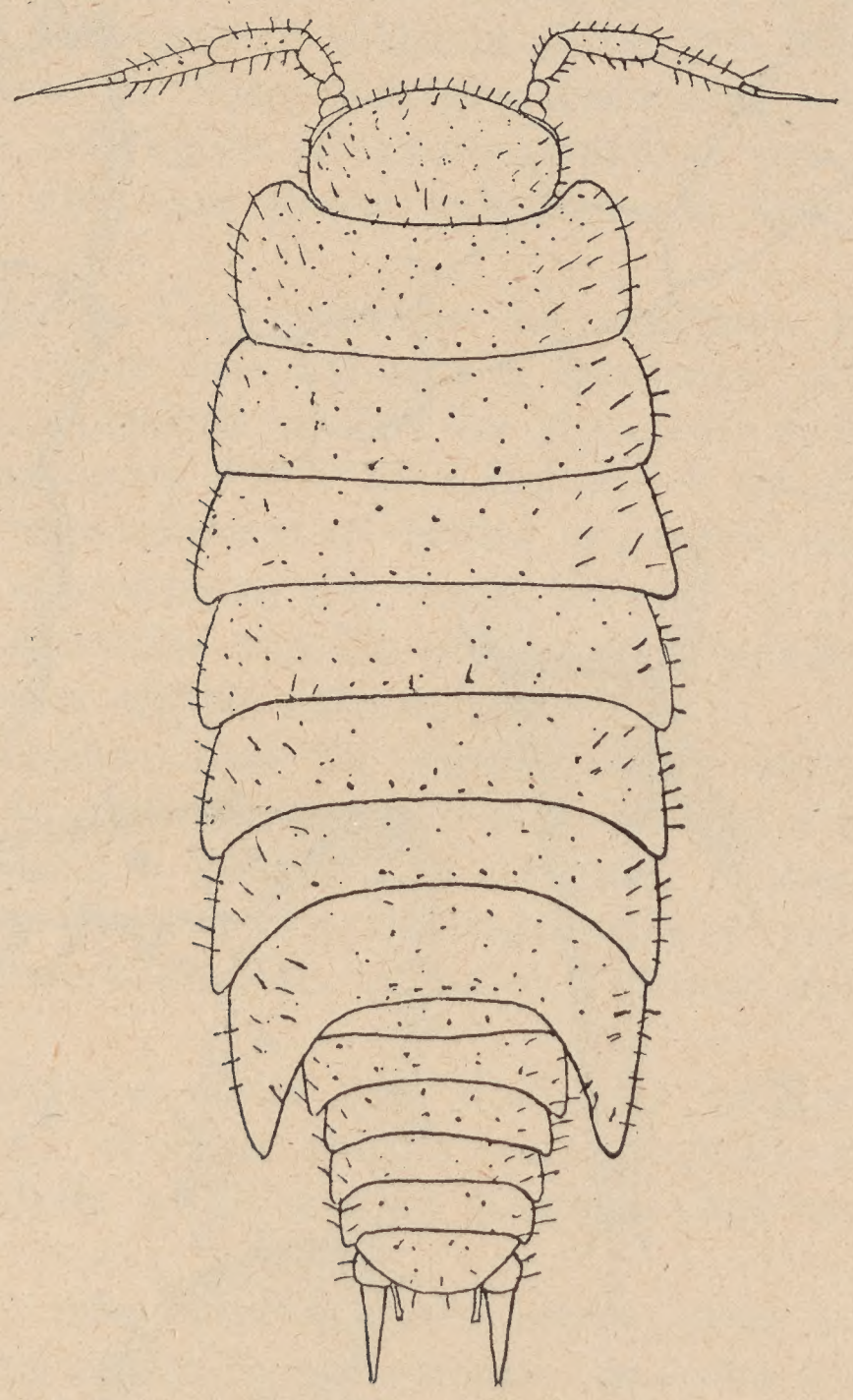


Fig. III - *Sanfilippiella pilosa* n. gen. n. sp., ♀ (lunghezza 4 mm.)

di dentini. Il basipodite è molto sviluppato e lungo più di due volte dell'isopodite. Il meropodite quasi lungo quanto il carpopodite.

L'unico esemplare studiato, qui, è femminile, da ciò la difficoltà, mancando i pleopodi maschili, importanti tassonomicamente, di determinare la posizione sistematica di questo nuovo genere.

Gli esemplari sopra descritti furono raccolti dal Sanfilippo nella Grotta Bianca così detta per il colore bianco delle concrezioni che l' adornano. Tale grotta non è che la parte terminale della Grave di Castellana, ad un chilometro circa di distanza dall'ingresso; ed è rappresentata da una ampia sala lunga una cinquantina di metri e larga da 10 a 15 metri, a volta alta, dove sul suolo stalagmitico, fra pozzette con acqua di stillicidio,

si trovarono a muoversi lentamente i suddetti Trichoniscidi in compagnia di un altro animale più frequente l'*Italodytes Stammeri* Müll. (*Coleop.*).

Nel punto dove Sanfilippo ne effettuò la cattura, era presente nell'aria una forte percentuale di anidride carbonica che rendeva impossibile la accensione delle candele e assai difficile la respirazione.

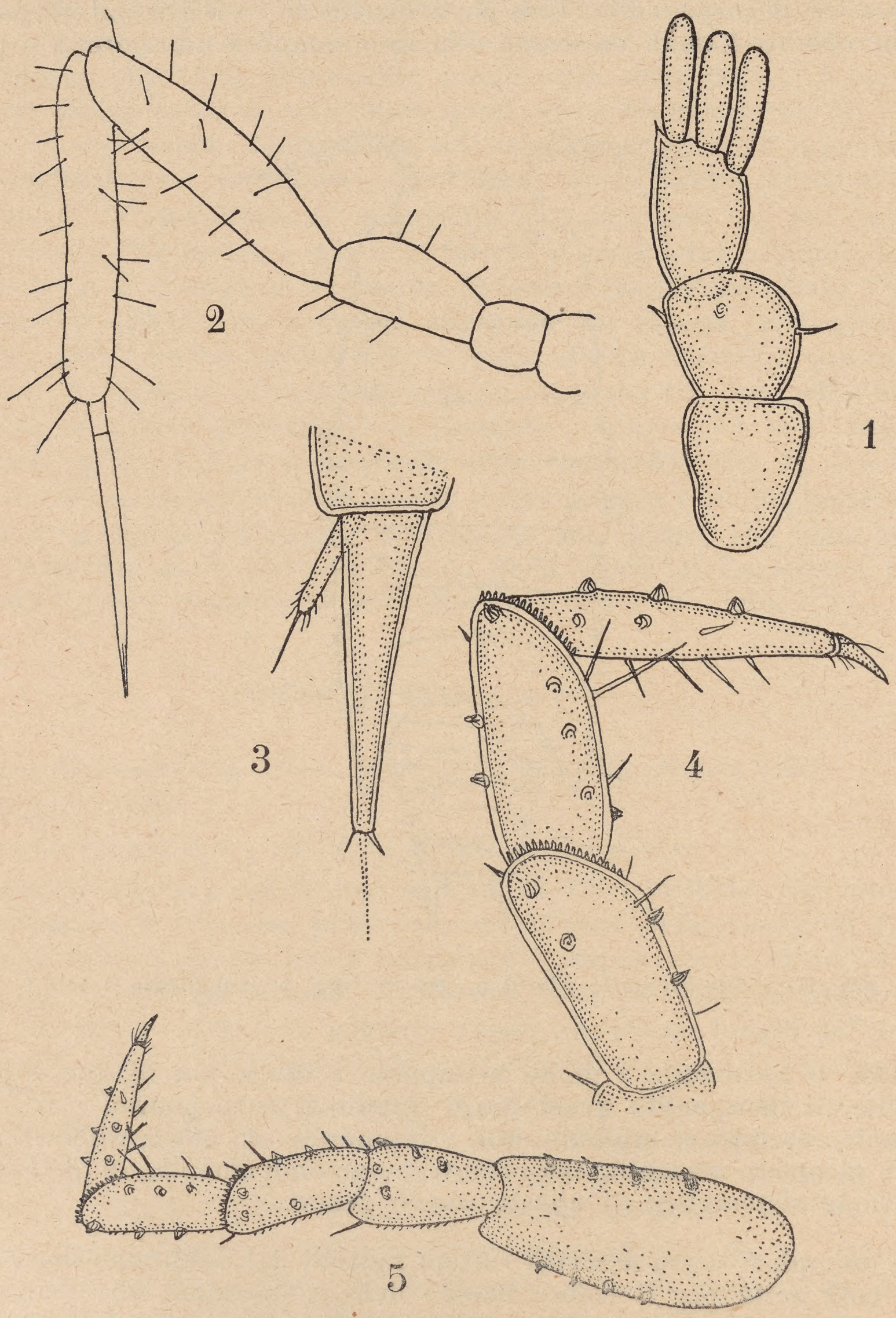


Fig. IV - *Sanfilippiella pilosa* n. gen. n. sp. ♀

1: Antenna anteriore - 2: Antenna posteriore - 3: Uropodo destro - 4: Pereiopodo di destra del 3° paio (i 3 articoli terminali) - 5: Lo stesso visto in intero.

Dr. F. Berio

SULLA IMPIEGABILITA' DEL NOME *NOCTUA* Linn. 1757

Ho dimostrato in un recente lavoro (Mem. Soc. Ent. Ital. XXVII, 35, 1948) che il nome *Noctua* Linneo come denominazione di una sezione del suo gen. *Phalaena* sia a rigore di logica un « nome zoologico » perfettamente valido.

So che l'opinione n. 136 della Commissione Internazionale di Nomenclatura Zoologica è stata che « Le suddivisioni del Systema Naturae non sono valide come sottogeneri sotto la data del 1757 ».

La Commissione di Nomenclatura Zoologica è stata creata per applicare o sospendere le regole di nomenclatura, per crearle o modificarle; non mi pare però che essa possa estendere le sue opinioni oltre l'ambito nomenclatorio.

In questo caso la Commissione ha espresso una opinione di carattere sistematico e come tale esposta a qualsiasi critica.

E' vero che la opinione n. 136 ha riguardo unicamente ai riflessi nomenclatori del problema. Però la soluzione è basata e motivata unicamente sul *valore tassonomico* di entità prese in esame. La Commissione non ha deciso di sopprimere dei nomi perchè la loro adozione avrebbe creato maggior confusione ma ha deciso di sopprimerli perchè « le entità denominate non sono entità sistematiche ».

Ma la Commissione non ha alcun potere interpretativo in materia tassonomica; e se la sua decisione nomenclatoria è basata su una sua esegesi tassonomica, essa è inficiata in origine, o meglio la questione resta aperta perchè una diversa interpretarione del valore tassonomico delle suddivisioni dei generi riporta in ballo l'esame della validità dei rispettivi nomi.

Anzi, visto che non esiste una decisione inibitoria dei loro nomi per motivi nomenclatori, ritengo che la sola opposta interpretazione del valore tassonomico delle suddivisioni produca automaticamente la validità dei nomi stessi.

Comunque nel mio studio citato sopra, non solo ho dimostrato che le suddivisioni sono entità tassonomiche, ma che i loro nomi hanno tutti gli elementi della validità obbiettiva secondo le Regole di nomenclatura Zoologica vigenti.

Per quanto riguarda espressamente il nome « *Noctua* » d'altronde, la questione che si sarebbe dovuta porre alla Commissione avrebbe dovuto appunto tener conto che dato il lungo uso del nome e la sua importanza per la formazione del nome di famiglia, sarebbe stata auspicabile qualsiasi sospensione di regole proprio per arrivare ad ammetterne la validità.

Ciò ritengo che non sia avvenuto perchè Tams ha fatto pensare che, se anche il nome *Noctua* fosse da considerarsi valido, non avrebbe potuto avere impiego perchè sinonimo per cogenotipia con *Phalaena* (1).

---

(1) Tams: Ins. of Samoa, 1955, pag. 171, ripudia il nome *Noctua* perchè accetta le conclusioni di Le Cerf (V. mio lavoro cit.) ed aggiunge che alla XII ed. del Syst. Nat. il nome Noctua è collocato nell'indice dei « Termini artis). Gli si potrebbe rispondere che l'indice non è di Linneo. Infine Tams ritiene che *typica* sia il genotipo di Phalaena per tiponimia e ciò conduce a ritenere che anche *Noctua* avrebbe per tipo, per tiponimia, la sp. *typica*.

Questa osservazione di TAMS ha placato le polemiche e nessuno si è più occupato della questione della validità, ritenendola superata praticamente dalla mancanza di impiegabilità del nome *Noctua*.

Senonchè, anche qui, ritengo di poter dimostrare che le affermazioni di TAMS e quindi le estreme conseguenze non sono conformi al diritto nomenclatorio.

Si ritiene che trovandosi nel genere *Phalaena* e più specialmente nella sua sezione *Noctua* il nome specifico « typica » per l'art. 30 del C. N. Z. la specie « typica » deve ritenersi originaria designazione (tiponimia) del tipo tanto di *Phalaena* che di *Noctua*. E poichè il nome di *Phalaena* è precedente a *Noctua* nel testo Linneano, il nome *Noctua* dovrebbe passare in sinonimia.

Se non ci fosse una ragione dirimente precisa nella legge di nomenclatura contraria a questa soluzione, ragione che esporrò in seguito, si giungerebbe già a questo risultato, rifacendosi ai principi generali.

Il caso *a*) e *b*) dell'art. 30 oggi vigente mettono a fondamento della scelta del tipo la *volontà dell'Autore*.

Si dice infatti che il tipo di un genere è quello che l'Autore ha designato originariamente come tipo sia dichiarandolo espressamente come « tipo » caso *a*) sia dichiarandolo indirettamente come tale, (caso *b*), mediante una denominazione significativa (« typicus » o « typus »).

E tanto ciò è fondato sulla *volontà* dell'Autore, che si aggiunge che l'indicazione di una specie come esempio o spiegazione di un Genere non costituisce designazione di tipo.

Ora, non essendo ammissibile che LINNEO abbia *voluto* creare due generi con uno stesso genotipo, non si potrebbe nel caso in esame ritenere il nome « typica » come indicazione implicita del tipo da parte di LINNEO, Ma c'è qualcosa di più positivo.

Dice infatti il citato caso *b*) dell'art. 30 che si intende indicata dall'Autore come tipo del genere la specie, in esso contenuta, che porti l'appellativo « typicus » o « typus » come nuovo nome specifico.

Cioè come nome coniato dall'autore del genere. Ma nel nostro caso nè la specie era per LINNEO nuova, nè il nome « typica » era nuovo per quella specie.

LINNEO cita come autore della sua specie ROESEL, ins. 2. phal. 2 t. 56. E ROESEL chiama il suo insetto « *typica* » al luogo citato.

Non si tratta dunque di specie nuova nè di nome nuovo, e pertanto non è applicabile il caso *b*) dell'art. 30.

Non resta allora che applicare la regola *g*) dell'art. 30 ricercando il *tipo per scelta successiva*.

Non mi è possibile, per inaccessibilità di molta letteratura, accertare quale sia il primo autore successivo che abbia compiuta la scelta di tipo per il nome *Noctua* di Linneo. Considerato però che l'uso della indicazione del tipo non pare anteriore al 1810, ritengo utile far notare che, appunto in quell'anno, LATREILLE nel suo « Considerat. génér. » assunse come tipo di *Noctua* la specie *Noctua pronuba* F. (= *N. pronuba* Linn.).

Dott. Domenico Pujatti

Istituto di Igiene Università di Genova
Direttore: Prof. Luigi Piras

SULL' ATTIVITA' ZOOFAGA DELLE LARVE DI *TOXORHYNCHITES SPLENDENS* WIEDEMANN

(*Diptera*: *Culicidae*)

Il genere *Toxorhynchites* Stone comprende Culicidae di marcate dimensioni (elephant mosquitoes), di abitudini predatrici allo stato larvale e fitofile allo stato di immagine. Anche le ♀♀, come è risaputo, per la particolare conformazione della proboscide non sono atte a pungere i vertebrati e vivono di succhi vegetali e di nettare di fiori (Knab, Lutz e Neiva ecc.).

Paine, nell'intento di sfruttare la attività zoofaga delle larve, introdusse da Giava nelle Isole Fiji (1931) il *T. splendens* (Wiedmann). Egli si proponeva, e non gli mancò un certo successo, di combattere con mezzi biologici l'*Aëdes* (*Stegomyia*) *scutellaris* Walker, vettore della filariosi, affine per habitat.

Presentatasi l'occasione, volli anch'io (13 luglio - 14 settembre 1942 in Jalahalli, presso Bangalore, Sud India) portare a termine alcune limitate osservazioni sulla menzionata caratteristica delle larve di *T. splendens*, la più grossa delle sei specie indiane (Barraud).

Queste osservazioni si svolsero secondo le seguenti modalità: in una batteria di 4 comuni bicchieri, ripieni di acqua limpida, ponevo un prestabilito numero di larve o di pupe del Gen. *Culex* e, successivamente, in ognuno di essi una larva di *T. splendens*, seguendone il comportamento per lo spazio di 24 ore (dalle 19 alle 19), con frequentissimi e lunghi controlli intervallari.

In un 1.o gruppo di osservazioni esperimentai l'attività zoofaga di larve di *T. splendens* (4.o muta) verso larve di *Culex* (2.o muta) ottenendo in media 45-60 larve di culicinae divorate, nelle 24 ore, da una larva di *T. splendens*.

In un 2.o gruppo di osservazioni, eseguite con grosse larve di *Culex* (4.o muta), date in pasto alle larve (4.o muta) di *T. splendens* vidi la media scendere tra le 8 e le 12 unità, sempre nelle 24 ore.

Con analogo procedimento - (III gruppo di osservazioni), seguii il modo di comportarsi delle larve di *T. splendens* nei confronti delle pupe del Gen. *Culex*, arrivando a concludere che queste sono scarsamente appetite da quelle: la media distrutta, in 24 ore, oscillò dalle 6 alle 8. Esse vengono aggredite di malavoglia e, solo, in mancanza di altro nutrimento. La media riferita resta, pertanto, un dato incerto.

In presenza, infatti, tanto di larve quanto di pupe del Gen. *Culex* (IV gruppo di osservazioni) le larve di *T. splendens* prediligono decisamente le prime, verso le quali si comportano con la consueta aggressività e si rivolgono alle seconde, solo, dopo la eliminazione delle anzidette.

Tutte queste esperienze vennero ripetute, sostituendo a quelle del Gen. *Culex* larve del Subgen. *Stegomyia* Theobald 1901 e del Gen. *Anopheles* Meigen 1818, e, in linea di massima, i risultati soprariferiti vennero confermati. Le medie da me rilevate concordano, dove le prove si sono svolte con identico procedimento, con quelle di PAINE, mentre risultano più alte di quelle che ebbe a verificare NEWKIRK. Questo A., però, è del parere che le larve di *T. splendens* da lui allevate siano state sottoposte ad una dieta inadeguata, in quanto le immagini da esse successivamente ottenute, risultarono di 1/3 più piccole dei genitori.

Fig. I - La caratteristica proboscide di una ♀ di *Toxorhynchites splendens* (Wied.)

Non è privo d'interesse seguire il comportamento delle larve di *T. splendens* durante il corso delle esperienze: esse afferrano la preda quando questa si sofferma alla superficie dell'acqua per respirare o quando perlustra il fondo in cerca di alimento (Gen. *Culex, Stegomyia*) o nell'incessante salire e scendere che fa nel bicchiere. Molto sovente l' afferrano e l' uccidono senza divorarla subito, ma lasciandola alcun tempo galleggiare inerte. La vittima, anche se grossa, si dibatte in un'inutile resistenza; essa non potrà mai sfuggire alla tenace presa della vorace nemica. Quesia, di norma, divora la sua vittima standosene tranquillamente alla superficie, formando con il corto sifone un angolo molto acuto rispetto il pelo dell'acqua. Una volta sazie le larve di *T. splendens,* non molestano per 1-2 ore, le loro vittime predestinate, dalle quali si lasciano sospingere e urtare senza alcuna manifestazione di fastidio.

L'attività larvivora è, diciamo, un po' individuale: oscilla tra larva e larva anche di 5-15 unità nello spazio di 24 ore (larve molto piccole); essa va, poi, affievolendosi con l'avvicinarsi della pupazione.

Ho studiato il *T. splendens* anche nel suo habitat: nella zona di Jallahalli esso alligna particolarmente lungo un tratto di ferrovia, dove abbondano le agavi. Nelle cavità che in queste vanno, col tempo, formandosi e in cui si raccoglie acqua meteorica, che assume un colore rugginoso più o meno carico, le femmine depongono le uova. La prole trova nutrimento nelle larve di Culicinae che hanno la stessa predilezione per le cavità sopradette e nelle quali il più delle volte, sia per la loro profondità sia per la esuberante vegetazione circostante, il sole non può penetrare. Si sa del

resto che il Gen. *Toxorhynchites* non ha grandi pretese: vi sono specie che si accontentano delle microriserve d'acqua che si formano nei bambou spezzati o nei loro internodi comunicanti all'esterno per mezzo di piccole aperture (Knab) o della poca acqua trattenuta dalle foglie di bromeliacee (talvota acqua di condensazione) o nei tronchi degli alberi (Séguy).

Non è raro trovare in qualche agave una grossa larva o una pupa di *T. splendens* solitaria, superstite, vittoriosa di molti combattimenti. In determinate condizioni, infatti, il loro cannibalismo le porta ad aggredirsi a vicenda; le larve adulte, scrive Picado, ed io stesso lo constata, messe a contatto, danno invariabilmente luogo ad una battaglia generale e, afferrandosi reciprocamente formano una catena di tenaci contendenti. Seguii, tutte le volte che ne ebbi occasione, il volo delle femmine, che è accompagnato da un particolare ronzio: esse si portano da un'agave all'altra, si introducono nelle cavità e volando lasciano cadere le uova sulla superficie dell'acqua ivi raccolta.

Per concludere: Sono d'accordo con Newkirk che l'utilità pratica delle larve di *T. splendens* resti molto limitata dalla strage che questo dittero opera sulla sua stessa specie.

LAVORI CONSULTATI

Barraud P. J. - 1934 - « The Fauna of British India. Diptera (Megarhinini and Culicini) ». Taylor and Francis, London, pp. 8-28.

Edwards F. W. - 1922 - « A Synopsis of Adult Oriental Culinine (including Megarhinine and Sabethine) Mosquitoes ». - Ind. Journ. Med. Rec., 10, pp. 430-475.

Knab F. - 1911 - « The Food-habits of Megarhinus ». Psyche, Boston, XVIII, 2, pp. 80-82.

Lutz A. e Neiva A. - 1913 - « Contribuiçoes para a biolojia das megarinas com descriçoes de duas especies novas ». Mem. Inst. Osw. Cruz, V, 2, pp. 129-141.

Newkirk M. R. - 1947 - « Observations on Megarhinus splendens Wiedemann with reference to its value in biological control of other mosquitoes (Diptera: Culicidae) ». Ann. Ent. Soc. Am., 40, pp. 522-527.

Paine R. W. - 1934 - « The introduction of Megarhinus mosquitoes into Fiji ». Bull. Ent. Res., 25, pp. 1-32.

Picado C. - 1913 - « Les Bromeliacees epiphytes considerées comme milieu biologique ». Bull. Sc. Franc. Belg., 47, pp. 215-360.

Sèguy E. - 1950 - « La Biologie des diptères ». Lechevalier P. Éd., Paris, pp. 295-297-300.

Cesare Bibolini

Istituto di Entomologia Agraria Università di Pisa
Direttore: Prof. Filippo Venturi

NOTA PRELIMINARE SUL *MYTILOCOCCUS DESTEFANII* Leon. VIVENTE SULL'OLIVO IN LIGURIA ED IN TOSCANA

(*Homoptera*: *Coccidae*)

Esaminando alcuni rametti infestati da *Saissetia oleae* Bern. raccolti a Lerici (La Spezia) nel febbraio 1950, ho trovato una cocciniglia: il *Mytilococcus destefanii* Leon. (1) già nota per l'Italia, ma la cui presenza sull'olivo credo opportuno far rilevare in quanto, sinora, non era mai stata segnalata nel nostro Paese su tale ospite.

Il Diaspino *Mytilococcus destefanii* fu descritto nel 1907 dal Leonardi come appartenente al genere *Lepidosaphes*. L'insetto venne quindi citato da Sanders nel 1909; da Mac Gillivray nel 1921 come *Scrupulaspis*; da Herce nel 1926 e da Goux nel 1941 come *Lepidosaphes*, infine da Koronéos nel 1948 come *L. conchiformis-phillireae* Koron. L'insetto era stato trovato su *Phillirea media* in Sicilia ed in Grecia rispettivamente da Leonardi e da Koronéos; sull'olivo, da Herce in Spagna (2) e da Goux in Francia ed in Corsica (3).

Ho poi trovato la medesima specie, sempre sull'olivo, a Pisa, nell'oliveto della Facoltà di Agraria, nel marzo 1951.

Il *M. destefanii* ha una sola generazione all'anno e sverna allo stato di femmina adulta e fecondata. Tale forma si presenta di color violaceo molto netto. Lo scudetto femminile, di colore isabellino, allungato, piriforme (talvolta virgoliforme), spesso assume così marcatamente il colore della corteccia da confondersi con questa.

Nella terza decade di aprile ha inizio la deposizione delle uova: l'insetto che fino a questo momento si trovava disposto in corrispondenza della parte posteriore e più larga del follicolo stesso si sposta gradatamente verso la porzione apicale ed appuntita. Le uova, ellittiche ma sensibilmente allungate, di color carnicino, si presentano disposte in un unico strato e ad ovideposizione terminata occupano i 2/3 posteriori del follicolo materno. Esse inoltre vengono, in modo veramente caratteristico, disposte regolarmente a spina di pesce. Il loro numero, sempre a ovideposizione ultimata, varia da 25 a 30. Alla fine di maggio, vale a dire circa 30 giorni dopo la fuoriuscita delle uova dal corpo materno, si ha la schiusura delle prime neanidi: la punta massima delle nascite si ha nella prima quindicina di giugno. Le neanidi da cui si svilupperanno le femmine si fissano sui rami della pianta, mentre quelle da cui si origineranno i maschi per lo più vanno a fissarsi sul margine dei lembi fogliari. Dopo due mute le femmine raggiungono la terza ed ultima età in agosto, mentre i maschi si trasformano in pupa e sfarfallano tra la fine di agosto e la prima decade di settembre. Il follicolo maschile è di colore leggermente più chiaro di quello femminile e di minori dimensioni. I maschi muoiono dopo brevissimo tempo: le femmine fecondate invece svernano per iniziare l'ovideposizione nella primavera successiva.

Tale nelle sue linee fondamentali è la biologia del *M. destefanii* nel litorale tirrenico della Liguria e della Toscana.

Mi riprometto di pubblicare un dettagliato studio della specie in un successivo lavoro.

---

(1) L'insetto è stato determinato con la cortese collaborazione della Dott. Fausta Pegazzano della Stazione di Entomologia Agraria di Firenze.

(2) Herce P. - Un nuovo paràsito del olivo (*Lepidosaphes destefanii,* Leon.). - Bol. Estac. Pat. Veg., Vol. I, Madrid, 1926, pp. 53-54, 3 figg.

(3) Goux L. - Notes sur les *Trionymus* de la France et sur quelques espèces nouvelles pour la faune française. - Bull. Soc. Hist. Nat. Afr., N. 32, Algiers, 1941, pp. 31-44, figg. 15.

RECENSIONI

HERING E. MARTIN - *Biology of the Leaf Miners* - Junk 1951 - 420 pp. - 179 figg. - 2 tavv. (di cui una a colori).

L'Autore inizia la sua opera presentandoci nelle loro caratteristiche morfologiche quelle escavazioni, prodotte dalle larve di Insetti nelle piante, conosciute con il nome di « mine ». Tali mine, che interessano normalmente il parenchima verde (o talora l'epidermide) delle foglie, possono altresì riscontrarsi nel parenchima dei frutti, degli steli e delle radici, e rappresentano una particolare specializzazione nel modo di nutrirsi delle larve degli Insetti. Esse si differenziano da tutte le altre forme di escavazioni operate nelle foglie per il fatto che ambedue le epidermidi (o per lo meno le loro pareti esterne) rimangono intatte. Le mine sono distinte in base alla natura dei tessuti che interessano, alla loro estensione in senso orizzontale ed in quello verticale, ed alla direzione seguita dalla larva durante l'escavazione. I diversi tipi sono indicati con termini appropriati. Filogeneticamente si ritengono come probabili variazioni di due tipi principali fondamentali, gli « ofionomi » e gli « stigmatonomi ».

Dopo un breve esame delle mine che si trovano in organi diversi e delle relazioni che talora legano tali mine a quelle scavate nelle foglie, l'Autore si intrattiene sui vari comportamenti degli insetti minatori, sia di quelli appartenenti a specie con larve che per tutta la vita hanno una eguale modalità di escavazione a spese di un dato tessuto, sia di quelli le cui specie hanno larve per lo più presentanti forme differentemente costruite ed asincrone, che scavano mine di diverso tipo in età diverse. I minatori altresì vengono distinti in permanenti e temporanei secondo che, durante la vita larvale attiva, si comportano sempre come tali, o che, per una parte del loro sviluppo, si nutrono diversamente. E' contemplata per essi, in base alle caratteristiche morfologiche, la possibilità di passaggio da foglia a foglia (o da pianta a pianta anche di altra specie) e di costruzione di una nuova mina. Per gli ordini che comprendono specie minatrici (Lepidotteri e Ditteri ed in parte minore Coleotteri ed Imenotteri) sono tratteggiate le caratteristiche generali dei vari stadi e messe in evidenza quelle che riguardano le mine e che servono a identificarle. La biologia dei minatori è presa in esame nelle diverse modalità seguite nella ovideposizione, nella vita della larva nella mina, nell'impupamento e nello sfarfallamento. Si dà rilievo al fatto che nelle forme minatrici lo sviluppo larvale di solito è più rapido che nelle forme libere. In due ragioni si dovrebbe ricercarne la spiegazione: nel cibo cioè consumato dalla larva, qualitativamente molto nutritivo e ridotto quindi nella quantità, e nell'ambiente, in cui la larva vive, particolarmente favorevole (per le condizioni di temperatura e di umidità soprattutto). Al riguardo si nota la differenza di comportamento che si verifica nelle varie generazioni. La prima (primaverile - estiva) si svolge infatti più rapidamente (per la qualità migliore del cibo e le temperature più elevate), la seconda (autunnale) è più lenta dato il cibo meno digeribile (per il maggior sviluppo del tessuto legnoso della pianta) e per le temperature più basse. In rapporto con le dimensioni maggiori degli adulti di questa ultima, l'Autore emette l'ipotesi che influenze filogenetiche possano aver causato un differenziamento di comportamento nelle diverse generazioni.

Un capitolo intero è dedicato alla disposizione degli escrementi nelle mine, disposizione di cui è dimostrata l'importanza nell'identificazione delle specie minatrici. Sono illustrati i vari sistemi seguiti dalla larva per ovviare agli eventuali inconvenienti dovuti alla decomposizione e fermentazione delle feci. Gli escrementi sono infatti o espulsi dalla mina, od emessi in un estremo grado di suddivisione perchè il prosciugamento ne venga accelerato, o distribuiti o accumulati con modalità definite in zone determinate della mina.

Una trattazione a parte riguarda le specie minatrici appartenenti alle famiglie degli Psichidi e dei Coleoforidi.

L'Autore si intrattiene infine sulla differenziazione morfologica del corpo delle larve verificatasi in relazione con l'alto grado di specializzazione dei costumi dei minatori, differenziazione tuttavia che non appare ugualmente spinta nei rappresentanti dei diversi ordini: le forme più modificate appaiono nei Lepidotteri; seguono i Coleotteri, ad una certa distanza gli Imenotteri ed in ultimo i Ditteri. Sono pertanto per ciascun ordine, e soprattutto per i Lepidotteri, esaminate, in rapporto alla funzione esplicata, le particolari conformazioni delle varie parti del corpo delle larve.

In contrasto con gli insetti che si nutrono di parti esterne della pianta, le larve minatrici consumano unicamente determinate sostanze vegetali. Nell'ambito di tale specializzazione la scelta del cibo subisce una discriminazione che l'Autore considera in tre paragrafi: 1°) selezione dei tessuti; 2°) selezione dell'organo della pianta; 3°) selezione della pianta ospite. Seguono un elenco delle piante europee e del bacino del Mediterraneo

ospiti di insetti minatori, con indicati, per ciascuna famiglia vegetale, gli ordini a cui essi appartengono, ed una classificazione dei diversi tipi di regime dietetico di tali insetti. L'Autore discute l'importanza che può avere nella ricostruzione dell'albero genealogico del regno vegetale, quale indice delle relazioni che legano le diverse specie di piante, la selettività dimostrata dagli insetti minatori a riguardo delle sostanze proteiche contenute nei tessuti degli organi attaccati.

In un capitolo a parte sono trattati i minatori delle piante acquatiche. Di grande interesse, secondo l'Autore, è lo studio dei fattori che determinano il colore della mina (il quale può variare secondo che l'osservazione è fatta con luce incidente o per trasparenza) e di quelli che determinano il colore dei tessuti circostanti, talora in netto contrasto con il resto della foglia. Sono distinti vari tipi di colorazioni caratteristiche delle mine e messe in evidenza e discusse le principali forme di alterazione della pigmentazione dei territori circostanti. Le mine possono provocare nelle foglie variazioni nel normale sviluppo e nell'accrescimento con conseguenti deformazioni più o meno impegnative secondo la posizione che la mina occupa rispetto al sistema vascolare. Oltre alle deformazioni esterne sempre più o meno vistose, si determinano talvolta nei tessuti interessati dalla mina alterazioni istologiche caratterizzate dalla produzione nella cavità della mina stessa di cellule costituenti nel loro insieme il così detto « callo ». Sono illustrati i casi in cui si sono riscontrate simili proliferazioni, paragonabili a quelle proprie delle galle delle foglie. La mina, secondo quanto ammette l'Autore, dovrebbe ritenersi come una forma primitiva di galla e le galle così, potrebbero (non si deve però generalizzare il concetto) definirsi come un tipo di mina altamente specializzato.

La mina dopo essere stata abbandonata dall'insetto che l'ha scavata (il quale si impupa fuori dalla mina, o nella mina stessa), può subire cambiamenti fondamentali, tali anche da alterare considerevolmente la sua apparenza e può servire da asilo a numerosi altri insetti.

Il comportamento tipico di una specie è soggetto, entro certi limiti, a variazioni e, secondo le condizioni, la diversa superfice (superiore od inferiore) e l'area della foglia minate, la mina può presentare caratteristiche diverse.

Su di una stessa foglia, per certe specie e in determinate situazioni, in seguito all'ovideposizione di più germi da parte di una stessa femmina o di più femmine in tempi successivi, possono svilupparsi numerose mine. Tuttavia l'isolamento deve considerarsi come una delle caratteristiche essenziali degli insetti minatori. Sulla stessa foglia talora coesistono mine di specie diverse. Sono esposti i casi in cui più mine della stessa specie, o di specie diverse, si trovano nella stessa foglia, e le conseguenze che ne derivano.

Gli insetti minatori sono limitati nella moltiplicazione da parassiti animali e vegetali. Tra i primi, e fra gli insetti, sono ricordati Imenotteri Braconidi, Calcididi e Proctotrupidi (questi ultimi però intervengono meno frequentemente). Raramente si verificano attacchi di Icneumonidi e di Cinipidi. Si tratta spesso di specie polifaghe viventi a spese di altre forme fitofaghe. Importante è l'azione esercitata da Funghi. Tra i nemici dei minatori una notevole attività, come predatori, è attribuita agli Uccelli e, tra gli insetti, alle Formiche. Come predatori sono altresì ricordate le larve dei Crisopidi. Larve minatrici morte od in condizioni di deperimento sono facilmente aggredite da Acari. Non si conoscono casi di inquilinismo vero e proprio.

Gli insetti minatori, nella generalità, non vanno considerati come responsabili di danni reali alle piante coltivate. Solo poche specie, in anni di attiva moltiplicazione e soprattutto quando l'attacco è subito da piante giovani, incidono sensibilmente sulle condizioni di vegetazione dell'ospite.

E' accennato al problema, di solito difficile, della lotta artificiale.

L'Autore da ultimo illustra i metodi da seguire nello studio degli insetti minatori ed insegna il procedimento per la determinazione delle singole specie. Chiude l'opera infine tratteggiando gli argomenti che in tale campo di ricerche richiedono ancora profonde indagini ed indica gli scopi da raggiungere.

L'opera è corredata da una ricca bibliografia.

Tale è il riassunto schematico del contenuto di questo libro, il quale, se pure nelle sue pagine presenti sovente considerazioni e concetti suscettibili di obbiezioni da parte del lettore competente, tuttavia offre agli studiosi che, sia nel campo dell'Entomologia, sia in quello della Botanica, si interessano di problemi legati all'attività degli insetti minatori, una discreta messe di reperti e di cognizioni.

Prof. dott. Maria Matide Principi
Aiuto nell'Istituto di Entomologia
della Università degli Studi di Bologna

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Di quest' opera descrittiva della Fauna coleotterologica italiana, che consta di 5 volumi e di un Supplementum I, è stato ora pubblicato il

SUPPLEMENTUM II

che aggiorna l' opera a tutto il 1948.

PREZZO per l' Italia . . . . L. 2500 più spese postali
» » l' estero . . . . dollari 6 » » »
Presso l' Autore L. 2200 franco di porto

Non si spedisce che dietro relativo importo

Rivolgersi : Prof. Dr. ANTONIO PORTA - Via Ruffini, 8 - Sanremo (Italia)

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Dr. Francesco Gerini, Via S. Carlo 57, Livorno, desidera in studio *Anthaxia* ed altri Buprestidi italiani.

Il Prof. Natale Filippi, S. Polo 2878, Venezia, desidera studiare, scambiare, acquistare Emitteri Eterotteri paleartici, specialmente circummediterranei.
Acquisterebbe microscopio binoculare per uso entomologico.

La Dr.a Maria Matilde Principi, Istituto di Entomologia dell'Università, Via Filippo Re 6, Bologna, desidera in studio Neurotteri Crisopidi italiani, possibilmente in alcool.

Il Dr. Giuseppe Pieri, Via S. Fortunato 9, Todi (Perugia), desidera in studio *Phyllobius* e *Polydrosus* (Curcul.) della fauna italiana.

M. Burlini, Ponzano Veneto (Treviso), desidera determinare *Cryptocephalus*.

Chiara Cassano, Corso Firenze 15/10, Genova, vende sindetico acido (per climi freddi).

Mr. J. Nègre, 5 rue Bourdaloue, Paris, désirerait recevoir par échange ou achat *Platynus* des Alpes Italiennes et Carabiques Africains principalement *Chlaenius*.

Il Dr. Fabio Invrea, Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole italiane maggiori e minori e dell'Italia meridionale. Eventualmente acquista.

G. Parodi, Via Sebenico 13, Milano, desidera acquistare Curculionidi italiani.

Dr. G. Mariani, Via Lanino 3, Milano, desidera scambiare, studiare o acquistare Scarabeidi paleartici. Attualmente interessano in special modo per studio in corso *Geotrupes* del subgen. *Trypocopris* (*pyrenaeus, vernalis* ed *alpinus*). Offre in cambio Coleotteri di altre famiglie.

O. Borra, Via XX Settembre 42, Genova, offre in vendita un blocco di circa 10.000 insetti dei varii ordini di diverse località italiane, conservati in segatura.

Pio Bisleti, Via Boncompagni 6, Roma, desidera acquistare Imenotteri di qualsiasi regione e di tutte le famiglie e specialmente *Chalcididae* (s. l.), *Proctotrupidae* (s. l.) e *Sphegidae*. Acquista anche pubblicazioni riguardanti questo ordine.

Leopoldo Ceresa, Via Giulio Uberti 22, Milano, desidera acquistare estratti ed opere riguardanti *Sphegidae* (Hymenoptera Aculeata).

Il Dr. G. Marcuzzi, Istituto di Zoologia dell'Università, Padova, desidera Tenebrionidi (Coleott.) *vivi* da qualsiasi parte d'Italia. Il materiale si può spedire in piccole scatole di latta o di cartone indicando campione senza valore raccomandato, materiale scientifico.

GLOSSARIO DI ENTOMOLOGIA

DEL PROF. G. M. GHIDINI

Volume di 260 pagine, con 184 figure e 11 tavole fuori testo

Lit. **450**

UN' UTILE GUIDA PER IL PRINCIPIANTE ED IL DILETTANTE NELL'INTRICATA TERMINOLOGIA ENTOMOLOGICA

◆

Rivolgersi all' Autore:

VIA MONTEVIDEO, 1-9 GENOVA

o alla:

CASA EDITRICE "LA SCUOLA,,

BRESCIA - VIA CADORNA, 9 - C. C. POSTALE 17-603

COLEOTTERI D' ITALIA

VITA, AMBIENTI, UTILITÀ, DANNI, MEZZI DI LOTTA

DI G. BINAGHI

Volume in ottavo di 210 pagine, con 104 gruppi di figure e copertina a colori

Lit. **2200**

Per i Soci della Società Entomologica Italiana Lit. **2000,** franco di porto

RASSEGNA DI PARTICOLARI E SEDUCENTI ASPETTI DELLA COLEOTTEROFAUNA ITALIANA

◆

CASA EDITRICE BRIANO

VIA DELLE FONTANE, 10 - GENOVA - C. C. POSTALE 4/11292

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXII (1952)

N. 3-4

Pubblicato il 31 maggio 1952

SMITHSONIAN
L'L 03 266

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: D. GUIGLIA: *L'Oryssus Henschii* Mocs in Italia *(Hymenoptera: Oryssidae)*. - PAUL FREEMAN: A new genus and species of Mycetophilidae (Diptera), allied to *Pnyxia* Johannsen, from a cave in Italy. - E. BERIO: Impianto di uno schedario tassonomico. - MARIA GRAZIA MASSERA: Collemboli della grotta «Arma della Pollera» N. 24 Li. presso Finale Ligure. - D. GUIGLIA: L'*Oryssus unicolor* Latr. in Sicilia *(Hymenoptera: Oryssidae)*.

RECENSIONI.

Sede della Società
Genova — Via Brigata Liguria, 9

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1950-51

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.

SEGRETARIO: Dott. Carlo Alzona

AMMINISTRATORE: Sig. Giovanni Binaghi.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Dott. Emilio Berio, Prof. Alessandro Brian, Prof. Gian Maria Ghidini, Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Prof. Edoardo Gridelli, Dr.a Delfa Guiglia, Dott. M. Magistretti, Prof. Luigi Masi, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Antonio Porta, Dott. Ruggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Ottavio Borra, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale per il 1951:
Soci ordinari: L. 1000; Studenti: L. 600; Soci all' Estero: L. 1200.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 1300; Estero: L. 1500.

Quota sociale per il 1952:
Soci ordinari: L. 1500; Studenti: L. 750; Soci all' Estero L. 2000.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 2000; Estero: L. 2500.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (116).

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 16 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (Museo Civico di Storia Naturale).

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXXII (1952) N. 3-4

Pubblicato il 31 maggio 1952

ATTI SOCIALI

RINVIO DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

NUOVA CONVOCAZIONE

Per sopravvenuto impedimento l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Società Entomologica Italiana che era stata convocata per il 22 Giugno deve essere rinviata a Domenica 20 Luglio 1952 alle ore 15 nella sede sociale, Via Brigata Liguria n. 9, con lo stesso

Ordine del giorno

1. Convalida dei Soci ammessi dal Consiglio dopo l'ultima assemblea.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Bilancio consuntivo dell'Esercizio 1951 e previsioni per il 1952.
4. Elezioni alle cariche sociali.
5. Pratiche diverse.

Per le elezioni alle cariche sociali la votazione avrà luogo a scheda segreta, mediante schede in bianco, che i Soci riceveranno in tempo debito e che dovranno pervenire, in busta chiusa, alla Presidenza non oltre sabato 10 Luglio. I Soci che non potessero partecipare personalmente all'Assemblea sono pregati di farsi rappresentare con regolare delega da altro Socio.

IL PRESIDENTE
F. Solari

Ci è pervenuta da Caltanissetta la dolorosa notizia della scomparsa, avvenuta il 31 marzo del corr. anno, del nostro socio Giulio Cesare PARVIS, colonnello a riposo degli Alpini.

Alla famiglia porgiamo le vive condoglianze della Società cui lo Scomparso apparteneva dal 1920.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

D. Guiglia

L'*ORYSSUS HENSCHII* MOCS. IN ITALIA

(*Hymenoptera: Oryssidae*)

Il 10 Maggio 1947, nelle primissime ore del pomeriggio, il Sig. L. Ceresa, cacciando Crisidi sulle pendici del Monte Morello (Sesto Fiorentino, Firenze) rinvenne, posati su di un paletto di legno morto vicino ad un piccolo foro, 1 ♂ e 1 ♀ di *Oryssus henschii* Mocs., l'unico dei quattro *Oryssus* europei non ancora noto per la nostra Penisola.

Questa rarissima specie venne descritta della Croazia su di una sola femmina trovata nel mese di giugno in una vigna su di un bastoncello di conifera (Mocsáry, 1910). In seguito il Blüthgen (1937) ha scoperto nella Valle della Saale (Germania), su di un ramoscello disseccato di melo, una seconda femmina (15-VII-1936). Il ♂ era rimasto fino ad oggi ignoto.

Nella tabella che segue ho riassunto le principali caratteristiche che contraddistinguono l'*henscii* dall'*unicolor* Latr., altra specie solo recentemente trovata sia nell'Italia continentale che insulare (Guiglia 1946, 1948, 1951; Giordani Soika 1947) e che un osservatore superficiale, basandosi sul solo fatto del colore nero del corpo, potrebbe confondere con la specie del Mocsàry.

Desidero esprimere pubblicamente la mia riconoscenza al Sig. Leopoldo Ceresa (Milano), appassionato naturalista e raccoglitore intelligente ed esperto, che, con le sue fortunate caccie, ha già tanto contribuito alla conoscenza della fauna imenotterologica italiana.

henschii Mocs.	*unicolor* Latr.
Fronte subconvessa, irregolarmente e grossolanamente areolata (1).	Fronte pianeggiante profondamente e grossolanamente punteggiata.
Vertice areolato.	Vertice punteggiato.
Antenne con il II e III articolo del funicolo presso a poco della stessa lunghezza (♂ ♀) e l'ottavo regolarmente arcuato (♀).	Antenne con il III articolo del funicolo circa la metà del II (♂ ♀) e l'ottavo con il margine esterno fortemente convesso verso l'apice (♀).
Mesonoto nettamente traverso e fortemente ed irregolarmente areolato.	Mesonoto presso a poco tanto lungo quanto largo ed irregolarmente punteggiato-rugoso.
Scutello ad apice parabolico, grossolanamente e densamente punteggiato - rugoso.	Scutello triangolare ad angolo acuto, nella ♀ lucido con punti assai radi al centro e un poco più densi ai lati, nel ♂ punteggiato con intervalli sublucidi lungo la linea mediana.

(1) Le differenze della fronte fra il ♂ dell'*unicolor* e quello dell'*henschii* non sono così evidenti come nella ♀, nel ♂ di quest'ultima specie la fronte appare meno convessa e la superficie con i contorni delle aree sensibilmente meno rilevati.

Urotergiti II - IV con fitte strie longitudinali sulla metà posteriore del disco. Urotergiti VII - VIII irregolarmente ed assai grossolanamente punteggiati - rugosi.

Femori e tibie neri. Terzo articolo dei tarsi anteriori snello con lieve strozzatura mediana e il doppio circa del IV + V articolo.

Ali anteriori ialine con la metà apicale debolmente infoscata e senza fascia chiara.

Lungh.; ♀ 6 mm. (5-6 mm. Mocsàry); ♂ 5½ mm.

Urotergiti II - VI punteggiati e leggermente rugolosi, senza strie longitudinali sulla metà posteriore del disco. Urotergiti VII - VIII abbastanza finamente e regolarmente punteggiati.

Femori con macchia apicale gialla biancastra sulla faccia superiore e tibie al disopra con striscia gialla biancastra più o meno estesa. Terzo articolo dei tarsi anteriori più tozzo, senza strozzatura mediana e di 1/3 circa più lungo del IV + V articolo.

Ali anteriori ialine con la metà apicale intensamente bruna attraversata, avanti il pterostigma, da una larga fascia chiara trasparente che giunge fino al margine posteriore dell'ala stessa.

Lungh.: ♀ 6-8½ mm.; ♂ 6-7 mm.

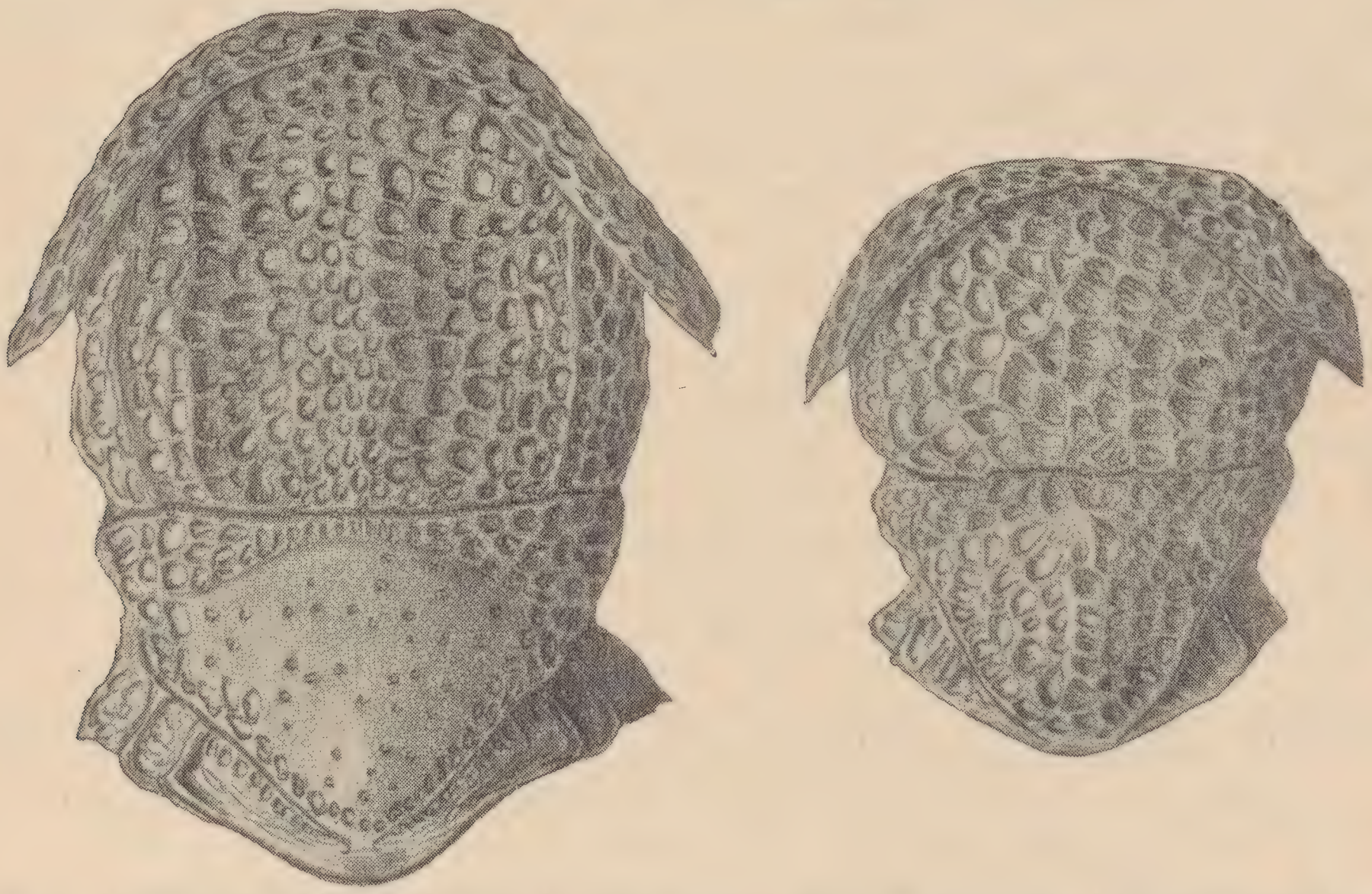


Fig. 1 - Visione dorsale del torace di: *O. unicolor* Latr. (a sinistra), di *O. henschii Mocs.* (a destra).

Aggiungo inoltre come nell' *henscii* il I urotergite si presenti, rispetto all' *unicolor*, più irregolarmente e grossolanamente punteggiato - rugoso e l'ottavo urotergite a margine posteriore con sporgenza mediana più pronunziata.

Gli *Oryssus*, data la loro rarità, sono sempre rappresentati nelle collezioni in scarso numero di esemplari per cui riesce difficile poter stabilire con esattezza la variabilità delle singole specie e dare una giusta interpretazione ai diversi caratteri. Da quanto mi risulta dal materiale fino ad ora esaminato ho però l'impressione che, con il nome di *unicolor*, sia stata forse confusa più di una specie. Così confrontando la ♀ di Cassano Spinola (Piemonte), di cui ho riassunto le caratteristiche nella precedente tabella, con 1 ♀ di Acilia (Roma) corrispondente per la colorazione alla var. *frontalis* Ensl. (1918), ho notato come questa differisca per diversi caratteri (orbite più convergenti sul vertice, VIII articolo del funicolo delle antenne a margine esterno non convesso verso l'apice, scutello finemente punteggiato, III - VII urotergiti con punti assai radi e molto debolmente impressi), ciò che m'induce a pensare che si tratti di due distinte specie.

Mi propongo di ritornare su tale questione quando mi sarà possibile riesaminare, al Museo di Parigi, gli esemplari topotipici dell'*unicolor* e studiarne la loro eventuale variabilità.

LAVORI CONSULTATI

Blüthgen P. - 1937 - Beiträge zur Kenntnis der Hymenopterenfauna des Saaletals. - Stett. Ent. Ztg., 98, pag. 238.

Enslin E. - 1918 - Die Tenthredinoidea Mitteleuropas. - Deut. Entom. Zeitschr. Beihf. (1912-1917), pp. 716-719, figg. 152, 153.

Giordani Soika A. - 1947 - L'*Oryssus unicolor* Latr. in Italia. - Boll. Ass. Rom. Entom., II, N. 1, pag. 5.

Guiglia D. - 1943 - Catalogo degli Orissidi di tutto il mondo. - Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LXII, pag. 103.

Guiglia D. - 1946 - Il Gen. *Oryssus* in Italia. - Boll. Soc. Entom. Ital., LXXVI, N. 7-8, pag. 64.

Guiglia D. - 1948 - L'*Oryssus unicolor* Latr. ad Acilia di Roma. - Boll. Ass. Rom. Entom., III, N, 1, pag. 19.

Guiglia D. - 1951 - L'*Oryssus unicolor* Latr. in Sicilia. - Boll. Soc. Entom. Ital., LXXXII. p. 34.

Mocsáry A. - 1910 - Über *Oryssus unicolor* Latr. und eine nahe verwandte neue Art aus Kroatien. - Ann. Mus. Nat. Hungarici, VIII, pp. 160-162.

Paul Freeman

British Museum Natural History - London

A NEW GENUS AND SPECIES OF MYCETOPHILIDAE (DIPTERA), ALLIED TO *PNYXIA* JOHANNSEN, FROM A CAVE IN ITALY.

The insects described below were found by Marchese Saverio Patrizi in the deepest part of a cave situated about 40 km. from Rome. A bait, consisting of a heap of dead leaves which had been sterilised by boiling, had been placed two years before in one of the stalagmitised galleries as far as possible from the entrance. The specimens, a male with reduced wings and two females with no wings at all, were obtained by sifting the resulting leaf mould.

It is with much pleasure that I name the species after its collector, who has very kindly presented the holotype and a paratype to the British Museum (Nat. Hist.).

Allopnyxia gen nov.

Eyes very reduced and widely separated, only 4-8 ommatidia present in the single species known; three ocelli present in the male, none in the female; antennae 16-segmented, pedicel rather large, remaining segments all much the same size, hairs not arranged in whorls; palpi with one segment only, apically truncate and with colourless processes which are probably protrusible (similar to those of *Pnyxia*). Female thorax reduced, with no scutellum, wings and halteres quite absent; male thorax normal, wings rather shortened and with reduced anal area and venation. Female abdomen distended so that tergites and sternites are widely separated, containing about 50 large eggs. Male terminalia simple, as in the *Sciarinae*.

Type of the genus, *Allopnyxia patrizii* sp. nov.

Allopnyxia patrizii sp. nov.

Length of female 2.5 mm., of male 0.9 mm., but the heads legs and antennae of the two sexes are of comparable size, the greater size of the female being largely due to the greatly distended abdomen (see figs. 1 and 2).

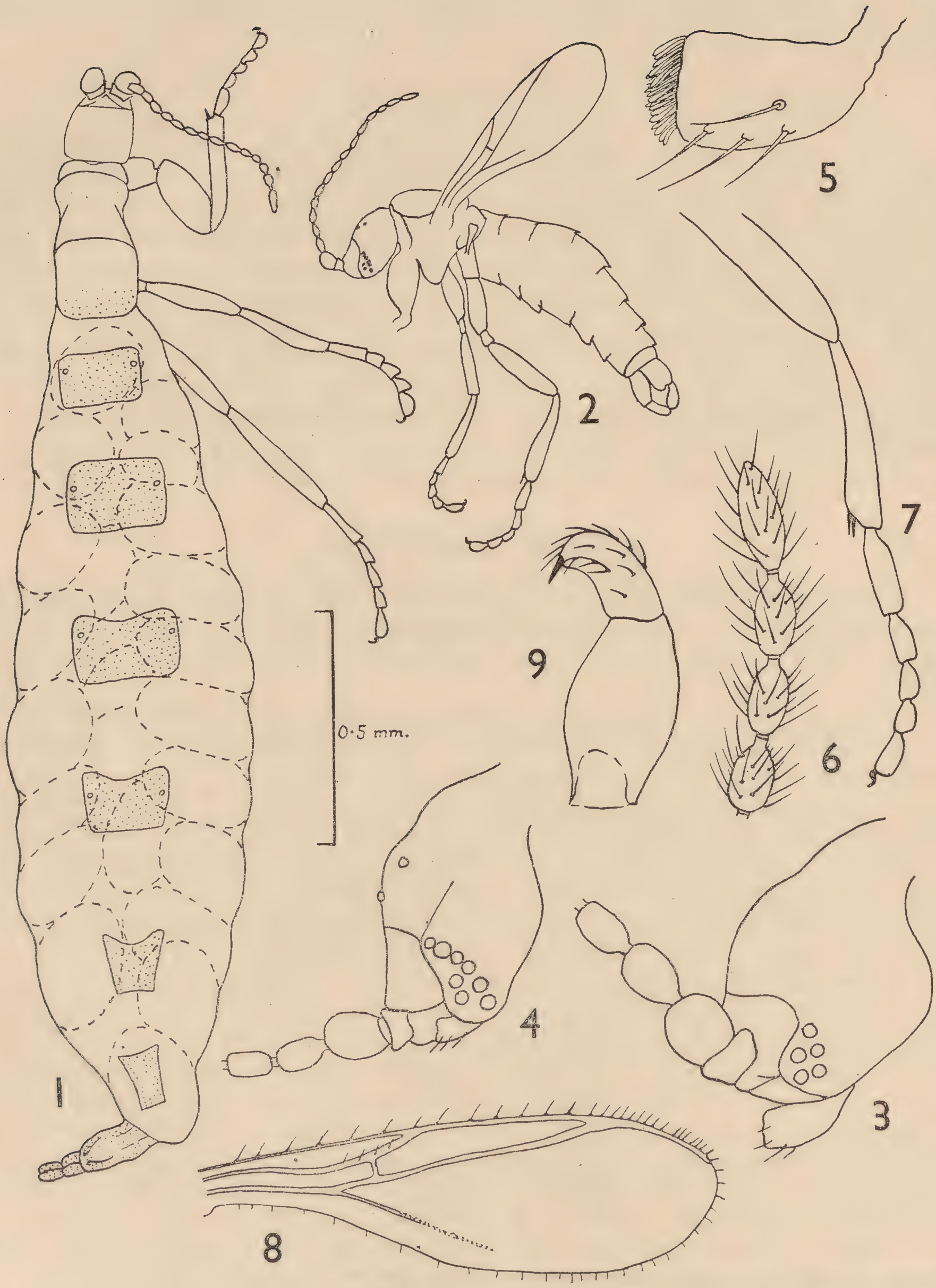
♂ ♀. — Whole insect practically colourless, the female abdomen appears whitish because of the contained eggs, the more strongly sclerotised parts have a slight brownish tinge in both sexes.

Eyes of male with 8 colourless ommatidia, those of female with 4-5 (figs. 3-4), one female has 4 on one side and 5 on the other; ocelli present in male only. Palpus as in fig. 5; Schmitz' drawing of *Pnyxia subterranea* (this is *P. scabiei* Hopkins) shows apical processes retracted into the cup-shaped hollow at the tip, these are probably the processes of this species. Antennae (fig. 6) with hairs not in definite whorls.

Thorax of female simple, with no wings or halteres, scutellum absent; thorax of male fairly normal. Male wings (figs. 2 and 8) rather short, anal area reduced, venation reduced, M absent, Cu reduced and posterior fork absent; R_1 with a few macrotrichia, other veins with none; costa produced. Legs (figs. 1, 2, 7) similar in both sexes; anterior femora rather swollen tibiae with spurs, 1 on anterior, 2 on each of mid and posterior pairs; tarsal segments expanded dorsally, proportions as shown in figures; claws with a few hairs between and below but with no well developed empodium or pulvilli.

Abdomen of male fairly normal, with simple claspers (fig. 9), apparently each with one long spine at the tip, but this is not very clear on the single specimen available. Abdomen of female very distended, tergites 1-4 with a pair of colourless spots; eggs large, body wall conforms to shape of contained eggs which number about 50.

Italy, Sasso Furbara, Grotta Patrizi, Galleria XVII, Jan. 1952 (S. Patrizi). Holotype male and paratype female in British Museum, one paratype female returned to Marchese Saverio Patrizi.



Allopnyxia patrizii sp. nov.

1: female in dorsal view - 2: male in lateral view to same scale - 3: head of female in lateral aspect - 4: the same of male - 5: female palpus - 6: segments 13-16 of female antenna - 7: posterior leg of female in anterior view - 8: wing of male - 9: clasper of male.

The main point of similarity between this genus and *Pnyxia* lies in the peculiar palpus with its colourless apical processes; these are probably retractile and do not seem to occur in any other species so far described. There is also some resemblance in the eyes, which lack eye-bridges in both genera, and in both are reduced in size and have rounded ommatidia. The new genus shows a much greater degree of reduction of eyes and male wing than does *Pnyxia*, and the female abdomen is greatly swollen. If further species are found they may show that all stages exist between the two genera. It is of interest to note that *Peyerimhoffia terricola* Kieffer was described as having a female with greatly enlarged abdomen; this species was found by sifting soil in a forest in Algeria in January, and has a wingless female, but it is larger and the male has a more complete wing venation.

Pnyxia is usually placed in the Sciarinae, though Edwards (1925) and Landrock (1926) placed it in the Sciophilinae on account of the separated eyes.

The question of whether *Allopnyxia patrizii* is a true cave dweller remains unsolved as there are a number of wingless Sciarinae which have been found by sifting soil, under stones, in rotting vegetation, in ants' nests, and in other secluded situations. The new species shows a greater reduction of eyes and wings than any of those previously described, and it is quite possible that it is truly troglodytic.

REFERENCES

Börner C. - 1903 - Eine neue im weiblichen Geschlecht flügel und halterenlose Scia ridengattung, nebst Bemerkungen über die Segmentierung des Hinterleibes der Dipteren-Weibchen. Zool. Anz., 26, pp. 495-508.

Edwards F. W. - 1925 - British Fungus-Gnats (Diptera Mycetophilidae). With a revised Generic Classification of the Family. Trans. Ent. Soc. Lond., 1924, pp. 505-670.

Johannsen O. A. - 1912 - The Fungus Gnats of North America, Part IV (Conclusion). Maine Agricultural Experiment Station, Orono, Bulletin N. 200, pp. 57-146.

Kieffer J. J. - 1919 - Microdiptères d'Afrique - Bull. Soc. Hist. Nat. Afr. Nord, 10, pp. 191-206.

Landrock K. - 1926-7 - Fungivoridae (Mycethophilidae) in Lindner. Die Fliegen der Palaearktischen Region, 2, 8.

Lengersdorf F. - 1928-30 - Lycoriidae - *ibid*, 2, 7.

Schmitz H. - 1913 - Dipteren aus Maulwurfsnestern. Tijdschr. v. Ent., 56, pp. 211-220.

— — - 1915 - Drei neue Gattungen von nematoceren Dipteren mit degenerierten Weibchen. *Ibid.*, 58, pp. 281-91.

— — - 1918 - Neue Beitrage zur Kenntnis der Sciariden mit reduzierten Maxillarpalpen. *Ibid.*, 60, pp. 88-111.

— — - 1927 - *Pnyxia dispar* n. spec. (Dipt.) Rev. Soc. Ent. Argentina, 1927, pp. 27-30.

— — e Mjöberg E. - 1924 - Results of Dr. E. Mjöberg's Swedish Scientific Expeditions to Australia 1910-1913; 35. Sciaridae und Phoridae. Ark. Zool., 16, N. 9.

Dr. E. Berio

IMPIANTO DI UNO SCHEDARIO TASSONOMICO

Da molti anni ho impiantato uno schedario dei Generi di una delle più cospicue famiglie di Lepidotteri del globo e ho notato le grandi possibilità ottenibili collocando le schede nell'ordine dato da un raggruppamento dicotomico (pluricotomico).

Spinto dall'amico Bytinski-Salz che, per primo, un anno fa vide lo schedario, e dagli Entomologi genovesi, pubblico qui i risultati del mio tentativo, che potrebbero in futuro essere utilizzati da altri studiosi.

Lo schedario è ormai considerato il miglior modo di tenersi aggiornati perchè permette ad infinitum le modifiche, le inserzioni, gli spostamenti dati dal progredire delle ricerche.

Ma se le schede vengono collocate in ordine alfabetico è perduto ogni avvicinamento sistematico; se viene seguito in ordine sistematico si rendono irreperibili le entità, senza l'aiuto di tavole di determinazione e di indici sistematici.

D'altro canto le tavole di determinazione e gli indici sistematici non sono aggiornabili per inserzione spostamento o modificazione ma solo per sostituzione integrale.

Il sistema che qui descrivo porta alla sistemazione dello schedario nell'ordine dato *dalle tabelle di determinazione*, e pertanto permette la loro soppressione. E permette di sopprimere l'indice sistematico, seguendo tabelle di determinazione che siano fatte sulla successione degradante sistematica dei caratteri.

A descrizione ultimata, farò notare i vantaggi che il metodo comporta.

I) Prendiamo un blocco di schede portanti l'elenco delle varie *sedi* dei caratteri varianti, nel gruppo che interessa, contraddistinte da un numero. Per esempio:

Nome dell' entità	1	2	3	4
1) antenne				
2) palpi				
3) zampe				
4) ali				

Il numero delle sedi corrisponde con un numero delle apposite caselle segnate in alto.

II) Compiliamo le schede, una per entità, segnando i caratteri corrispondenti a ciascuna sede:

entità "A,,	1	2	3	4
1) antenne	*pettinate*			
2) palpi	*eretti*			
3) zampe	*spinose*			
4) ali	*rotonde*			

III) Diamo a ciascuna casella di ciascuna scheda un colore corrispondente al carattere. E così p. es. segniamo in rosso tutte le caselle n. 1 delle schede dove troviamo le antenne pettinate, in giallo le caselle n. 1

dove troviamo antenne seghettate, in azzurro le caselle n. 1 dove le antenne sono filiformi. E poi facciamo rosse le caselle n. 2 per i palpi eretti, gialle le caselle n. 2 per i palpi porretti e così di seguito.

Avremo alla fine qualcosa di molto simile alle schede statistiche e a quelle della contabilità meccanica, dove i dati caratteristici vengono riportati in un determinato *luogo* caratteristico.

Qui i dati caratteristici vengono riportati mediante un *colore* dato in un luogo stabilito.

IV) Raggruppamento delle schede: facciamo i gruppi secondo un qualunque concetto sistematico. Per esempio se la sistematica raggruppa le categorie secondo la spinosità delle zampe, mettiamo una sull'altra tutte le schede con le zampe spinose e facciamo un altro gruppo di quelle non spinose. Avremo così un gruppo con tutte le caselle « 3 » rosse e l'altro con tutte le caselle « 3 » gialle.

Poi operiamo su ciascun gruppo nello stesso modo relativamente a un'altra casella, e così sino a che ogni ultimo gruppo è formato di una sola scheda.

V) Collochiamo nell'ordine i gruppi l'uno sull'altro e avremo le entità in ordine sistematico.

VI) Mettiamo in evidenza ogni *prima* scheda di un gruppo, omogeneo *per un carattere,* mediante inserimento sulla sua casella di un « cavalierino » colorato.

Questo esempio di costituzione di uno schedario sistematico semplificato ci permette di mettere in rilievo le possibilità:

a) Anzitutto le reperibilità di ogni entità conoscendone i caratteri.

b) L'accertamento della presenza di *posti liberi* nella sistematica del gruppo.

c) L'accertamento della *novità* di una qualunque entità non ancora schedata.

d) La possibilità di *inserimento* di nuove entità nel loro posto sistematico.

A questo si perviene dopo aver redatto la scheda e dopo averne colorato le caselle.

e) L'uso dello schedario come tabella di determinazione senza il *vincolo di un ordine obbligato* nelle selezioni successive.

f) L'apprezzamento delle affinità sistematiche anche tra entità collocate lontane a causa della linearità dei repertori sistematici.

g) Lo spostamento a piacere delle schede per l'adozione di altri concetti sistematici.

Su questi concetti fondamentali per la costituzione e l'uso dello schedario saranno apportati dallo studioso caso per caso perfezionamenti meglio visti.

Per esempio dovendosi redigere un numero molto grande di schede è opportuno prepararne i moduli a stampa, nei quali possono essere messi i caratteri in modo che non occorra che un complemento; così per esem-

MACROLEPIDOPTERA
HETEROCERA

Fam. .....

5 A. A. più vicina a 4 che a 6

Pal.	As.	Mal.	Afr.	N-A	S-A

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

Gen. ..... **sp. descr.** .....

(.....) (appartenente sec. .....)

(.....) Prob. pres. ass. rid. ..... (.....) Palpi ..... retti; (.....) corti medi lunghi; (.....) II artic. .....
..... (.....) III artic. .....
.....

(.....) Fronte ..... liscia (.....) .....
.....
.....

(.....) Occhi larghi rotondi glabri ..... (.....) Antenne .....
.....

(.....) Torace coperto di peli e scaglie piliformi .....
..... (.....) Crestatura toracica: .....
.....

(.....) Tibie coperte di lunghi peli e scaglie .....
(.....) ..... spinose .....
(.....) ..... uncini tibiali .....
.....

(.....) Tarsi coperti di .....
(.....) Addome coperto di peli e scaglie ..... (.....) Crestatura addominale; .....
.....

(.....) Frenulo semplice ..... multiplo ..... (.....) Retinacolo normale .....
(.....) Ali anteriori di forma .....
(.....) Apice ..... (.....) Termen ..... crenulato (.....) Tornus .....
(.....) Venatura .....
..... (.....) Radio tipo .....
(.....) Ali posteriori di forma .....
(.....) Cell. lunga come ...../..... dell'ala: (.....) Venatura .....
.....

(.....) Vena 5 ..... sviluppata .....
(.....) .....
(.....) .....

Fig. 1 - Modulo scheda usato dall'A. per la schedatura delle *Noctuidae* del Globo.

MACROLEPIDOPTERA

HETEROCERA

Fam. *NOCT.*

5 A. A. più vicina a 4 che a 6

Pal. | As. | Mal. | ~~Ad.~~ | N-A | S-A

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

Gen. *Mimasura Hmps.*

(*Hamp: Cat. x. 634*)

sp. descr. *Xanthoptera unipuncta 1902*

(appartenente sec. *Hampson*)

(*18*) Prob. pres. ~~ass. fid~~. (*27*) Palpi eretti; (*27*) ~~corti~~ medi ~~lunghi;~~ (*27*) II artic. *moderat. scagliato*
(*23*) III artic. *lungo*

(*8*) Fronte liscia ( )

(*1*) Occhi larghi rotondi glabri ( ) Antenne *cigliate*

(*26*) Torace coperto di ~~peli~~ e scaglie ~~piliformi~~
(*26*) Crestatura toracica: *n. n.*

( ) Tibie coperte di ~~lunghi peli~~ e scaglie
(*12*) *non* spinose
(*17*) uncini tibiali *norm.*

( ) Tarsi coperti di *peli*
(*25*) Addòme coperto di peli e scaglie (*25*) Crestatura addominale; *n. n.*

( ) Frenulo semplice ♂ multiplo ♀ ( ) Retinacolo normale
(*21*) Ali anteriori di forma *allungata*
( ) Apice *arrotond'* ( ) Termen *curvato* *non* crenulato ( ) Tornus
(*2*) Venatura *3, 5, 6 ang.; 9 da 10 anast. 8; 11 libera*
( ) Radio tipo
(*21*) Ali posteriori di forma
( ) Cell. lunga come *1/2* dell'ala: (*5*) Venatura *3, 4, 6, 7 ang.; 5 sotto la metà del disco*

( ) Vena 5 *quasi* sviluppata
( )
( )

Fig. 2 - Il modulo scheda di Fig. 1 compilato per *Xanthoptera unipuncta.*

pio i palpi che possono essere eretti o porretti, possono venire indicati a stampa, così:

palpi .... retti. Può essere utile in altri casi la inserzione di vari caratteri dei quali si possano depennare tutti meno l'esistente:

proboscide presente, assente, ridotta.

Si dimostrano utili le abbreviazioni ed è necessario compilare un piano dello schedario, ossia una tavola prontuario che dica per ogni numero di caselle quale sia la sede contraddistinta e per ogni colorazione quale sia il carattere. Questo piano può essere fatto utilizzando una testata di scheda e collocato come prima scheda assoluta.

Per chi può interessare, e per maggior dettaglio dò qui (fig. 1) una riproduzione dei moduli-scheda approntati per lo schedario delle *Noctuidae* del Globo e una scheda compilata, come si vede, con minimo lavoro manuale. Inoltre indico la successione delle sedi dei caratteri da me adottata per la detta famiglia; come si vede tutto lo schedario si è potuto impiantare con sole 30 caselle e con sole 3 alternative per casella (senza cavaliere, con cavaliere rosso e con cavaliere azzurro).

1. *Occhi*: lisci - cigliati - pelosi.
2. *Vene ali ant.*: radio normale - 7 + 8 +9 + 10 - 7 + 8 + 9.
3. id. normale - 8 +9 + 10 - 8 + 9.
4. id. normale - 7 + 8 + 9 + 10 + 11 - vario.
5. *Vene ali post.*: normali - 8 oltre 1/2 cell.
6. id. normale - 6 + 7.
7. id. 3 + 4 - 4 + 5.
8. *Fronte*: liscia - rotonda.
9. id. » - a cratere.
10. id. » - appuntita.
11. id. » - a scalpello.
12. *Tibie II*: non spinose - spinose.
13. *Tibie III*: non spinose - totalmente spinose - spinose solo tra gli speroni.
14. *Tibie I*: non spinose - spinose.
15. *Tibie I*: senza uncini - uncini interni.
16. id. » » - » esterni.
17. *Tarsi*: normali - spinosi davanti.
18. *Tromba*: presente - assente.
19. *Cell. Apost.*: 1/2 - 1/3 - meno di 1/3 dell'ala.
20. *Occhi grandezza*: normale - piccoli.
21. *Contorno delle ali*: normale - crenulato - sporgente.
22. *Tarsi I*: normali - con pettine laterale.
23. *Cell. A. ant.*: normale - con scaglie rilevate.
24. *Anus*: normale - con ciuffi apicali e laterali.
25. *Addome*: normale - crestato.
26. *Torace*: normale - crestato.
27. *Palpi*: medi - lunghi - corti.
28. *Palpi III*: medi - lunghi - corti
29. } varie.
30. }

MARIA GRAZIA MASSERA

ISTITUTO DI ZOOLOGIA - UNIVERSITÀ DI PARMA
Direttore: Prof. E. Schreiber

COLLEMBOLI DELLA GROTTA « ARMA DELLA POLLERA »

N. 24 Li. PRESSO FINALE LIGURE

Il Dott. Mario Franciscolo mi ha inviato in istudio alcuni collemboli da lui raccolti nella grotta denominata « Arma della Pollera » (N. 24 Li). Riporto l'elenco delle specie da me determinate.

Neogastrura vernalis (Carl) 1901, Rev. Suisse Zool., vol. 9, p. 249 (sub *Achorutes*); n. 2 esemplari.
Hab.: troglofilo; già da me citato per la grotta della Spipola (N. 5 E.).
Patria: Europa.
Data: 19-12-48.

Beckerellodes inermis (Tullberg) 1871, Öfv. Vet. Akad. Förhandl., vol. 28, p. 153 (sub *Achorutes*); n. 1 esemplare.
Hab.: troglofilo; già da me citato per la grotta della Spipola (N. 5 E.).
Patria: Polonia, Slovacchia, Lituania.
Data: 10-4-49.

Willemia anophthalma Börner 1901, Zool. Anzeig., Bd. 24, p. 422; n. 3 esemplari.
Hab.: troglofilo; per la prima volta raccolto in grotta.
Patria: Polonia, Germania.
Data: 10-4-49.

Friesea 12-*oculata* Denis 1927, Ann. d. Sc. nat. Zool., T. X, p. 181; n. 1 esemplare.
Hab.: troglofilo; per la prima volta raccolto in grotta.
Patria: Italia.
Data: 11-7-48.

Onychiurus fimetarius (L.) 1758, Syst. Nat. ed. 10, p. 609 (sub *Podura*); n. 3 esemplari.
Hab.: troglofilo; frequentissimo in caverne.
Patria: Europa.
Data: 25-4-49.

Onychiurus armatus (Tullberg) 1869, Akad. Afhandl. Upsala, S. 55 (sub *Lipura*); n. 2 esemplari.
Hab.: troglofilo.
Patria: cosmopolita.
Data: 11-7-48.

Gli esemplari da me esaminati presentano 4 papille nell' organo antennale III, mentre secondo la descrizione dello STACH dovrebbero averne 5; l'organo postantennale è costituito da 34 tubercoli semplici; tutti gli altri caratteri sono perfettamente corrispondenti alla descrizione dello STACH. Siccome DENIS cita un esemplare con 4 papille all'organo antennale III, per lui gli esemplari da me esaminati sarebbero *Onychiurus armatus* (fig. 1, A), che in base a un solo reperto, che potrebbe essere anormale, sia possibile estendere la diagnosi *Onychiurus armatus* da « organo antennale a 5 papille » a « organo antennale a 4-5 papille », io dubito; ma anch'io, con due soli esemplari, mi trovo nell'impossibilità di decidere e attribuisco pertanto questi esemplari a *Onychiurus armatus*, tanto più che non riscontro altre differenze dalla descrizione dello STACH.

Folsomia candida Willem 1902, Ann. Soc. Ent. Belgique, v. 46, p. 280; n. 22 esemplari.

Hab.: troglofilo; già trovato in Italia nella grotta della Suja (N. 5 Li) e determinato dallo STACH (1947).

Patria: Europa.

Data: 19-12-48.

Folsomia multiseta Stach 1947, Acta Mon. Mus. Hist. Nat. Kraków, p. 172; n. 8 esemplari.

Hab.: troglofilo; già trovato in italia nella grotta del Balau (N. 11 Li) e determinato dallo STACH (1947).

Patria: Polonia, Austria, Italia, Caucaso.

Data: 11-7-48.

Proisotoma minima (Absolon) 1901, Zool. Anzeig., Bd. 24, p. 33 (sub *Isotoma*); n. 2 esemplari.

Hab.: troglofilo.

Patria: Europa centrale e settentrionale.

Data: 10-4-49.

Lepidocyrtus cyaneus f. *cyaneus* Tullberg 1871, Öfv. K. Vet. Akad. Förhandl., vol. 28, p. 150; n. 1 esemplare.

Hab.: troglofilo; per la prima volta raccolto in grotta.

Patria: cosmopolita.

Data: 11-7-48.

Lepidocyrtus instratus Handschin 1924, Denkschrift Schweiz. Naturf. Ges. Zürich, Bd. 60 II, p. 137; n. 1 esemplare.

Hab.: troglofilo; per la prima volta raccolto in grotta.

Patria: cosmopolita.

Data: 11-7-48.

Pseudosinella octopunctata Börner 1901, Zool. Anz., Bd. 24, p. 705; n. 1 esemplare.

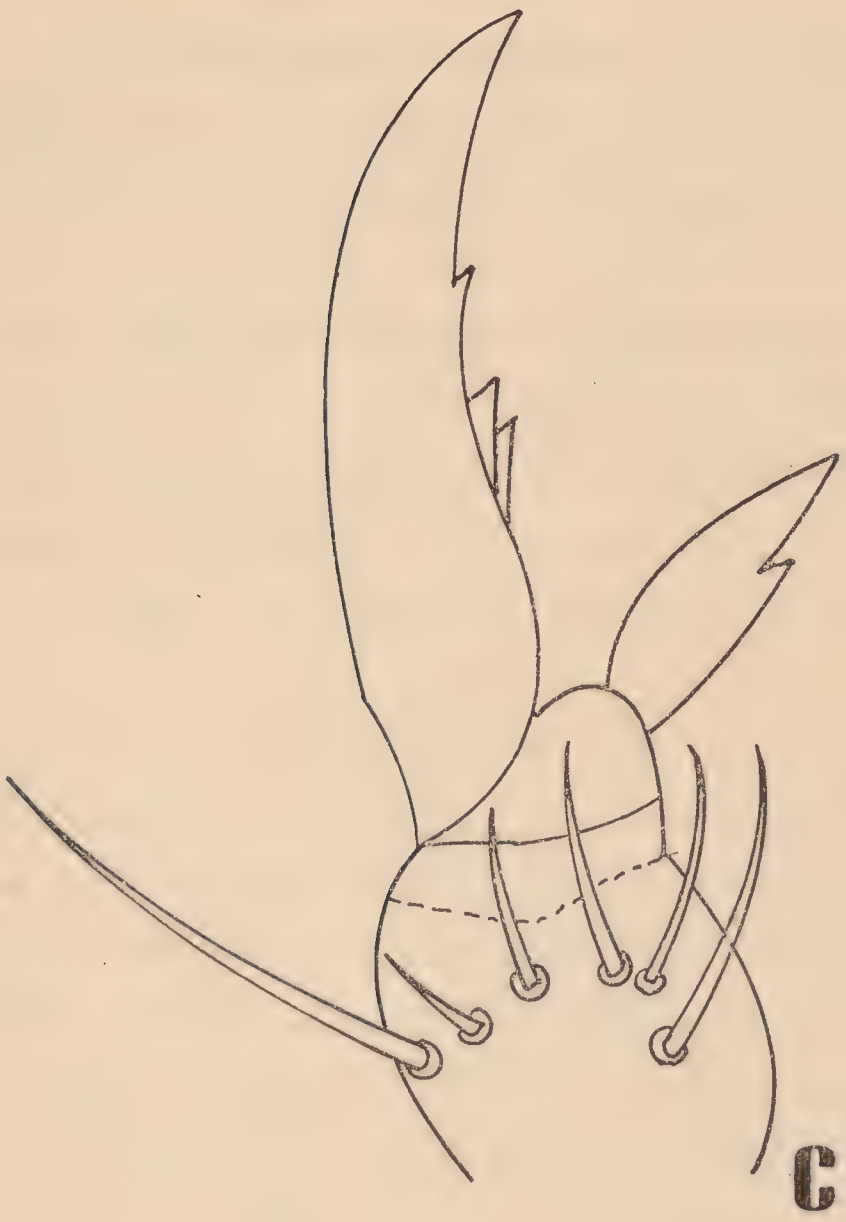
Hab.: troglofilo; per la prima volta raccolto in grotta.

Patria: Europa.

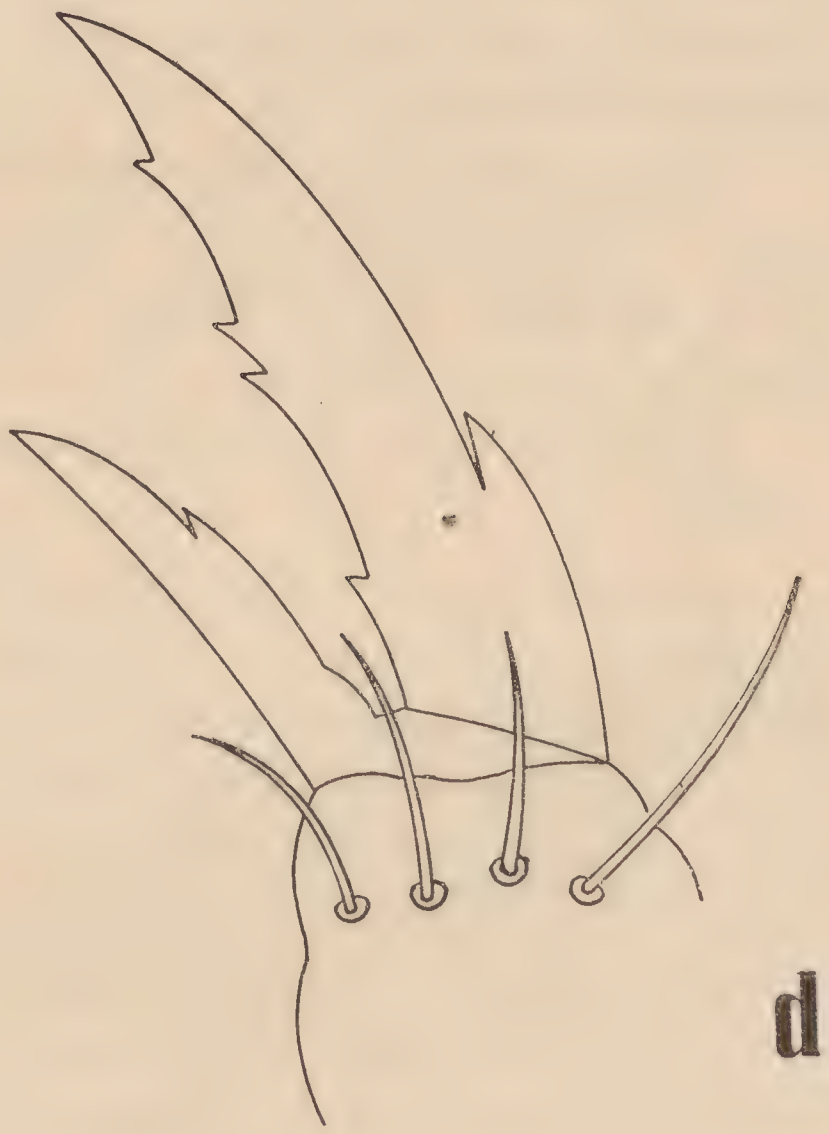
Data: 25-4-49.

a

b



c



d

Fig. 1 - a) *Onychiurus armatus* (Tullberg): organo antennale III - b) *Heteromurus nitidus nitidus*: unghia ed appendice empodiale - c) *Heteromurus nitidus armapollerae* ssp. n.: unghia ed appendice empodiale - d) *Tomocerus minor* Lubbock: unghia ed appendice empodiale.

Sirodes lamperti Schäffer 1900, Jahresch. Ver. Vaterländ, Natk. Württemberg, Bd. 56, p. 270; n. 21 esemplari.

Hab.: cavernicolo.

Patria: Germania, Italia.

Data: 11-7-48; 30-1-49.

Heteromurus nitidus Templeton 1835, Transact. Ent. Soc. London, vol. I, p. 94 (sub *Podura*); numerosi esemplari.

Hab.: troglofilo; frequentissimo in caverne.

Patria: Europa.

Data: 11-7-48; 19-12-48; 30-1-49; 10-4-49; 25-4-49.

Com'è noto questa specie presenta una notevole variabilità per alcuni caratteri. Io riscontro alcune differenze tra gli esemplari della grotta della Spipola (N. 5 E.), da me recentemente esaminati, e questi della grotta di « Arma della Pollera » (N. 24 Li).

Gli esemplari della grotta della Spipola presentano costantemente 2 denti mediani all'unghia (fig. 1, B); l'appendice empodiale ha un dente esterno; il mucrone manca della spina basale; mancano gli ocelli ed il pigmento oculare.

Negli esemplari della grotta di « Arma della Pollera » l'unghia presenta 2 denti mediani e un dente interno prossimale (fig. 1, C); l'appendice empodiale ha un dente esterno; il mucrone presenta costantemente la spina basale; mancano gli ocelli e vi sono tracce di pigmento oculare.

In queste due serie di raccolte tali differenze sono molto evidenti e costanti.

A tale proposito ho consultato il lavoro di Denis (Boll. Soc. Adr. Scienze Nat., vol. 36, p. 139, 1938), ma per vari motivi non condivido le sue asserzioni. Infatti quando l'Autore afferma che, se si prende in considerazione un carattere per distinguere una sottospecie si dovrebbe usare una nomenclatura trinomia, ma se se ne prendono in considerazione due di diverso valore e non concomitanti fra loro, si dovrebbe usare una nomenclatura quadrinomia, e tre, quinquenomia e così via, Denis dice una assurdità e commette un errore nomenclatorio. Un nome non è una tabella dicotomica, nè è ammessa una nomenclatura più che trinomia (a meno che non si prendano in considerazione caratteri individuali, stagionali, comunque non ereditari, nel qual caso i nomi indicanti queste variazioni vanno separati con una virgola dal nome vero e proprio, che non può essere più che trinomio). Ma nel caso in questione Denis parla di sottospecie diverse, di variazioni ereditarie; e quindi se una sottospecie viene riconosciuta sia in base a uno che in base a cinquanta caratteri differenziali, la sua denominazione non può essere che trinomia. Nel testo o nella

chiave dicotomica l'Autore potrà, se lo crede, indicare qual'è, secondo lui, la diversa importanza dei vari caratteri. In quanto al fatto che non sia possibile distinguere varie sottospecie di *Heteromurus nitidus* perchè i caratteri dell'una sfumano in quelli dell'altra, è questione di apprezzamento personale; ma se così si facesse non resterebbe in piedi nessuna sottospecie geografica, tanto è vero che per lo più è impossibile determinare subspecificamente un solo animale, ma necessita di solito una serie. Nella fattispecie faccio osservare che io mi trovo proprio in presenza di due gruppi abbastanza numerosi (esemplari nei quali l'uno ha il 100 % di unghie bidentate, l'altro il 100 % di unghie tridentate; l'uno il 100 % con spina basale al mucrone, l'altro mancante di essa; l' uno il 100 % con pigmento oculare, l'altro senza pigmento oculare), che differiscono sempre per tre caratteri contemporaneamente.

Per me si tratta di due forme distinte e nulla toglie all'affermazione di questo fatto la possibilità che altrove queste due forme si trovino mescolate e ibridate, perchè non è certo raro che due distinte varietà di popolazione viventi in due diverse località, siano poi ritrovate insieme in una terza località, e, convivendo, le loro forme sfumino l'una nell'altra. Poichè gli esemplari della grotta della Spipola si avvicinano di più alla forma descritta da TEMPLETON, li chiamo *Heteromurus nitidus nitidus;* gli altri *Heteromurus nitidus armapollerae* ssp. n.

Tomocerus minor Lubbock 1862, Trans. Linn. Soc. London, vol. 23, n. 1 esemplare.

Hab.: troglofilo.
Patria: Europa.
Data: 25-4-49.

L'esemplare da me esaminato presenta 6 denti al mucrone, da 13 a 15 aculei dentali; l'unghia ha 4 denti e l'appendice empodiale ha un dente (fig. 1, D). Il normale numero di denti all'unghia è di 5-7. DENIS in una raccolta in provincia di Brescia cita esemplari con 4 denti all'unghia e esemplari con appendice empodiale inerme e dentata. Ma sono caratteri non decisivi, secondo l'Autore. Penso che sarà possibile decidere se convenga stabilire una sottospecie per questa forma solo dopo il rinvenimento di un considerevole numero di altri esemplari simili.

Acerentomon doderoi Silvestri 1907, Boll. lab. zool. gen. e agr. Portici, vol. I, p. 297; n. 4 esemplari.

Hab.: troglofilo; per la prima volta raccolto in grotta.
Patria: Germania, Nord Italia.
Data: 25-4-49.

D. Guiglia

L' *ORYSSUS UNICOLOR* Latr. IN SICILIA

(*Hymenoptera*: *Oryssidae*)

La scoperta dell'*Oryssus unicolor* Latr. nella nostra Penisola è di recente data; difatti, solo in questi ultimissimi anni è stata segnalata la sua presenza nell'Italia continentale (Cassano Spinola, Piemonte; Acilia, Roma). A tali due reperti se ne viene ora ad aggiungere un terzo dell'Italia insulare.

Nella ricca collezione di Orissidi del Museo di Parigi ho recentemente notato un esemplare di questa rara specie proveniente dalla Coll. Sichel e il cui cartellino originale portava la dicitura: « Sicilia » senza località precisata. Le cattive condizioni di conservazione (era privo del capo, dell'addome e del primo paio di zampe) non mi hanno permesso, purtroppo, di studiare dettagliatamente l'esemplare.

Tale reperto è senza dubbio assai interessante perchè rappresenta la località più meridionale conosciuta fino ad ora per questa specie e perchè viene ad aggiungere un nuovo *Oryssus* ai due precedenti (*abietinus* Scop., *taorminensis* Traut.) già noti per la Sicilia.

---

(1) D. Guiglia - Il Gen. *Oryssus* in Italia. - Boll. Soc. Entom. Ital., LXXVI, N. 7-8, 1946, pag. 64.

A. Giordani Soika - L'*Oryssus unicolor* Latr. in Italia. - Boll. Ass. Rom. Entom., II, N. 1, 1947, pag. 5.

D. Guiglia - L'*Oryssus unicolor* Latr. ad Acilia di Roma. - Boll. Ass. Rom. Entom. III, N. 1, 1948, pag. 19.

RECENSIONI

Pennak R. W. e Zinn D. J. - *Mystacocarida, a new Order of Crustacea from intertidal beaches in Massachusetts and Connecticut* - Smithsonian Misc. Coll., 103, N. 9, 1943, 11 pp., 2 Tav.

Il *Derocheilocaris typicus*, primo rappresentante di un nuovo Ordine di Crostacei inferiori, affini ai Copepodi, con caratteri primitivi ma anche specializzati (*Mystacocarida*) fu scoperto sulle coste americane del Massachusetts e del Connecticut e descritto nel 1943 da Pennak e Zinn.

Per molti anni non vennero riportati altri reperti su questi interessantissimi crostacei, finchè nell'agosto 1951 furono ritrovati sulla spiaggia di Napoli e poco dopo sulle coste atlantiche francesi (Séte e Canet).

Gli es. francesi furono oggetto finora di due note preliminari (Delamare Deboutteville C. et Chappuis P. A.: Présence de l'ordre Mystacocarida Pennak et Zinn dans le sable des plages du Roussilon: *Derocheilocaris remanei* n. sp. — Compt. rend. Acad. Sc., Paris, 233, pp. 437-439, 2 figg. — Chappuis, Remane et Delamare Deboutteville: Découverte, sur les cotes du Roussilon, d'un Ordre de Crustacés nouveau pour l'ancien monde: les *Mystacocarida* Pennak et Zinn — Vie et Milieu, II, 1951, pp. 129-130).

Assai notevole è l'habitat di questi crostacei, viventi nelle acque che imbevono le sabbie del litorale marino (fauna interstiziale): gli es. europei sono stati catturati col metodo Chappuis, consistente nello scavare presso l'acqua una fossa e lasciarla riempire d'acqua d'infiltrazione, che poi si passa col retino da plancton.

CESARE CONCI

ZALESSKY G. - Sur un représentant d'un nouveau ordre des Hemiodonates de Permien de l'Oural — Bull Soc. Nat. Moscou, Sec. Biol., LI, Livr. 4-5, 1946, pp. 63-70, 2 figg.

Si descrive un nuovo Ordine d'Insetti fossili, gli *Hemiodonata,* su un es. scoperto nei depositi del Permiano centrale de l'Oural (Russia).

Tale Ordine ha certi caratteri (protorace con espansioni aliformi, espansioni laterali dei segmenti addominali, nervatura generale delle ali) che lo avvicinano ai classici Peleodittiotteri, particolarmente al gruppo degli Spilapteride. D'altro lato invece qualche particolarità della nervatura alare (presenza di un subnodulus e di un triangolo) sarebbe da Odonato.

Si tratta di un interessantissimo insetto arcaico, riunente caratteri dei Paleodittiotteri, degli Odonati e degli Efemerotteri.

CESARE CONCI

P. BASILEWSKY - *Révision générale des* Harpalinae *d'Afrique et de Madagascar* - Ann. Mus. Congo Belge - Tervuren - Sciences Zoologiques, Vol. 6 (1950) et Vol. 9 (1951).

Con questa magistrale opera in due volumi, di oltre 600 pagine complessive, con 15 tavole fuori testo e 391 figure nel testo, la nostra conoscenza della fauna dei Carabidi Africani ha fatto un grande e vero passo avanti. Solo coloro che hanno avuto occasione di studiare gli Harpalini africani sanno quali insormontabili difficoltà tale studio presentasse, prima di questa revisione. Le specie mal descritte e le sinonimie errate abbondavano; le poche e rare tabelle di determinazione precedentemente esistenti, limitate a gruppi o a faune locali, non erano di alcun aiuto, sia perchè non appoggiate a conoscenza del complesso della fauna africana, sia perchè basate su caratteri arbitrari o vaghi, che comunque non potevano sostenere un esame critico. E' grande merito del Sig. BASILEWSKY, attualmente capo della Sezione Entomologica del Museo del Congo Belga, avere rimesso un perfetto ordine in tutta la vasta sottofamiglia. Egli ha potuto basarsi su un complesso di materiali veramente imponente, appartenente sia alle poderose collezioni del Museo del Congo Belga, sia ai più importanti Musei ed a varie collezioni private. La maggior parte delle determinazioni sono perciò state fatte dal sig. BASILEWSKY sui tipi, onde hanno tutte assoluta attendibilità.

L'opera si inizia con la tribù degli *Anisodactylini,* cui seguono gli *Harpatini* s.str., suddivisi nelle sottotribù *Selenophorina, Harpalina, Bradybaenina;* indi vengono gli *Stenolophini,* suddivisi in quattro sottotribù (*Stenolophina, Bradycellina, Acupalpina, Hippolaetina,* i *Pachytrachelini* e gli *Amblystomini.*

Semplici e precise chiavi analitiche, seguite da dettagliate descrizioni delle tribù, dei generi e delle specie, permettono agevolmente la determinazione di tutte le specie e forme attualmente note ed identificate. Di ogni specie sono indicate tutte le località controllate; le figure illustrano caratteri fondamentali o la struttura dell'edeago, facilitando lo studio. Numerose sono le nuove sinonimie stabilite e le nuove specie e forme descritte.

Un chiaro catalogo sistematico chiude l'opera, che è presentata in una veste tipografica superba e che interesserà certo vivamente gli studiosi italiani, anche per la competenza con cui sono trattati gli *Harpalini* delle nostre ex colonie africane.

Non resta che da augurarsi che a questa revisione altre ne seguano, sui tanti gruppi di Carabidi che ancora si trovano nella più grande confusione; e sono certo che il Sig. Basilewky accetterà questo augurio.

S. L. Straneo

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - Tipografi Editori - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Di quest' opera descrittiva della Fauna coleotterologica italiana, che consta di 5 volumi e di un Supplementum I, è stato ora pubblicato il

SUPPLEMENTUM II

che aggiorna l' opera a tutto il 1948.

PREZZO per l' Italia . . . . L. 2500 più spese postali
» » l' estero . . . . dollari 6 » » »
Presso l' Autore L. 2200 franco di porto

Non si spedisce che dietro relativo importo

Rivolgersi : Prof. Dr. ANTONIO PORTA - Via Ruffini, 8 - Sanremo (Italia)

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Dr. Francesco Gerini, Via S. Carlo 57, Livorno, desidera in studio *Anthaxia* ed altri Buprestidi italiani.

Il Prof. Natale Filippi, S. Polo 2878, Venezia, desidera studiare, scambiare, acquistare Emitteri Eterotteri paleartici, specialmente circummediterranei.
Acquisterebbe microscopio binoculare per uso entomologico.

La Dr.a Maria Matilde Principi, Istituto di Entomologia dell'Università, Via Filippo Re 6, Bologna, desidera in studio Neurotteri Crisopidi italiani, possibilmente in alcool.

Il Dr. Guido Kauffmann, Via Nassa 21, Lugano (Svizzera) desidera acquistare o scambiare Esperidi (Lepid.) dell'Italia (centrale o meridionale) e dell'Africa settentrionale.

M. Burlini, Ponzano Veneto (Treviso), desidera determinare *Cryptocephalus*.

Chiara Cassano, Corso Firenze 15/10, Genova, vende sindetico acido (per climi freddi).

Mr. J. Nègre, 5 rue Bourdaloue, Paris, désirerait recevoir par échange ou achat *Platynus* des Alpes Italiennes et Carabiques Africains principalement *Chlaenius*.

Il Dr. Fabio Invrea, Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole italiane maggiori e minori e dell'Italia meridionale. Eventualmente acquista.

G. Parodi, Via Sebenico 13, Milano, desidera acquistare Curculionidi italiani.

Dr. G. Mariani, Via Lanino 3, Milano, desidera scambiare, studiare o acquistare Scarabeidi paleartici. Attualmente interessano in special modo per studio in corso *Geotrupes* del subgen. *Trypocopris* (*pyrenaeus, vernalis* ed *alpinus*). Offre in cambio Coleotteri di altre famiglie.

O. Borra, Via XX Settembre 42, Genova, offre in vendita un blocco di circa 10.000 insetti dei varii ordini di diverse località italiane, conservati in segatura.

Pio Bisleti, Via Boncompagni 6, Roma, desidera acquistare Imenotteri di qualsiasi regione e di tutte le famiglie e specialmente *Chalcididae* (s. l.), *Proctotrupidae* (s. l.) e *Sphegidae*. Acquista anche pubblicazioni riguardanti questo ordine.

Leopoldo Ceresa, Via Giulio Uberti 22, Milano, desidera acquistare estratti ed opere riguardanti *Sphegidae* (Hymenoptera Aculeata).

Il Dr. G. Marcuzzi, Istituto di Zoologia dell'Università, Padova, desidera Tenebrionidi (Coleott.) *vivi* da qualsiasi parte d'Italia. Il materiale si può spedire in piccole scatole di latta o di cartone indicando campione senza valore raccomandato, materiale scientifico.

GLOSSARIO DI ENTOMOLOGIA

DEL PROF. G. M. GHIDINI

Volume di 260 pagine, con 184 figure e 11 tavole fuori testo

Lit. **500**

UN' UTILE GUIDA PER IL PRINCIPIANTE ED IL DILETTANTE NELL'INTRICATA TERMINOLOGIA ENTOMOLOGICA

◆

Rivolgersi all' Autore:

VIA MONTEVIDEO, 1-9 GENOVA

o alla:

CASA EDITRICE "LA SCUOLA,,

BRESCIA - VIA CADORNA, 9 - C. C. POSTALE 17-603

COLEOTTERI D' ITALIA

VITA, AMBIENTI, UTILITÀ, DANNI, MEZZI DI LOTTA

DI G. BINAGHI

Volume in ottavo di 210 pagine, con 104 gruppi di figure e copertina a colori

Lit. **2200**

Per i Soci della Società Entomologica Italiana Lit. **2000,** franco di porto

RASSEGNA DI PARTICOLARI E SEDUCENTI ASPETTI DELLA COLEOTTEROFAUNA ITALIANA

◆

CASA EDITRICE BRIANO

VIA DELLE FONTANE, 10 - GENOVA - C. C. POSTALE 4/11292

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXII (1952)

N. 5-6

Pubblicato il 30 ottobre 1952

SMITHSONIAN ... LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: L. TAMANINI: Caratteri e distribuzione della *Velia ventralis* Puton 1881 *(Hem. Heter. Veliidae)*. — F. SOLARI: Curculionidi nuovi o poco conosciuti della Fauna paleartica. XVI. Di alcuni *Acalles, Apion, Baris, Rhytirhinus (Col. Curc.)*. — C. MANCINI: Miscellanea emitterologica italiana.

Sede della Società

Genova — Via Brigata Liguria, 9

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1952-53

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.

SEGRETARIO: Dott. Cesare Conci.

AMMINISTRATORE: Dott. Emilio Berio.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Prof. Alessandro Brian, Prof. Gian Maria Ghidini, Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Prof. Edoardo Gridelli, Dr.a Delfa Guiglia, Dott. Mario Magistretti, Prof. Luigi Masi, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Antonio Porta, Dott. Ruggero Verity, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Ottavio Borra, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale per il 1952:
Soci ordinari: L. 1500; Studenti: L. 750; Soci all' Estero L. 2000.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 2000; Estero: L. 2500.

Si prega di fare i versamenti esclusivamente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a: Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (116).

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 16 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (Museo Civico di Storia Naturale) dal 1 novembre al 31 luglio.

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA
FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936
GENOVA
VIA BRIGATA LIGURIA, 9
VOLUME LXXXII (1952) N. 5-6
Pubblicato il 30 ottobre 1952

ATTI SOCIALI

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA 20 LUGLIO 1952

Commemorazioni

Genova, Sede sociale, ore 15. Aperta la seduta e previa la convalida unanime dei soci ammessi dal Consiglio dopo l'ultima Assemblea, il Presidente della Società Dott. Ferdinando Solari, alzatosi in piedi, imitato da tutti i presenti, annuncia che il 12 giugno c. a. è deceduta la Signora Adele Dodero, la quale, in unione al marito, il nostro illustre e indimenticabile collega Agostino Dodero, è stata altamente benemerita della Società Entomologica. Infatti Essa, che era stata per tutta la vita l'assidua e infaticabile collaboratrice del Consorte nella formazione della grande e preziosa collezione di coleotteri che Egli ha legato alla Società, non volle essere da meno di Lui nella generosità verso il nostro sodalizio e fece la donazione della metà di sua personale proprietà dell'appartamento di via Felice Romani in Genova che Agostino Dodero legò pure, per l'altra metà, alla Società, rimanendo la Signora usufruttuaria. Il Dodero, morto nel 1937, ci legò anche, come è noto, il patrimonio di duecentomila lire nominali di rendita 3,50%, le quali, allora, avrebbero fortemente contribuito a dare alla Società una vita economica indipendente, ma che purtroppo le successive vicende hanno reso quasi inoperanti. Colla morte della Signora Dodero, esperite le formalità successorie, la Società potrà entrare in possesso dell'appartamento che, essendo notevolmente grande, potrà essere in parte affittato e quindi fonte di reddito, mentre l'altra parte, secondo la volontà dei donatori, è destinata a sede sociale e alla conservazione delle collezioni e della biblioteca. Il Dott. Solari si fa interprete del commosso ricordo, caldo e riconoscente, di tutti i componenti la Società per la compianta Signora Dodero ed associa a questa nostra commemorazione il caro amico Agostino Dodero, sempre così presente tra noi, e per la cui nobilissima e generosa conclusione della sua attività di studioso sarà imperitura la riconoscenza della Società Entomologica Italiana. Tutta l'assemblea si associa calorosamente.

Il Presidente commemora poi con elevate espressioni i soci della morte dei quali, dopo l'ultima assemblea, è giunta notizia alla Società: Colonnello Cesare Parvis, Senatore Prof. Napoleone Passerini e Marchese Prof. Giuseppe Lepri, tutti e tre venerandi e fedeli membri del nostro ente da lunghi anni e valorosi studiosi delle discipline entomologiche. Purtroppo la vecchia guardia rapidamente si assottiglia ed occorre l'augurio che affluiscano sempre giovani reclute le quali da questi vecchi campioni ereditino il caldo e fattivo entusiasmo e l'amore irriducibile per la nostra scienza.

Bilancio e situazione economica

Il Presidente presenta all'assemblea il Bilancio consuntivo per l'anno 1951, quale è pubblicato in calce alla presente relazione, e lo illustra esaurientemente in ogni sua parte, facendo rilevare come, anche nello scorso anno, non ostante l'inspiegabile soppressione del non certo cospicuo sussidio del Ministero dell'Agricoltura, la Società, in grazie soprattutto di generose sovvenzioni di soci volenterosi e di Enti che dimostrano comprensione per i nostri studi, abbia potuto, sia pure entro limiti purtroppo modesti,

mantenere la pubblicazione del *Bollettino* e delle *Memorie* in discreta entità, con la stampa complessiva di 240 pagine, pur conservando molto basso il livello della quota sociale. L'altissimo costo della stampa non ha permesso di fare di più, anche se le spese che non sieno dirette alle pubblicazioni sono ridotte al minimo assoluto.

Il Presidente annuncia di avere rivolto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri una domanda perchè la Società sia iscritta tra gli enti culturali sovvenzionati dalla Presidenza stessa ed egli ha avuto autorevoli assicurazioni che la domanda, in principio, è stata accolta. Egli spera che la sovvenzione sia tale da togliere alla Società, che è entrata nell'83° anno di vita, le ristrettezze finanziarie nelle quali essa si dibatte, specialmente dopo la guerra, e da permettere di riprendere una attività editoriale pari a quella dei tempi più prosperi o anche maggiore. Il reddito ricavando dall'appartamento Dodero potrà, a suo tempo, portare alle finanze sociali un notevole complemento. L'assemblea applaude calorosamente con un unanime voto di plauso al Presidente per la sua instancabile attività nel ricercare per la Società i mezzi atti a tenerla in grado di funzionare, come Egli, con la sua tenacia, è sempre riuscito ad ottenere anche nei tempi di crisi.

Il Bilancio 1951 viene dall'assemblea approvato all'unanimità dopo prova e controprova.

Elezioni per le cariche sociali

Il Presidente nomina scrutatori i soci Conci e Franciscolo ed essi procedono alla apertura e allo spoglio delle schede inviate per la elezione alle cariche sociali. Fattosi lo spoglio delle 97 schede pervenute, delle quali due bianche e due dichiarate nulle, risultano eletti, tutti a fortissima maggioranza:

Presidente: Dott. Ferdinando SOLARI; *Vice Presidente*: Dr. Fabio INVREA; *Segretario*: Dr. Cesare CONCI; *Direttore delle pubblicazioni*: Dr. Felice CAPRA; *Amministratore*: Avv. Emilio BERIO; *Consiglieri*: Prof. Alessandro BRIAN, Prof. Gian Maria GHIDINI, Prof. Athos GOIDANICH, Prof. Guido GRANDI, Prof. Edoardo GRIDELLI, Dr.a Delfa GUIGLIA, Dr. Mario MAGISTRETTI, Prof. Luigi MASI, Prof. Giuseppe MÜLLER,, Prof. Antonio PORTA, Dr. Ruggero VERITY, Prof. Edoardo ZAVATTARI; *Revisori dei Conti*: Ing. Paolo BENSA, Sig. Ottavio BORRA, Dr. Tullo CASICCIA; *Revisori dei Conti Suppl.*: Dr. Aldo FESTA, Sig. G. B. MORO.

Vi è poi un certo numero di voti dispersi. Il Presidente proclama eletti a coprire le cariche sociali per il biennio 1952-1953 le persone come sopra elencate.

Quindi essendo esaurito l'ordine del giorno la seduta è tolta.

BILANCIO CONSUNTIVO ESERCIZIO 1951

Entrate

Disponibilità al 31-XII-1950	L.	30.773,—
Quote sociali	»	205.290,—
Rimborso spese estratti e fotoincisioni	»	74.795,—
Cessioni di pubblicazioni sociali	»	11.931,—
Contributo Società Produttori Zucchero, Genova	»	50.000,—
» Associazione Industriali della Provincia di Genova	»	50.000,—
» Confederazione Gen. Agricoltura, Roma	»	45.000,—
Contributi ed oblazioni diverse	»	117.404,—
Interessi attivi esercizio corr. ed arretrati	»	13.024,—
Quota socio vitalizio A. Schatzmayr, in memoria	»	5.000,—
Totale	L.	603.217,—

Uscite

Stampa Bollettino e Memorie	L.	417.589,—
Spese postali, bolli e piccole varie	»	29.005,—
Cancelleria e spese diverse	»	8.463,—
Sottoscrizione B. T. per quota vitalizia A. Schatzmayr	»	4.725,—
	L.	459.782,—
Disponibilità al 31-XII-1951	»	143.435,—
Totale	L.	603.217,—

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Attivo

Fondi Pubblici al 31-XII-1950	L.	238.500,—
Incremento 1951: L. 5000 B. T. novennali . . .	»	5.000,—
	L.	243.500,—
Disponibilità al 31 XII-1951		143.435,—
Totale	L.	386.935,—

Passivo

Capitale sociale	L.	243.500,—
Spese stampa da pagare, a calcolo	»	125.000,—
	L.	368.500,—
Saldo a pareggio	»	18.435,—
	L.	386.935,—

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Livio Tamanini

CARATTERI E DISTRIBUZIONE DELLA *VELIA VENTRALIS* PUTON 1881

(*Hem. Heter. Veliidae*)

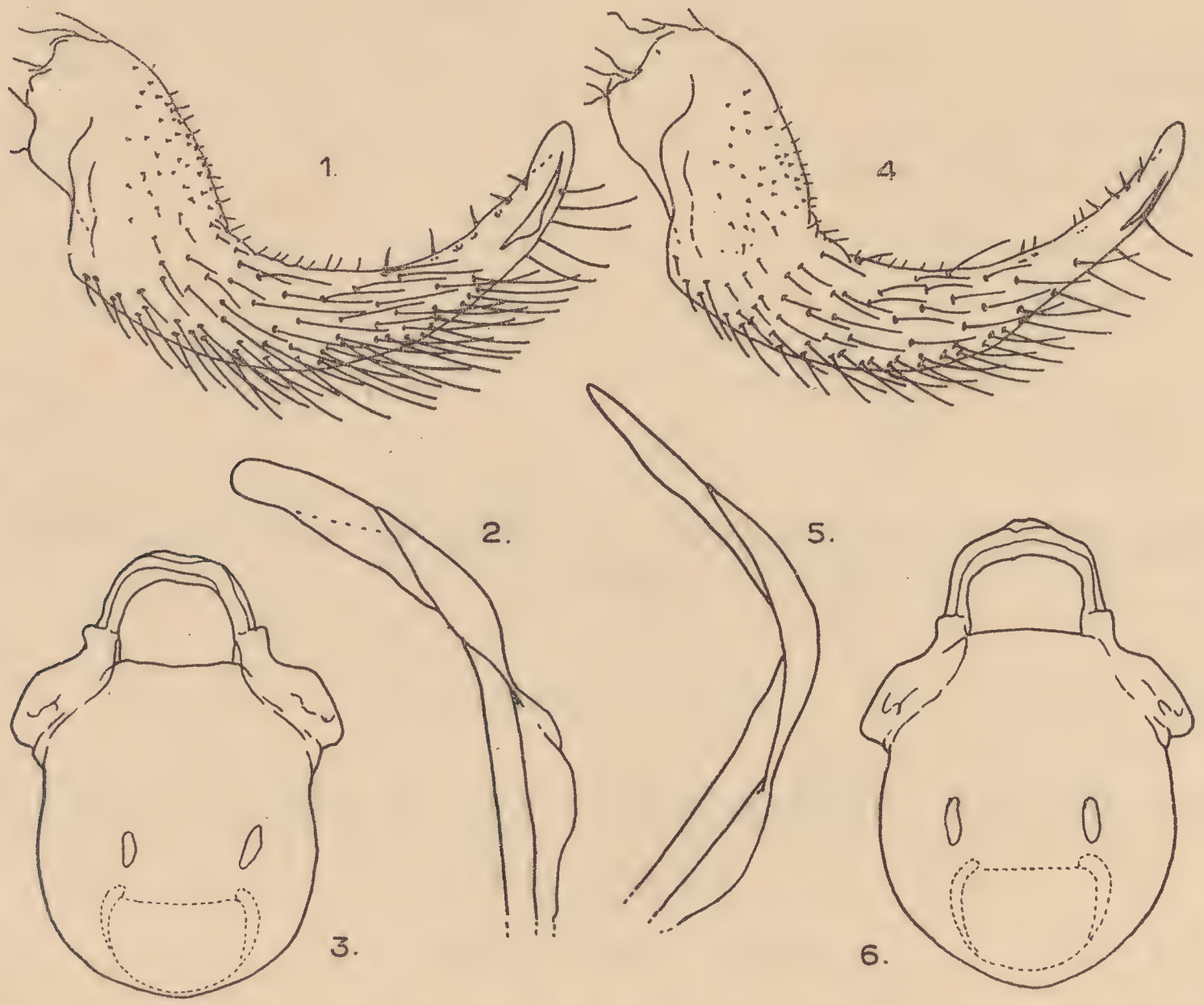
Il Dr. E. Séguy del Museo di Storia Naturale di Parigi, mi ha di recente concesso gentilmente l'esame di 3 *cotypi*, ♂ ♂ *macropt.* (N. 1589), della *Velia rivulorum* var. *ventralis* Puton, di Beirut.

Dal confronto dei 3 *cotypi* con le *Velia* del Mediterraneo orientale è risultato, in modo indubbio, che la *ventralis* è uguale alla *V. Filippii* subsp. *anatolica* Tam.. Vi sono bensì, fra le due, delle piccole differenze, ma esse sono dovute più che altro al fatto che i 3 *cotypi* sono molto immaturi. Tra la *ventralis* di Beirut e la *Filippii* di Dalmazia vi sono le differenze già segnalate per l'*anatolica,* quindi, quest'ultima, si deve considerare un sinonimo della *V. ventralis* P. e la *Filippii* Tam. una sottospecie.

Il ♂ della *V. ventralis* P. ha i lati del 7° tergite meno convessi; la capsula genitale, nella porzione distale vista da sopra, largamente arrotondata, ma meno che nella *Filippii;* il 9° tergite arrotondato posteriormente in un semicerchio regolare (fig. 3), e non tendente all' arco acuto (fig. 6); gli stili, visti da sopra, più larghi, con il dente distale più sviluppato e la peluria più lunga (figg. 1, 4); la parte distale dell' armatura laterale dell'endofallo più larga e robusta che nella subspecie (figg. 2 e 5). Nella *Filippii* delle Isole dell'Egeo il 9° tergite è pressochè uguale a quello della *ventralis* di Beirut; ma le altre parti sono uguali a quelle degli esemplari di Dalmazia.

Le varie dimensioni dei 3 *cotypi* entrano nei limiti già segnalati nella descrizione dell'*anatolica*. La lunghezza di tutte le *ventralis* esaminate varia fra mm. 6,84 e 8,07 (la minima si riferisce ad una ♀ attera e la massima ad una ♀ alata).

Secondo la descrizione di PUTON, che dice testualmente: « *Ventre entièrement fauve, base des cuisses et hanches flaves; connexivum maculé comme dans le type; cuisses du mâle peu renflées et à dents faibles* », la



1, 2, 3: *Velia nervosa* P., ♂ cotypus - figg. 4, 5, 6: sbsp. *Filippii* T., ♂ paratypus. 1, 4: stili in uguale posizione - 2, 5: parte distale dell'armatura laterale dell'endofallo - 3, 6: tergite 9° e, punteggiato, il 10°.

ventralis si può distinguere dalle *Velia* dell'Europa centro-settentrionale; ma non da quelle del Mediterraneo orientale. I femori posteriori dei 3 *cotypi*, se si tiene conto del raggrinzimento che hanno subìto essicandosi, essendo alquanto immaturi, non sono più sottili di quanto lo siano in generale quelli delle altre *Velia*. Appaiono distintamente più esili solo se messi a confronto con i più grandi esemplari macropteri della *Velia Caprai* Tam. o con i ♂ ♂ della *V. major* Puton.

Una *Velia* assai vicina alla *ventralis* è pure la *V. nervosa* Horv. del Iran, che propendo a considerare una sottospecie. Mi riservo comunicare con altra nota il risultato di uno studio in corso su tale specie.

Secondo i caratteri sessuali la *V. ventralis* Put., la *Filippii* Tam. e la *nervosa* Horv. sono assai vicine alla *V. Mancinii* Tam. Questa ha però anche esternamente un buon carattere che la differenzia, ed è il largo margine citrino che orla tutte le subcoxe.

Della *V. ventralis* P. ho visto esemplari delle seguenti località: LIBANO, Beirut, 3 cotypi, leg. Abeille de Perrin (coll. PUTON nel Museo Stor.

Nat. di Parigi); SIRIA, Hammam (coll. Museo Naz. di Praga), Damasco (V. 1936, leg. Dr. E. S. Brown, Londra); PALESTINA, Lago di Genezaret (coll. Dr. E. WAGNER, Amburgo); TURCHIA, Monti Taurus e Monti Sultan (leg. Dr. L. Hoberlandt, Praga; esemplari descritti come *V. anatolica*).

La posizione sistematica e distribuzione del gruppo della *V. ventralis* va così corretta:

V. Mancinii Tam. 1947: Isole d. Mar Egeo, Grecia, Albania, Bulgaria.

V. ventralis Puton, 1881: Libano, Palestina, Siria, Turchia.
syn.-*anatolica* Tam. 1948.

subsp. *nervosa* Horv. 1896: Iran, Transcapia, Turchia.

subsp. *Filippii* Tam. 1947: Penisola Balcanica, Italia, Isole d. Mar Egeo.

BIBLIOGRAFIA

HOBERLAND L. - 1948 - *Results of the Zoological Scient. Exped. of the National Museum in Praha to Turkey, Hemipt. Heter. Io* - Acta Entomol. Musei Nation. Pragae, XXVI, 352, pp. 1-74 (Tav. I-XVII).

HORVÁTH G. - 1896 - *Hemiptera nova palaearctica* - Termész. Füzetek, vol. XIX, pp. 322-327.

LINDBERG H. - 1941 - *Aquatile Hemipteren aus Persien Io* - Notulae Entomolog. XXI, pp. 17-20 (figg. 1-6).

PUTON A. - 1881 - *Enumération des Hémiptères récoltès en Syrie p. M. Abeille de Perrin* - Mitth. Schw. Entom. Ges., vol. VI, pp. 119-129.

TAMANINI L. - 1947 - *Contributo ad una revisione del genere Velia Latr. e descriz. di alcune specie nuove* - Mem. Soc. Entom. Ital., XXVI, pp. 17-74 (figg. 1-149).

TAMANINI L. - 1948 - *Risultati d. Sped. Scient. Zoolog. d. Museo Naz. di Praga fatta in Turchia, Hem. Het. IIo* - Acta Entom. Mus. Nat. Pragae, XXVI, 355, pp. 1-3 (figg. A-Q).

TAMANINI L. - 1949 - *Secondo contributo allo studio del gen. Velia Latr.* - Boll. Soc. Entom. Ital., vol. LXXIX, pp. 35-40 (figg. 1-12).

TAMANINI L. - 1949 - *Terzo contr. allo studio del gen. Velia Latr.* - Acta Entom. Musei Nation. Pragae, XXVI, 366, pp. 1-10 (4 gruppi di figg.).

FERDINANDO SOLARI

CURCULIONIDI NUOVI O POCO CONOSCIUTI DELLA FAUNA PALEARTICA - XVI

DI ALCUNI *ACALLES, APION, BARIS, RHYTIRHINUS* (Col. Curc.)

Apion (Lepidapion) Cobosi n. sp.

A. cretaceo Rosenh. *simillimus, sed brunneus, elytris postice dilutioribus, basi singulatim rotundatis, profundius striato-punctatis, interstriis convexioribus, squamulis inordinatis paullo minus dense tectis, alternis etiam setis concoloribus, brevissimis, subsquamiformibus, fere incospicuis, uniseriatim praeditis, subito distinguitur.*

♂. *Angustior, oculis majoribus, magis convexis* (1), *rostro perparum breviore, elytris lateribus usque ad medium subparallelis.* (Holotypus).

♀. *Rostro pronoto temporibus simul sumptis aequilongo, elytris a basi usque ad declivitatem posticam gradatim ampliatis, posterius valde convexis.* (Allotypus).

Patria: Hispania mer.

Avendo le tibie provviste di peli setuliformi disposti in serie regolari, appartiene al gruppo del *cretaceum,* al quale sono ascritti anche *Bremondi* Hoffmann, *canariense* Wagner, *curvipilosum* Wagner ed è specialmente somigliantissimo al primo nominato, mentre è facilmente distinguibile dagli altri tre, perchè nel *Bremondi* il rostro è alquanto dilatato verso la base, a somiglianza di quanto avviene negli *Exapion* (2) e la declività posteriore degli elitri è perpendicolare; nel *curvipilosum* i punti delle strie portano un pelo argenteo ricurvo all'indietro; il *canariense* deve avere la forma molto allungata dell'*acuminatum* Schilsky.

L'*A. Cobosi* è invece somigliantissimo al *cretaceum,* del quale ha la statura e l'aspetto, però ha elitri bruni, soltanto un po' più chiari nella metà posteriore; gli occhi sono notevolmente più grandi (paragonato sesso a sesso); il rostro è un tantino più robusto, alquanto più corto (lungo nella ♀ del *Cobosi* quanto nel ♂ del *cretaceum*); il pronoto è nettamente bisinuato alla base e quindi la sua sporgenza angolosa verso lo scudetto è bene pronunziata; gli elitri sono singolarmente arrotondati alla base, un po' più fortemente striato-punteggiati che nel *cretaceum;* le interstrie sul disco sono più convesse e sono coperte di squamule in maggioranza bruniccie e con riflessi confusamente sericei, tondeggianti, depresse, non completamente aderenti al tegumento, onde lasciano trasparire abbastanza il colore del fondo, specialmente nelle intestrie pari; le interstrie alterne, la suturale compresa, sembrano un pochino più alte di quelle pari ed, oltre alla squamulazione vera e propria, portano una serie di setole concolori, completamente abbattute, brevissime, cioè lunghe circa quanto le squamule, onde si confondono colle stesse se in visione verticale, mentre sono visibili (ma non sempre) se esaminate di profilo; queste setole, aggiunte alla squamule fanno sì, che in esemplari ben freschi sulle intestrie dispari si determinano delle linee biancastre alquanto confuse; le setole descritte, inoltre, contribuiscono a rendere più evidente la maggior altezza delle interstrie alterne rispetto a quelle pari.

Nel *cretaceum,* che considero tipico, invece il colorito generale è rosso-fulvo, gli elitri sono di solito anneriti alla base; il pronoto è subtroncato alla base, ben poco sporgente nel mezzo; gli elitri sono singolarmente troncati alla base, le strie sono meno profonde, le interstrie hanno tutte la stessa convessità e sono completamente coperte di squamule della stessa forma di quelle del *Cobosi,* ma di colorito nettamente bianco-cretaceo e così fitte ed aderenti al corpo, che ne mascherano totalmente il fondo; inoltre tutte le interstrie portano ognuna una serie di setole completamente abbattute, subsquamiformi, nettamente più lunghe delle squamule (essendo

---

(1) Hoffmann per il primo (Soc. Ent. Fr. 1929, Bull. p. 132) ha osservato che i ♂ ♂ di tutti i *Lepidapion* hanno occhi più grandi e più convessi di quelli delle ♀ ♀.

(2) Secondo Schatzmayr anche *Apion argentatum* ssp. *Majolae* Schatzm. (Atti Soc. Ital. Scienze Natur., Milano, 1933, p. 169) ha rostro alquanto ingrossato lateralmente, cioè in modo simile a quello degli *Exapion.*

almeno del doppio più lunghe della massima dimensione delle stesse) e delle quali si constata facilmente la presenza, sia in visione perpendicolare, che di profilo; esaminate dall'alto, queste setole hanno lo stesso colore delle quamule, viste di profilo, invece, esse hanno riflessi sericei ben marcati.

Infine, nel *cretaceum* i tarsi sono più o meno bruni, nel *Cobosi* invece sono intensamente neri; ciò sia detto per la precisione, ma notoriamente il colorito dei tarsi nei *Lepidapion* non ha valore specifico.

Poichè originariamente l'*A. cretaceum* è stato descritto su materiale raccolto nell'Andalusia (Cadice, su *Genista monosperma* in fiore), nasce facilmente il dubbio che *Cobosi* sia la stessa cosa di *cretaceum* autentico e che invece *cretaceum* degli autori, caratterizzato come è detto sopra in base a materiale algerino della mia collezione e largamente diffuso nell'Africa mediterranea, sia invece un'entità specifica distinta.

Non conosco co-tipi di Rosenhauer e tanto meno ho visto il tipo della sua specie: non ho mai esaminato *A. cretaceum* spagnoli e quindi mi devo attenere alla descrizione originale e sopratutto a quella datane da Desbrochers nella sua monografia sugli *Apion* (Frelon IV, n. 2-3, pp. 29 e 35), la quale è fatta su esemplari donatigli dall'Autore, com'è detto espressamente nel lavoro citato.

Desbrochers scrive fra l'altro, nella tavola dicotomica « ... interstries sériées de soies grises, couchées... » e più oltre « ... distinct par la couleur roussâtre que recouvre une squamosité compacte, élytres tronquées séparément à la base... intervalles... plus ou moins sériés de soies épaisses... »; adunque l'autentico (3) *cretaceum* deve essere quello da me dianzi descritto (cioè la specie caratterizzata principalmente dagli elitri troncati alla base e dalla serie di setole lunghe ed abbattute su tutte le interstrie) e non il *Cobosi*, il quale ha elitri singolarmente arrotondati alla base ed interstrie p a r i sprovviste di setole.

Il compianto amico Arturo Schatzmayr, negli Atti della Società Italiana di Scienze Naturali in Milano, 1933, p. 139, ha battezzato *cretaceum* ssp. *Torre-Tassoi* una forma, presa in Tripolitania su di uno *Spartium* (4) (non più precisamente indicato), nella quale le squamule nella metà basale degli elitri sono così fitte, che mascherano totalmente il fondo ed invece nella metà apicale, sul disco (di solito limitatamente alle tre interstrie 2ª-4ª) le squamule mancano totalmente o quasi completamente, mentre restano le setole squamiformi, completamente abbattute, lunghe, uniseriate, che risultano perciò evidentissime.

Ho alcuni *A. Torre-Tassoi*, regalatimi dall'Autore, che non differiscono affatto da altri, nella mia collezione, catturati nell'Algeria occ. (Mekalis, leg. Chobaut); Rosenhauer aveva già osservato che a Cadice si trovavano comunemente esemplari con elitri in parte denudati; queste constatazioni mi inducono a ritenere che all'*A. Torre-Tassoi* non si possa riconoscere il valore di sottospecie, bensì soltanto quello di aberrazione, sia pure molto interessante, che localmente forse assume il valore di razza, come lo dimo-

---

(3) Schilsky (Küster, Käf. Eur. 38, 96) attribuisce al *cretaceum* i seguenti caratteri « ... elytrorum interstitiis alternis seriatim pubescentibus... » ed ancora « ... ausserdem tragen die abwechselnden Zwischenräume der Decken eine Reihe weisslicher, abstehender Härchen... », caratteri che non si addicono al *cretaceum* e neppure al *Cobosi*.

(4) Schilsky scrive che *A. cretaceum* in Algeria e Tunisia vive su *Retama sphaerocampa*.

strerebbe il fatto che Schatzmayr osservò tale modificazione della vestitura in tutti i *cretaceum* catturati in Tripolitania, in numero di ben 165 esemplari!

Ho il piacere di dedicare la nuova specie di *Lepidapion* al suo scopritore don Antonio Cobos, solerte Colaborador Entomologo del Instituto de Aclimatación de Almerìa, il quale l'ha raccolta a Sorbas, nella provincia testè nominata. L'allotipo è nella collezione dell'Istituto, l'olotipo ed il paratipo ♀ si trovano nella mia.

Della Cirenaica (Agedabia, leg. G. Krüger) ho una coppia di un'altra forma, che chiamo *Apion cretaceum* var. **diversirostre** nov., di statura leggermente superiore, tutta coperta di squamule d'un bianco quasi argenteo (mentre nel *cretaceum* sono d'un bianco cretaceo o giallognolo), meno fitte ed alquanto sollevate, ma sopratutto distinta per il rostro più lungo in ambedue i sessi, essendo il rostro del ♂ (holotypus) lungo almeno quanto il pronoto più le tempie, quello della ♀ (allotypus) un po' più lungo del pronoto e del capo presi insieme; il capo un po' più largo; le antenne notevolmente più lunghe e più gracili; il pronoto un po' più lungo, arrotondato lateralmente verso la base, gli elitri del ♂ convessi cominciando quasi dalla base, le setole su tutte le interstrie più sollevate, più abbondanti ed anche un po' più lunghe. La maggior lunghezza del rostro, specialmente di quello della ♀, fa supporre che *diversirostre* sia una razza biologica del *cretaceum*, piuttosto che una razza geografica dello stesso.

Rhytirhinus brevis n. sp.

R. variegato Motsch., *proximus, minor, rostro late et sat profunde sulcato, lateribus subparallelis, fronte supra oculos valde tuberculato-producta, antennis brevioribus, articulo 3° funiculi longitudine subaequilato, rotundato; pronoto antice modice ampliato, parum latiore quam basi, latitudine fere aequilongo, tibiis a basi ad apicem minus dilatatis, apice oblique truncatis et extus spinula fere inconspicua praeditis.* Long. 3½-4 mm.

♂. *Angustior; aedeagi tubo in dimidia antica parte semi-elliptico* (holotypus).

♀. *Latior et paullo major* (allotypus).

Patria: Hispania mer. (Puerto de la Ragua - Sierra Nevada, Mateu et Cobos leg.).

E' probabile che *R. brevis* sia la stessa cosa di *variegatus* Motsch., nominato da Rosenhauer a pag. 258 (1) del suo noto lavoro sulla fauna andalusa, ma poichè egli si limita ad indicare la cattura del *variegatus* nella Sierra Nevada, non è possibile arguire se si tratti dell'una piuttosto che dell'altra specie. Allard invece, nella monografia del 1869, indica pel *variegatus* la lunghezza di 5-5½ mm. e Melichar quella di 7 mm.; ritengo pertanto che sia *R. variegatus* autentico la specie che caratterizzo come

---

(1) Veramente il testo originale (Die Thieren Andalusiens, Erlangen - 1856) porta il n. 285, ma si tratta evidentemente di un errore tipografico, chè a pag. 285 nell'esatta numerazione sono descritte altre due specie di curculionidi.

tale nelle seguenti note e sia nuova quella della Sierra Nevada, che ora ho in esame.

Nel *variegatus* il rostro nella faccia superiore ha lati conicamente convergenti in avanti ed alla base è nettamente più largo che all'altezza dell'inserzione delle antenne e fra questo punto e la base è meno del doppio più lungo che largo; esso è molto leggermente solcato, il solco è molto ampio ma appena percettibile nella parte anteriore, la fronte sopra gli occhi è leggermente callosa, le callosità non sono tubercoliformi; il funicolo è un po' più lungo, il suo 3° articolo è un poco (ma distintamente) più lungo che largo; il pronoto è più corto, più trasverso, dilatato-arrotondato anteriormente e poi obliquamente e fortemente ristretto fino alla base, esso è coperto dappertutto di punti piuttosto radi, grandi, nettamente rotondi abbastanza profondi; il callo apicale della 2ª costa sugli elitri è appena accennato; le tibie anteriori si allargano gradualmente e fortemente dalla base, in esse la corbula è limitata esternamente da una spina forte (2), la quale è posta quasi allo stesso livello delle interne, cosicchè la troncatura apicale (astrazione fatta dalle spinule intermedie) sembra quasi perpendicolare all'asse della tibia; il tubo dell'edeago, in corrispondenza della cavità ejaculatoria, si allarga ed all'apice è largamente arrotondato.

Nel *brevis* il rostro nella faccia superiore ha lati subparalleli ed è visibilmente più stretto che nel *variegatus* ed almeno del doppio più lungo che largo, se misurato allo stesso modo, il solco mediano è relativamente profondo e ben delineato dappertutto; le callosità della fronte al disopra degli occhi sono forti ed a forma di tubercolo; il 3° articolo del funicolo è lungo quanto largo ed è arrotondato; il pronoto è un po' più stretto, che nel *variegatus,* appena più largo anteriormente che alla base, fortemente arrotondato anteriormente ma non dilatato, esso è coperto di punti, come nel *variegatus,* ma un po' più piccoli, più superficiali, alquanto confusi e variolosi con interstizi qua e là leggermente rugosi; il callo apicale della 2ª costa è più pronunziato e nettamente angoloso; le tibie anteriori sono meno larghe e sono obliquamente troncate all'apice in modo ben netto, essendo la spinula, che limita esternamente la corbula, appena percettibile e posta ad un livello ben visibilmente più alto di quello dell'interna, la quale otticamente si confonde quasi coll'unco, come nel *variegatus*. Il tubo dell'edeago è notevolmente più stretto, che nel *variegatus,* e nella metà apicale descrive una mezza ellissi.

I *R. brevis* e *variegatus,* insieme a *interruptus* Bris., *Bonvouloiri* Bris., *humeralis* Desbr., *parvus* Rosenhauer ed a *Mateui* m., descritto in sèguito, formano un piccolo sottogruppo (3), molto caratteristico per il fatto che, in tutte le specie nominate, la 1ª e la 2ª coste elitrali sono dappertutto parallele fra loro e parallele alla sutura (4) ed il callo della 2ª, quando esiste, segue sempre la stessa direzione longitudinale della costa; nelle specie del

---

(2) E' forse *uncatus* Desbr. la stessa cosa di *variegatus* Motsch.?

(3) Pic ha collocato il suo *R. Fuentei* presso l'*interruptus;* i caratteri indicati « oblongo-elongatus, subconvexus... » mi fanno ritenere essere probabile che si tratti di specie prossima a *variabilis* Bris. (*Pseudorhinus*).

(4) Se anche il parallelismo talvolta non è matematicamente perfetto, resta pur sempre escluso che le coste descrivano un arco.

sottogruppo *dilatatus* F. la 1ª e la 2ª costa verso la metà degli elitri cominciano a divergere dalla sutura e, laddove ha inizio la declività posteriore, la divergenza della 1ª costa è forte e sub-rettilinea, quella della 2ª di solito è ancora più forte perchè la costa quasi sempre descrive una curva, aperta verso l'esterno ed il suo callo apicale, quando esiste, continua la suddetta curva e l'accentua maggiormente.

Il primo sotto-gruppo, in una tavola dicotomica, si può scindere in due sezioni, una costituita dalle specie che hanno un callo post-oculare a forma di tubercolo ottuso, ben marcato (*parvus* e *brevis*), l'altra che comprende le specie in cui le callosità tubercoliformi mancano (*variegatus, interruptus, Bonvouloiri* (5), *humeralis, Mateui*); nella prima il *brevis* si distingue molto facilmente dal *parvus*, perchè questo è più piccolo, più stretto, ha elitri proporzionalmente più lunghi, callosità apicale della 2ª costa pressochè nulla, pronoto circa lungo quanto largo e largo alla base circa quanto anteriormente e sopratutto non punteggiato sul disco e con punti molto radi, piccoli, superficiali, poco visibili, posti verso i lati; nel *brevis* tutto il pronoto è provvisto di punti grandi, come nel *variegatus*.

Della nuova specie conosco una sola coppia; il ♂ è nella mia collezione, la ♀ in quella dello Instituto de Aclimatación de Almeria; nella ♀, verso il mezzo degli elitri, si nota una fascia di squamule bianche, interrotta e confusa; il ♂ ne è privo, probabilmente a causa di deterioramento.

Rhytirhinus Mateui n. sp.

R. humerali Desbr. *statura et habitu similis, funiculi articulo 2° quam 1° dimidio circiter breviore, pronoto breviore, evidenter tranverso, lateribus rotundato, antice minus ampliato, in medio baseos parum depresso et utrinque calloso ac fovea profunda impresso, antice medio breviter et anguste sulcato, versus latera late et oblique impresso, humeris antrorsum prominulis et lateraliter rotundatis praecipue differt et facile distinguitur.*

♂. *Angustior* (holotypus).

♀. *Paullo major* (allotypus).

---

(5) V'è da meravigliarsi che Desbrochers (copiato poi da Melichar) abbia scritto che *Bonvouloiri* è stato descritto su esemplari dell'*interruptus* aventi la 2° costa elitrale prolungata fino alla base e niente più; egli certamente non ha conosciuto il *Bonvouloiri* e probabilmente non ne ha letto la descrizione originale e tanto meno quella datane successivamente da Allard. *Bonvouloiri* è specie buonissima, certo più affine a *variegatus* e *brevis* che ad *interruptus;* nel *Bonvouloiri* (come pure nel *variegatus* e nel *brevis*) le due serie di punti, situate fra una coppia di coste, sono regolari, i punti sono rotondi, tutti uguali per forma, dimensioni, profondità, essi sono anche di uguale numero in ogni serie e, trasversalmente accoppiati, si trovano approssimativamente allo stesso livello e la 2ª costa elitrale è completa; nell'*interruptus, humeralis, Mateui* la 2ª costa è accorciata alla base, i punti sono disposti in due serie molto disordinate, in parte piuttosto piccoli, in parte grandi e foveiformi e situati, trasversalmente, a livello molto diverso l'uno dall'altro; negli esemplari, che ho, delle ultime tre specie nominate sono anche di numero differente nelle due serie vicine e più numerosi nel *Bonvouloiri* ed affini, che nell'*interruptus*. Basta il solo carattere della diversa punteggiatura elitrale, or ora descritta, per separare specificamente, nettamente e molto facilmente *Bonvouloiri* da *interruptus;* trascuro quindi tutti gli altri, che sono numerosi, importanti ed evidenti, i quali in gran parte risultano già dalle descrizioni di Brisout e di Allard.

Patria: Hispania mer. (Laujar, prov. Almeria, 13-X-1949, leg. J. Mateu).

La nuova specie si distingue a prima vista da *R. humeralis* Desbr. ed *interruptus* Bris. perchè manca del solco largo, profondo, completo nel mezzo del pronoto: da *Bonvouloiri* Bris. per la diversa scultura elitrale, già descritta parlando del *brevis* m.

Rostro stretto, a lati subparalleli, nel mezzo con solco largo, poco profondo e da una parte e dall'altra provvisto di uno stretto solco punteggiato; fronte depressa, totalmente sprovvista di callosità sopra gli occhi; 2° articolo del funicolo lungo circa quanto la metà del 1° e un po' più corto dei due seguenti presi insieme; pronoto irregolarmente punteggiato, i punti radi, superficiali e confusi, nettamente trasverso, arrotondato ai lati dalla base all'apice, poco più largo anteriormente che posteriormente, nel mezzo alla base con una impressione leggiera, fiancheggiata da una callosità confusa, successivamente e fin oltre il mezzo a superficie pianeggiante, poi percorso da un solco piuttosto stretto e breve, che raggiunge quasi il margine calloso anteriore del pronoto stesso; questo inoltre alla base, da una parte e dall'altra della depressione anti-scutellare, ha una foveola grande, profonda, ben tracciata ed invece anteriormente ha due depressioni larghe, obliquamente dirette verso i lati, non bene delineate. Elitri con due coste dorsali, parallele a quella suturale, la 1ª costa alla base è fortemente callosa, la 2ª è accorciata alla base e finisce all'apice con una callosità angolosa, abbastanza forte e resa molto evidente dalle squamule biancastre, che la ricoprono totalmente; gli intervalli fra le coste portano ciascuno due serie irregolari di punti profondi, di grandezza disuguale, relativamente poco numerosi, disposti in modo tale, che un singolo punto non trovasi mai posto allo stesso livello trasversale dei due più prossimi della serie vicina; gli omeri sono angolosamente sporgenti in avanti e sono invece arrotondati lateralmente; le coste portano una serie di setole curve, ben poco sollevate; verso il mezzo gli elitri hanno una fascia di squamule biancastre, inarcata. Il tubo dell'edeago è stretto, nettamente appuntito, essendo i suoi margini anteriori convergenti quasi rettilineamente.

Nel *R. humeralis* il rostro ed il capo sono foggiati e scolpiti come nel *Mateui;* il pronoto è circa lungo quanto è largo anteriormente, fortemente ristretto nella metà basale, quasi cordiforme; esso nel mezzo è percorso da un solco ininterrotto, ampio, profondo, più largo e più profondo alle due estremità; ai lati del solco mediano, alla base, ha una fossetta allungata, profonda ed anteriormente una depressione obliqua, più forte e più estesa di quella del *Mateui,* sul disco ha punti radi, come nel *Mateui,* ma più piccoli e molto confusi. Elitri, coste sugli stessi, punteggiatura fra le coste come nel *Mateui,* ma omeri meno sporgenti in avanti ed invece subtroncati obliquamente e sporgenti lateralmente; il 2° articolo del funicolo è lungo circa quanto il 1° e quanto il 3° e 4° sommati; il tubo dell'edeago è più largo che nel *Mateui,* si allarga leggermente dalla base fino all'altezza del foro ejaculatorio, poi si restringe rapidamente in curva.

Dedico questa interessante specie al benemerito suo scopritore, don Joaquin Matéu, Entomólogo Colaborador del Instituto de Aclimatación de Almeria; l'olotipo si trova nella collezione dello stesso Istituto, l'allotipo e paratipo ♂ sono nella mia.

Acalles (Echinodera) Ochsi n. sp.

A. variegato Boh. *similis sed angustior, longius setosus et minus dense squamulatus; pronoto latitudine parum breviore, lateribus rotundato, elytris breviter ovalibus, profunde sulcato-punctatis, interstriis valde convexis, tibiis anticis gracilioribus.*

Patria: Alpi Marittime francesi (Les Launes presso Beuil, l. cl., Andon, Berthemont, leg. J. Ochs); olotipo ♂ ed allotipo ♀ nella mia collezione; pochi paratipi, di ambo i sessi, nelle collezioni dello Scopritore e mia.

Benchè messo a confronto nella diagnosi col *variegatus*, l'*A. Ochsi* è maggiormente affine al *validus* Hampe, come dirò in sèguito. Siccome però l'ultimo nominato è specie orientale, ritengo praticamente più utile il paragonarlo anzitutto colla sola *Echinodera* (1), che vive negli stessi paraggi e poi con gli altri *Acalles s. str.*, che si trovano nelle Alpi Marittime, con i quali potrebbe essere confuso, in quanto anch'essi provvisti sugli elitri di setole più o meno erette.

L'*A. Ochsi* ha pronoto poco più largo che lungo, un po' ristretto alla base e quindi alquanto arrotondato lateralmente, più fortemente ristretto in avanti che nel *variegatus*, coperto di punti un po' meno grossi e più fitti che nello stesso, subrugosi, non variolosi.

Il *variegatus* ha pronoto fortemente trasverso, subconico, cioè ben poco arrotondato lateralmente e non visibilmente ristretto posteriormente, coperto dappertutto di punti variolosi, grandi, ben definiti.

Nell'*A. Ochsi* gli elitri sono b r e v e m e n t e o v a l i, profondamente solcato-punteggiati, i punti nei solchi sono nettamente delineati, distanti l'uno dall'altro un po' meno del loro diametro e portano ciascuno una piccola squamula giallognola; le interstrie appaiono fortemente convesse e poco più larghe dei solchi anche quando la vestitura degli elitri è intatta.

Nel *variegatus* gli elitri sono s u b g l o b o s i, coperti dappertutto di una squamulazione molto fitta, che maschera totalmente il fondo del corpo; i solchi sono meno larghi e meno profondi, le interstrie sono poco convesse ed in esemplari intatti sono coperte di una squamulazione così fitta, che maschera totalmente il fondo ed invade anche i solchi, cosicchè questi appaiono sotto forma di strie leggiere, confusamente punteggiate e le interstrie, sul dorso degli elitri, sembrano quasi piane e circa tre volte più larghe delle strie.

La squamulazione, or ora descritta, è completamente aderente al corpo e così strettamente fissata nel tegumento, che soltanto raramente si vedono esemplari, nei quali la scultura degli elitri risulta quale è realmente e come è stata descritta sopra. Invece nell'*Ochsi*, anche quando si tratta di esemplari freschissimi: solchi profondi, punti negli stessi ben delineati e fitti, intestrie nettamente convesse e ben poco più larghe dei solchi, sono caratteri che si riscontrano sempre agevomente.

Le setole delle interstrie sul dorso degli elitri sono più corte nel *variegatus*, cioè sono lunghe meno della metà della larghezza dell'interstria, che le porta; nell'*Ochsi* le setole sono evidentemente più lunghe, cioè lunghe circa quanto sono larghe le interstrie dorsali; le tibie delle zampe anteriori sono evidentemente più lunghe che nell'altra specie.

---

(1) Per i caratteri del sottogenere, cfr. A. e F. Solari, Ann. Museo Civ. Genova 1907, XLIII, p. 485, 496.

Il tubo dell'edeago dell'*Ochsi* dalla base assume forma subellittica, che finisce nel punto in cui i suoi margini laterali si fondono, per dare origine ad una punta stretta, conica, completamente chitinosa, acutissima all'apice, i margini suddetti hanno quasi lo stesso spessore dappertutto; nel *variegatus* il tubo è alquanto più largo, dalla base per buon tratto ha lati subparalleli, poi si restringe rapidamente in curva e termina in una punta conica ed acutissima, come nell'*Ochsi*, i suoi margini, circa nel mezzo, sono visibilmente allargati verso l'asse del tubo.

L'*A. Brisouti* Reitter, con setole elitrali molto più lunghe che nel *variegatus*, ha esattamente la forma dello stesso e quindi non può essere confuso coll'*Ochsi*; del resto il *Brisouti* finora non è stato segnalato di località site a nord del Lazio.

L'*A. lemur* Germar ha elitri ovali e ben arrotondati lateralmente, profondamente solcato-punteggiati ed interstrie convesse come nell'*Ochsi* ed anche più, i punti nei solchi grandi, meno numerosi che nello stesso, confluenti e quindi indefinibili, molto lucidi sul fondo e confusamente squamulati; nell' *Ochsi* i punti nei solchi sono nettamente delineati, subopachi nel fondo e portano una piccola squamula giallognola. Le setole delle interstrie sono un po' più corte nel *lemur*, di solito sono alquanto disordinate ed addensate qua e là in brevi fascicoli, raramente esse sono nettamente seriate e tutte distanziate le une dalle altre; nell'*Ochsi* le setole sono disposte in serie regolari e sono sempre distribuite con assoluta equidistanza sul dorso degli elitri. In ambedue le specie le interstrie sono anche squamose, ma mentre nell'*Ochsi* tutta l'interstria è coperta di squamule fitte, che ne mascherano in gran parte il fondo e la rendono quindi pressochè opaca, nei *lemur* aberranti (cioè in quelli aventi setole tutte distanziate). le squamule sono distribuite in modo irregolare e formano piccole chiazze, di solito giallognole, inframezzate da spazi scarsamente squamosi od anche spesse volte glabri e molto lucidi.

L'*A. tibialis* Weise, che ha sempre setole non addensate in fascicoli, e che pertanto sotto questo aspetto è la specie che più somiglia all'*Ochsi*, ha elitri fortemente arrotondati lateralmente, molto convessi (quasi quanto nel *turbatus*), il pronoto fortemente ristretto posteriormente (tanto che quivi è appena più largo che anteriormente) e molto arrotondato lateralmente; nell'*Ochsi* il pronoto è nettamente più largo alla base che anteriormente e poco arrotondato ai lati.

L'*A. turbatus* Boh. ha elitri ancora più convessi di quelli del *tibialis*, più arrotondati lateralmente, cioè quasi globulari; le setole sul dorso degli stessi sono quasi tutte addensate in fascicoli di color bruno-piceo molto evidenti; l'uno e l'altro hanno il pronoto almeno lungo quanto largo, mentre nell'*Ochsi* il pronoto è visilbilmente più corto che largo.

L'*A. Luigionii* Solari (2) ha zampe molto più lunghe e più gracili, e vestitura molto diversa, sia da quella del *lemur* che da quella dell'*Ochsi*.

---

(2) Paul Meyer (Wien. Ent. Ztg., XXVII, 1908, p. 179) scrive di ritenere che *Luigionii* sia semplicemente una forma del *lemur* più robusta e più densamente squamulata. Se egli ha potuto fare questa supposizione, ciò dipende certamente dal fatto che non ha conosciuto il *Luigionii* autentico; l'edeago delle due specie è così diverso da escludere nel modo più assoluto l'attendibilità di tale ipotesi. Nel *Luigionii* il tubo finisce in un uncino, lungo almeno quanto è largo il tubo nel punto della sua maggiore ampiezza e che descrive, di profilo, quasi un semicerchio; invece il tubo del *lemur* non ha alcun uncino, nè breve nè lungo.

Il lodato Autore afferma anche (l. c. pag. 170), che *A. Solarii* Fiori è una forma

I quattro *Acalles s. str.* sopra nominati, appartenenti tutti al 4° Gruppo (Solari, l. c.), si distinguono dalle *Echinodera,* oltre che per le differenti dimensioni degli sterniti 1°-4°, perchè in essi i margini superiori degli occhi sono pressochè paralleli fra loro, onde la fronte è larga anteriormente circa quanto lo è posteriormente ed è relativamente stretta; invece nelle *Echinodera* i margini superiori degli occhi sono fortemente divergenti, onde la fronte è molto più larga posteriormente che anteriormente ed è molto ampia.

Per la forma relativamente stretta e per l'aspetto generale l'*Ochsi* somiglia moltissimo al *validus* e, nella sistematica del genere *Acalles,* deve essere inquadrato precisamente nella immediata vicinanza dello stesso.

Nell'*Ochsi* il rostro è nettamente e fortemente allargato alla base e dalla base fino quasi all'inserzione delle antenne è nettamente conico; le setole sulle intestrie sono molto numerose, più corte ed al massimo sul disco degli elitri sono distanti fra loro quanto la propria lunghezza, i punti nei solchi elitrali sono più piccoli, più numerosi, nettamente delineati, ben isolati gli uni dagli altri.

Nel *validus* il rostro è poco dilatato alla base e la sua conicità si arresta al massimo a metà fra base del rostro ed inserzione delle antenne essendo i lati del rostro leggermente sinuosi; i solchi sul disco degli elitri sono più profondi, i punti negli stessi sono più grandi, più allungati, più o meno confluenti, meno numerosi, le setole sulle intestrie sono un poco più lunghe, più rade, essendo distanti l'una dall'altra più della rispettiva lunghezza. Infine il *validus* ha le tibie più corte che nell'*Ochsi,* cioè corte come nel *variegatus;* trascuro le differenze minori.

Acalles (Echinodera) Paganettii n. sp.

Subovatus, piceus, dense brunneo- et silaceo-squamulatus setisque brevissimis, cum squamulis confusis, praecipue in declivitate postica elytrorum obsitus; rostro sat elongato, parum arcuato, basin versus modice dilatato ibique lateribus obsolete inciso, confertim ac rude punctato, subopaco; capite convexo, oculis subrotundatis, ad latera capitis sitis; antennis subgracilibus, funiculi articulo 1° quam 2° parum longiore et parum crassiore, 2° sublineari, tertio quartoque simul sumptis breviore, 3° et 4° breviter obconicis, reliquis rotundato-transversis, clava ovali; pronoto subconvexo sed dorso medio late et obsolete depresso, apice quam basi fere dimidio angustiore, mox pone apicem oblique ampliato, circiter a medio usque ad basem lateribus subparallelis, medio subangulato-rotundato, angulis posticis subrectis, basi truncato, confertim et grosse, sat profunde punctato, punctis squamulis subrotundatis, majoribus, distincte pluristriatis, repletis, interdum squamulis elatis, setis vidientibus, ferentibus; elytris basi pronoto paullulum latioribus, late subovatis, convexis, basi truncatis, hu-

---

più larga ed appiattita dell'*Aubei* Boheman. Anche quest'asserzione è dovuta certamente alla causa cennata; il *Solarii* ha edeago arrotondato all'apice e quivi provvisto di due setole spiniformi e divergenti; nell'*Aubei* invece il tubo termina in una punta lunga e stretta, non più larga dei margini laterali del tubo.

Non mi addentro in una replica alle numerose critiche al ricordato mio lavoro fatte da Meyer in varie circostanze; aggiungo soltanto che *Acalles Ganglbaueri* Solari e *caucasicus* Reitter non sono sinonimi, il primo del secondo, come egli vorrebbe (Ent. Blätter 16-1920, pag. 11), ma specie buonissime; devo aggiungere però, che di ambedue non ho esaminato l'edeago, per insufficienza di materiale.

meris subrotundatis, lateribus parum rotundatis, in tertia postica parte subito valde restrictis, apice rotundatis, profunde 10-sulcato-punctatis, sulco 9° cum 10° confluente, interstriis praecipue alternis valde convexis, dense squamulatis et irregulariter setosis, squamulis rotundatis, subelatis, subimbricatis, setis reclinatis, robustis, brevissimis cum squamulis confusis, latitudine interstriarum plus dimidio brevioribus; pedibus sat robustis, femoribus posticis elytrorum apicem haud attingentibus, tibiis brevibus, subrectis, tarsorum articulo 3° quam 1° multo latiore.

♂. *Rostro breviore, magis curvato, densius et distincte rugoso-punctato, usque ad antennarum insertionem squamulato, tibiis anticis et mediis apice mucrone bifido armatis* (holotypus).

♀. *Rostro longiore, perparum curvato, nitidiore, punctato, tibiis omnibus mucrone simplici armatis* (allotypus).

Patria: Hispania sept. (Ponferrada, loc. cl., Cancas, leg. G. Paganetti-Hummler).

Occhi piuttosto piccoli, divergenti, quasi totalmente inferiori; 1° sternite più lungo dei tre seguenti riuniti e largo fra le coscie quanto la lunghezza complessiva di detti tre segmenti, fortemente punteggiato, punti molto densi, grandi, normali, non variolosi, 2° sternite disposto obliquamente fra il 1° ed il 3°, lungo quasi quanto il 3° ed il 4° presi insieme, tutti gli sterniti coperti di squamule tondeggianti, fitte, che ne mascherano il fondo.

Per le dimensioni degli sterniti il *Paganettii* trova posto nel sottogenere (1) *Echinodera* (V. Studi sugli *Acalles*, Ann. Mus. Civ. Genova, serie 3ª, vol. III (XLIII), p. 479); esso è molto variabile nell'aspetto e nella statura; fra i pochi esemplari, che ho avuto in esame, ho notato tre forme: una prima (la tipica), che è più piccola, a colorito variegato e molto simile appunto al *variegatus* Boh.; una seconda un po' più grande a colorito delle squamule molto meno disparato e che richiama alla mente l'*Aubei* Boh.; una terza, ancora più grande, nella quale le squamule sono per la maggior parte nerastre e che tanto per la statura quanto per la colorazione somiglia molto al *hypocrita* Boh..

Nella tavola delle specie di *Echinodera*, sopra ricordata, l'*A. Paganettii* prenderebbe posto vicino all'*orientalis* Solari, come segue:

4 Punteggiatura del pronoto molto densa, non variolosa, 10ª stria confluente colla 9ª . . . . . 4 bis

4 bis 3° articolo dei tarsi evidentemente più largo del 1°; setole del pronoto e degli elitri confuse colle squamule, brevissime; mucrone delle tibie anteriori ed intermedie bifido nei ♂♂:

Paganettii n. sp.

— 3° articolo dei tarsi poco più largo del 1°; setole del pronoto e degli elitri lunghe, ben distinte dalle squamule . . . . 4 ter

4 ter 10ª stria confluente colla 9ª, mucrone delle tibie semplice tanto nel ♂ che nella ♀:

orientalis Solari

— 10ª stria libera, mucrone delle tibie anteriori ed intermedie bifido nel ♂ (Cf. Bull. Soc. Ent. It., XL (1908), pag. 273):

Paulmeyeri Reitter

(1) V'è chi sostiene che *Echinodera* sia un genere proprio.

Prescindendo dai caratteri che, secondo la tabella, non permetterebbero di compararlo se non colle due specie testè nominate, il *Paganettii* si distingue: dal *variegatus* per la forma più allungata, il pronoto depresso sul dorso, a lati paralleli nella metà basale, densamente punteggiato, ma i punti non variolosi, gli elitri meno larghi, molto meno arrotondati ai lati, nettamente appuntiti posteriormente, il 1° sternite a punteggiatura non variolosa, tutti i segmenti densamente squamulati.

Dal *hypocrita* differisce per la forma più stretta, gli elitri allungati, molto meno arrotondati lateralmente, appuntiti posteriormente, le zampe più corte, il funicolo più corto, il suo 2° articolo nettamente più corto del del 1° mentre nel *hypocrita* gli articoli 1° e 2° del funicolo sono di uguale lunghezza e per numerosi altri caratteri di minor conto.

Gli esemplari grossi del *Paganettii* per la forma e nell'insieme somigliano più all'*Aubei* Boh. che alle *Echinodera* finora nominate, però in essi mancano totalmente i fascicoli di brevissime setole nere, che sono invece evidenti nell'*Aubei;* inoltre in quest'ultimo gli elitri sono molto meno obliquamente declivi posteriormente, le tibie sono molto più lunghe, gli occhi sono più dorsali e la fronte fra gli stessi ha la stessa larghezza tanto anteriormente che posteriormente, invece nel *Paganettii* la fronte è molto più larga all'altezza del margine posteriore degli occhi che di quello anteriore.

Dal *teter* il *Paganettii* differisce per il rostro più lungo, molto più gracile, meno dilatato-dentato alla base, il pronoto fittamente punteggiato, gli elitri ovali, con omeri arrotondati, dopo gli omeri arrotondati-allargati fortemente fino all'altezza delle coscie posteriori. Nel *teter* gli omeri sono subrettangolari, sporgenti, sùbito dopo gli omeri gli elitri sono leggermente ristretti, poi si allargano leggermente fino all'altezza delle coscie posteriori, dove sono ben poco più larghi che alla base, onde non si possono dire ovali.

Io avevo battezzato, nel 1912, questa nuova specie col nome di *hispanicus* n. sp.; senonchè, avendo Meyer negato la sua validità (cf. Wiener ent. Ztg. 34, 1915, pag. 396 e 397), le cambio il nome e, mentre ne pubblico ora la descrizione, espongo brevemente i motivi per cui *Paganettii* non è sinonimo nè di *teter* nè di *hypocrita.*

Baris Binaghii n. sp.

B. nivali Brisout *similis et affinis sed convexior, rostro dorso basi valde gibboso, in ♂ minutissime punctulato, in ♀ sublaevi; pronoto paullo latiore, minus conico, ideo lateribus basin versus subparallelis deinde convergentibus, angulis posticis subrectis; elytris basi latioribus, humeris calloso-prominulis, nitidis, striis fundo haud punctatis, interstriis leviter concavis, medio uniseriatim et confertim punctulatis, punctulis plerumque confluentibus.*

Patria: Calabria (Catanzaro, 14-V-1950); 1 ♂ e 3 ♀ ♀, raccolti su di una *Crucifera* dall'amico Giovanni Binaghi, al quale questa interessante specie è dedicata. Olotipo, ♂, nella mia collezione; allotipo, ♀, in quella dello Scopritore.

Somiglia molto alla *Baris nivalis,* della quale ha la statura; è però visibilmente più convessa, di profilo la curva del pronoto è nettamente più alta di quella degli elitri e fra la base di questi e quella del pronoto si determina un'insellatura ben marcata. Nella *nivalis* pronoto ed elitri di pro-

filo hanno la stessa convessità e fra gli stessi non v'è una notevole insellatura.

Nella *Binaghii* il rostro è un tantino più robusto che nella *nivalis*, sul dorso è molto fortemente gibboso in prossimità della base, il solco trasversale alla sua base è profondo; il rostro sul dorso nel ♂ ha una punteggiatura finissima, appena percettibile, nella ♀ è pressochè liscio, lateralmente è densamente e confusamente rugoso-punteggiato; le antenne sono inserite più anteriormente. Nella *nivalis* il rostro è fortemente ma uniformemente convesso sul dorso dalla base fino all'inserzione delle antenne e il solco trasversale alla sua base è molto meno profondo, dorsalmente è visibilmente punteggiato dalla base all'apice anche nella ♀, la sua punteggiatura laterale è più profonda e ben distinta.

Nella *B. Binaghii* il pronoto è un po' più largo e meno esattamente conico che nella *nivalis*, avendo lati subparalleli alla base per breve tratto ed un accenno all'arrotondamento laterale nel terzo distale, gli angoli posteriori sono quasi retti. Nella *nivalis* il pronoto è più stretto, ha lati conicamente convergenti già dalla base, cosicchè i suoi angoli posteriori sono acuti.

Gli elitri nella *Binaghii* sono ovali, però meno che nella *nivalis*, perchè alla base sono più larghi e gli omeri sono nettamente marcati, cioè callososporgenti, il callo è lucido; le strie sono liscie sul fondo, le interstrie sono leggermente concave e provviste di una serie di punti superficiali, più o meno piccoli e sempre molto confusi, gli stessi sono sempre molto vicini l'uno all'altro e molte volte sono confluenti. Nella *nivalis* gli elitri sono nettamente ovali, ben poco più larghi alla base della base del pronoto, gli omeri sono svaniti, il callo omerale è appena sensibile e subopaco, le strie sono confusamente punteggiate sul fondo, le interstrie sono piane e provviste di una serie di punti piccolissimi, sufficientemente distanziati l'uno dall'altro da potersi numerare abbastanza facilmente.

La *B. Binaghii* ha anche numerosi punti di contatto colla *B. Kiesenwetteri* Faust, però in questa gli elitri sono nettamente più corti e più larghi alla base che nella prima e quindi non sono veramente ovali, le interstrie hanno una serie di piccoli punti, distanziati l'uno dall'altro; sulla declività posteriore degli elitri i punti portano una microscopica setola biancastra, visibile colla lente soltanto in ombra, cioè quando l'osservazione è fatta in modo che la lucidità del fondo non la rende invisibile; la *Binaghii* è invece completamente glabra in tale punto.

Differente fra le due *Baris* in oggetto è la struttura delle antenne, il cui funicolo nella *Kiesenwetteri* è molto robusto, con articoli 2°-7° tutti trasversi, che aumentano gradatamente di larghezza; detti articoli sono così vicini l'uno all'altro, che quasi non si riesce a contarli, la clava è stretta, non arriva cioè ad essere larga quanto una volta e mezza la larghezza del 7° articolo del funicolo. Nella *Binaghii* il funicolo ha la robustezza di quello della *nivalis*, gli articoli sono un po' staccati l'uno dall'altro e facilmente numerabili, tutti sono meno larghi, soltanto gli articoli 5°-7° sono trasversi, la clava è quasi globosa e del doppio almeno più larga del 7° articolo.

Reitter, nella Best. Tab. XXXIII (1895), p. 27, ha dato alla dicotomia una disposizione infelice, per cui sembra che *B. Kiesenwetteri*, insieme a

picicornis Marsh. e *concinna* Boh. (1) appartengano ad uno stesso piccolo sottogruppo, distinto da quello costituito da *nivalis* e *corynthia* Fairm.. Invece queste due, unitamente a *Binaghii* e *Devillei*, descritta in appresso, costituiscono colla *Kiesenwetteri* un unico sottogruppo, che è caratteristico per le tre aree liscie longitudinali del pronoto, una mediana, che lo percorre in tutta la sua estensione e due latero-basali, brevi e più o meno ben delimitate. La differenza nella punteggiatura delle interstrie, alla quale Reitter ha dato tanto peso, ha invece poco valore; nella *B. Binaghii* il tipo l'ha minutissima e quasi completamente obliterata, mentre le ♀ ♀ l'hanno più grande e ben visibile, *B. Devillei* l'ha grande quanto la *Kiesenwetteri*.

Baris Devillei n. sp.

B. nivali Brisout *simillima, differt pronoto violaceo elytris cyaneis, praeterea pronoto convexiore, lateribus a basi usque ad medium subparallelis deinde rotundatim valde restrictis, angulis posticis subrectis, elytris ad basin latioribus, humeris sat calloso-prominulis, callo violaceomicanti, striis latioribus et profundioribus, fundo distincte punctatis interstriis planis, fortius seriato-punctatis.*

Patria: Alpi Marittime (Mont Agel, leg. J. Sainte Claire Deville); un solo ♂, nella mia collezione, avuto col nome di *nivalis* dal compianto collega ed amico; ma io ritengo invece che si tratti di specie distinta, perchè la diversa forma del pronoto, la sua maggior larghezza, la maggior larghezza degli elitri alla base, le strie più larghe, più profonde e visibilmente punteggiate sul fondo sono caratteri sufficienti per separarla specificamente dalla *nivalis* dei Pirenei. Sul Mont Ventoux (Vaucluse) si trova ancora la *nivalis*.

La *B. Devillei* ha la forma degli elitri, la larghezza e la convessità del pronoto (e quindi l'insellatura fra pronoto ed elitri) pressochè uguali a quelle della *Binaghii*; in quest'ultima però il pronoto è un po' meno largo anteriormente, meno arrotondato e quindi più conico nella metà distale, gli angoli posteriori del pronoto sono quasi retti in ambedue le specie, a differenza di quanto avviene nella *nivalis*. La punteggiatura del rostro di questa è quasi uguale a quella della *Devillei*, onde, sotto questo punto di vista, ambedue differiscono nettamente da *Binaghii*, che ha invece rostro appena percettibilmente punteggiato nel ♂, quasi liscio nella ♀.

---

(1) Io non so vedere nella *concinna*, come è descritta da Reitter (l. c.) che una forma della *picicornis*, grande come la stessa ed appena diversa da quella, ch'io ritengo essere la tipica, per il pronoto un pochino più lungo, un po' arrotondato ai lati; gli altri caratteri indicati dal lodato Autore sono illusori: ne ho fatto la constatazione su cinque esemplari, allora studiati da lui e che ora sono miei, avendo io acquistato l'intera sua collezione di *Baridini* sùbito dopo l'apparizione del suo lavoro suindicato. Lo stesso Reitter aveva chiamato *picicornis* tre altri suoi esemplari del Caucaso, per nulla diversi da quelli da lui determinati *concinna*.

Senonchè io dubito assai che Reitter abbia conosciuto la vera *B. concinna* Boh. (Schh. VIII, 1, p. 164) la quale, secondo la descrizione, è del doppio più piccola della *picicornis*, è più stretta, ha pronoto più lungo, più profondamente punteggiato, subcarenato nel mezzo, elitri più profondamente solcati, interstrie più strette, più evidentemente benchè sottilmente punteggiate. Nessuno di questi caratteri è menzionato da Reitter, il quale scrive « Halsschild... an den Seiten deutlicher gerundet, hinter der Mitte am breitesten... », mentre Boheman dice « Thorax... lateribus a basi ultra medium rectis, dein subito angustatis... »: le due espressioni evidentemente non si equivalgono.

Il diverso colorito del pronoto permette di distinguere a colpo d'occhio la *B. Devillei* dalle altre del gruppo; non è da escludere però che si tratti di un fatto d'eccezione.

Baris lepidii ab. **m e l a n o p t e r a** nova

Nella *Baris lepidii* Germar si verificano casi di melanismo completo; pertanto, poichè nella sistematica vigente il colorito ha valore primario per la divisione dei gruppi (1), è conveniente dare un nome alla forma completamente nera, della quale conosco tre esemplari della Galizia: le assegno quello di *melanoptera*.

Secondo la Best. Tab. 33 (1895) la *B. melanoptera* dovrebbe essere presa in considerazione nel gruppo VI (tipo: *quadraticollis* Boh.), perchè nella stessa i punti delle strie ne intaccano leggermente i margini e troverebbe posto prima della detta specie, dalla quale differisce (come da tutte le altre del gruppo) per il corpo leggermente appiattito e per gli elitri di forma esattamente ovale, anche se si tratta di un'ovale alquanto allungata.

La *B. melanoptera* somiglia moltissimo alla *Balassogloi* Faust, del V gruppo (2), dalla quale si distingue perchè in quest'ultima il pronoto si restringe anteriormente descrivendo curve abbastanza regolari ed i suoi punti sono più piccoli e più superficiali, mentre nella *lepidii* i lati del pronoto sono paralleli per circa i 2/3 della sua lunghezza e poi convergono bruscamente, determinando un angolo molto ottuso, ma ben evidente. Inoltre nella *Balassogloi* i margini delle strie sono integri, mentre nella *lepidii* essi sono visibimente intaccati dai punti.

Baris monticola Solari ab. **m e l a s** nova

Anche nella *Baris monticola* sono abbastanza frequenti i casi di melanismo; per lo stesso motivo, che mi ha spinto a dare un nome alla forma nera della *lepidii*, assegno ora quello di *melas* all'aberrazione nera della *monticola*.

Essa nella citata tabella di Reitter troverebbe posto presso la *Balassogloi* Faust, a causa della punteggiatura del pronoto piuttosto rada e grande sul disco come verso i lati, differendo dalla stessa per il pronoto conveso, più stretto, gli elitri più corti, non esattamente ovali cioè con omeri pronunziati, il rostro più corto ecc.

---

(1) Le note in calce, che si leggono a pag. 11 e 23 della suddetta tabella, possono facilmente sfuggire a chi non la legge dalla prima riga all'ultima, perchè di esse non si fa alcun richiamo a pag. 9, sub. 1".

Nelle note suindicate Reitter afferma che i « nigrini » delle specie del suo X gruppo si riconoscono, perchè negli stessi il corpo di sotto è di colorito più o meno metallico.

Prescindendo dal tenere in considerazione la scomodità di fare tale constatazione in esemplari incollati su cartoncini, sta il fatto che nelle mie *melanoptera* mancano totalmente i riflessi metallici e che nella *melas* m. si vedono qua e là con grande difficoltà.

(2) Nel Cat. Winkler, la *B. longicollis* Faust, che è molto simile alla *Balassogloi*, figura due volte, precisamente al n. 7076 (V° Gruppo Reitter) ed al n. 7137 (X° Gruppo). Si tratta certamente di una duplicazione pura e semplice, perchè *longicollis* è descritta come « nigra, subnitida » senza alcun accenno ad elitri con riflessi metallici, blu o verdi.

La *B. melas* è invece somigliantissima alla *erysimi* Chobaut, dalla quale peraltro si distingue facilmente, perchè in questa il pronoto ha la massima larghezza nel terzo distale, mentre nella *melas* il pronoto ha la massima larghezza alla base.

La *B. Joffrei* Hustache, che appartiene pure al V° Gruppo di Reitter, non può essere confusa colla *melas* (e neppure colla *erysimi* (1) e colla *laticollis* Marsh.) perchè, fra l'altro, in essa gli elitri si attenuano gradatamente a partire dalla base, mentre le altre tre hanno elitri più o meno ovali od arrotondati lateralmente.

---

(1) Secondo Hustache (Ann. Soc. Ent. Fr. 1932, pag. 220 e 231) *B. erysimi* è una sottospecie della *laticollis;* io sono però di parere diverso, perchè non è naturale che una forma avente pronoto più largo nel terzo distale che alla base ed elitri quasi esattamente ovali (cioè con omeri appena accennati ed evidente massima larghezza nel terzo basale, ciò che si verifica nella *erysimi*) sia specificamente la stessa cosa di un'altra (*laticollis*) nella quale il pronoto ha lati paralleli dalla base fin oltre i 2/3 della sua lunghezza e poi leggermente convergenti in avanti e che ha inoltre omeri ben pronunziati e callosi ed elitri appena percettibilmente più larghi verso il mezzo che alla base.

C. Mancini

MISCELLANEA EMITTEROLOGICA ITALIANA

I

Octherus marginatus Latr.

Garbiglietti cita questa specie solamente dell'Italia meridionale, Ragusa della Sicilia, Costa della Calabria e Picco del Lazio. E' specie poco comune, ma certamente è molto più sparsa, io la conosco del Piemonte (Torino, Mus. di Genova), della Liguria (Albenga, leg. Mancini), delle Marche (Fermo, leg. Straneo), dell'Umbria (Torricella del Trasimeno, leg. Mancini), Poggio Mirteto, (coll. Luigioni) e dell'Abruzzo (Chieti, coll. Luigioni).

Saldula scotica Curt.

Indicata solamente del Trentino (Michalk) si trova pure sulle Alpi centrali e occidentali, Val Bondione, Oropa, Val Chiobba, Tenda, Limone, Val Pesio, Calizzano.

Nabis capsiformis Germ.

Questa specie cosmopolita in Italia è molto rara, è indicata del Trentino (Bezzi), dell'Abruzzo (Luigioni), del Lazio (Picco), del Matese (Cavanna) della Sicilia (Ragusa) e della Corsica (Puton). Io ho visto singoli esemplari solamente delle seguenti località: Liguria (Genova, Casella), Toscana (Is. Giglio), l'amico L. Tamanini mi comunica di averla trovata in Puglia (Massafra).

Alloerhynchus Putoni Kirk.

Questa specie, nota solamente dell'Algeria, Tunisia e Siria, recentemente da J. Carayon (Bull. Soc. Ent. France, 1949, Vol. 54, p. 136-142) è stata indicata della Francia meridionale (Landes, Tarn, Alpes Maritimes), essa si trova pure da noi, io ne ho un esemplare della Sardegna (Oristano, leg. Burlini).

Rhinocoris annulatus var. **nigripes** mihi.

Tutti i femori sono completamente neri, quelli anteriori però all'estrema base del lato inferiore sono giallastri, per il rimanente come la forma tipica. Breuil (Valle Aosta), 1 es. ♀ leg. V. Carrara, mia collezione.

Rhinocoris Costae Picco

Picco nel descrivere questa specie non indica la località. Essendo stato ultimamente a Roma ho potuto esaminare la collezione Picco ed ho trovato che gli esemplari vi sono etichettati: Roma V e VI e M. Cavo V; di questa specie nella collezione Luigioni vi sono pure degli esemplari di Pescasseroli (Abruzzo). Nel mio lavoro sugli Emitteri del Gargano (Pontificia Academia Scientiarum, 1949 Acta XIII N. 12, p. 133) avevo notato che esso si trova insieme al vicino *R. annulatus* L.; il materiale delle collezioni romane conferma questo fatto, ho trovato esemplari di quest'ultima specie di Roma, M. Cavo e Pescasseroli. Ritengo che sia sparsa in tutta l'Italia meridionale ed in parte della centrale, per ora è nota della Sicilia (Messina, Ucria), Calabria (Palizzi, Soveria Mannelli), Basilicata (M. Vulture), Puglia (Gargano), Lazio (Sasso Furbara, Roma, M. Cavo), Abruzzo (Pescasseroli), Umbria (Perugia), Toscana (M. Argentario).

Sphedanolestes sanguineus F.

Questa rarissima specie del Mediterraneo occidentale è indicata per l'Italia solamente della Venezia Giulia (Gräffe), Sardegna (Ferrari) e della Sicilia (Ragusa, però da lui mai trovata), io ne ho catturato un esemplare a Genova (Quezzi) nel maggio 1935 battendo cespugli di *Rubus*.

Microphysa pselaphiformis Curt.

E' indicata solamente da Garbiglietti per l'Italia settentrionale, ritengo che da noi sia rara, io la conosco solamente dell'Alto Adige (Brunico, leg. Mancini) e dell'Umbria (dintorni di Perugia presso il Tevere, da me raccolti alcuni esemplari sotto fascine di rami di salici da poco tagliati).

Microphysa elegantula Bär.

Pure questa specie da noi deve essere molto rara, è indicata solamente della Venezia Giulia (Gräffe) e di Narni in Umbria (Ferrari e Reuter), io ne ho visto solamente del Trentino (S. Caterina, leg. Cerruti) e l'esemplare di Narni.

Myrmedobia distinguenda Reut.

Specie nuova per l'Italia, io la conosco della Liguria (S. Lorenzo di Casanova, leg. F. Solari) e del Trentino (S. Caterina, leg. Cerruti).

Myrmedobia inconspicua Dgl. Sc.

Specie nuova per l'Italia, è stata raccolta in singoli esemplari in Piemonte (Champoluc, leg. F. Solari) e nell'Emilia (Alpe di Succiso, leg. F. Solari).

Calocoris hispanicus var. nov. **e r y t h r o c e p h a l u s** mihi.

Colorito del capo giallo o giallo sporco, mai nero come nella forma tipica e in tutte le altre varietà, pure le zampe sono gialle, ad eccezione dell'estremo apice delle tibie e dei tarsi, sono giallastri pure il primo articolo delle antenne e parte del secondo. Il colorito del pronoto e delle emielitre va dal giallo oro al rossastro, tanto da rassomigliare alla var. *nemoralis* F., la membrana è nera e la parte inferiore del corpo giallastra.

Tutti i dieci esemplari da me studiati hanno i tegumenti duri e quindi non è il caso di pensare che il colorito chiaro del capo e delle zampe sia dovuto a esemplari immaturi; gli stili sono completamente uguali a quelli della forma tipica e ciò esclude che possa trattarsi di una specie nuova, cosa che un tempo avevo creduto, dato lo strano colorito del capo.

Campania: Portici, leg. C. Menozzi, olotipo, mia collezione; Posillipo; Sicilia: Messina, Pachino, Agrigento.

Deraeocoris annulipes H. S.

Questa specie è indicata solamente del Trentino (Halbherr), io la conosco delle Alpi Piemontesi (Courmayeur, Valsavaranche, Brusson, Fenestrelle, Bardonecchia, Domodossola).

Deraeocoris scutellaris F.

Garbiglietti la indica dell'Italia centrale e Ragusa della Sicilia, si trova pure nell'Italia settentrionale, io ho visto esemplari del Colle di Tenda, Torino e Moncenisio.

Deraeocoris schach var. **cunealis** Reut. e var. **Reuteri** Stichel

Queste varietà non sono ancora state indicate per l'Italia, io le conosco, la prima di Sicilia (Messina, coll. Luigioni) e la seconda del Lazio (Roma, coll. Luigioni, Gerano, leg. O. Castellani).

Deraeocoris trifasciatus var. **annulatus** Germ.

Trentino: Campo Tures (leg. A. Dodero), Ortisei (Mus. Genova), nuova per l'Italia.

Alloeotomus gothicus Fall.

Indicato solamente di Livorno e della Sicilia (Reuter), lo conosco delle Alpi Liguri (Colle di Tenda, leg. Dodero).

Acetropis carinata H. S.

Garbiglietti la indica dell'Italia meridionale, Luigioni dell'Abruzzo, Picco del Lazio, si trova pure in Toscana (Coltano, leg. Nicotra).

Campyloneura virgula H. S.

Indicata del Trentino (Bertolini), Toscana (Servadei) e Sicilia (Ragusa), la conosco della Liguria (S. Lorenzo di Casanova, leg. F. Solari) e del Piemonte (Riva Valdobbia, Courmayeur, Mus. Genova).

Hypsitylus prasinus Fieb.

Indicato solamente della Romagna (Zangheri), si trova pure in Piemonte (Stazzano, leg. Ferrari).

Phylus plagiatus H. S.

Alto Adige, Brunico (leg. Mancini), nuovo per l'Italia.

Criocoris picicornis Wagn.

Specie descritta della Dalmazia, arriva alla Venezia Giulia, io ne ho raccolto un esemplare a Monfalcone nel giugno 1938.

Pachycoleus rufescens Shlb.

Indicato solamente del Piemonte (Stazzano, Ferrari e Reuter), si trova pure nel Friuli (Premariacco, leg. Andreini).

Derephysia sinuaticollis Put.

Di questa rarissima specie descritta della Francia meridionale e della quale si conoscono pochissimi eemplari, io ne ho trovato uno a Casella (Liguria) nell'estate 1933, falciando. Nuova per l'Italia.

Galeatus major Put.

Specie del Nord Africa, è indicata della Sicilia da Ragusa (Palermo), io la conosco di Cesarò (leg. Burlini), si trova pure sul continente: Camigliatello (Calabria) leg. A. Dodero.

Aradus lugubris var. **nigricornis** Reut.

L'amico Dr. F. Capra ha raccolto un esemplare di questa rara varietà, nota solamente della Finlandia, nel Biellese all'Alpe le Piane, m. 1.300 s. m. (Val Chiobbia) nell'agosto del 1951.

Mezira tremulae Germ.

Nota solamente della Calabria (Puton) e dell' Abruzzo (Luigioni), si trova pure nel Lazio (Maccarese, coll. Luigioni).

Spilostethus superbus var. **c o n j u n c t u s** mihi.

E. Wagner in Boll. Ass. Romana di Entom., 1949, IV, p. 5, cita di Roma lo *Sp. confluens* descritto da Horvath di Pozuelo de Calatrava (Spagna); io ritengo che la determinazione di Wagner sia errata.

Ho esaminato varie decine di esemplari di *Sp. superbus* Poll. raccolti a Roma ed ho constatato che le due macchie nere del lobo posteriore del pronoto variano di estensione; in molti esemplari la distanza fra loro è minima e fra esse rimane solamente una strettissima linea rossastra; in alcuni esemplari le due macchie sono riunite insieme specialmente sulla parte basale, tanto da formare una sola fascia nera, var. *conjunctus* mihi, come è nello *Sp. confluens* Horv..

Non conosco in natura la specie spagnola di Horvath, ma nella sua descrizione egli dice che la fascia nera del lobo posteriore del pronoto è sempre ben distante dalle due cicatrici del lobo anteriore (a sulculis duobus obliquis lobi antici semper distincte remotis), mentre invece negli esemplari della mia varietà la fascia nera arriva a toccare le due cicatrici del lobo anteriore. Ho ritenuto di dare un nome a questa varietà dello *Sp. superbus* Poll. perchè non possa più confondersi colla specie di Spagna.

Apterula pedestris Stal.

Specie del Mediterraneo occidentale, per l'Italia è nota solamente dell'Abruzzo (Luigioni) e della Sardegna (Costa, Ferrari, Singer), si trova pure in Sicilia ove la credo non rara: Siracusa, Taormina e Catania (Museo di Firenze), Pachino e Messina (mia collezione); nel Museo di Firenze vi sono esemplari raccolti all'isola di Malta.

Arocatus Roeseli Schill.

Noto del Piemonte (Ferrari), Canton Ticino (De Carlini), Gorizia (Horvath) e Sardegna (Costa), si trova pure in Liguria (Genova, Albisola, Chiavari), Toscana (Firenze) e Calabria (Camigliatello, Gricigliana).

Orsillo Reyi Put.

Noto della Liguria (Ferrari e Reuter), Lazio (Picco), Corsica (Puton), lo conosco pure della Toscana (Firenze e Pisa): è specie sempre molto rara.

Macropterna foveicollis Costa

Questa specie fu descritta da Costa nel 1882 (Atti Accad. Scienze fisiche e matematiche di Napoli IX N. 6, p. 42, fig. 14) su esemplari da lui raccolti in un viaggio in Calabria (Cirò), essa fu messa in sinonimia della *M. marginalis* Fieb. descritta da Fieber nel 1861 su esemplari della Francia meridionale inviatigli da Signoret.

Ho avuto gentilmente in comunicazione dal Museo di Vienna i due esemplari di *M. marginalis* Fieb. che si trovano nella collezione Signoret etichettati uno Tolosa e l'altro Francia e che certamente servirono a Fieber per la descrizione della sua specie. Ho confrontato questi esemplari con altri raccolti nei dintorni di Catania e che corrispondono alla descrizione di Costa. Le due specie sono completamente differenti e quindi *M. foveicollis* Costa è una buona specie, non un semplice sinonimo della *M. marginalis* Fieb.

La *M. foveicollis* Costa differisce dalla *M. marginalis* Fieb. per il capo più convesso e per la punteggiatura meno forte, per le antenne glabre, per lo scutello completamente nero, ed in maniera speciale per la forma del pronoto completamente diversa.

Il pronoto della *M. marginalis* Fieb. è evidentemente trapezoidale, nella *M. foveicollis* Costa invece è molto più convesso coi lati quasi paralleli, fortemente arrotondati agli angoli anteriori e un poco rientranti nella metà basale dove vi è il leggiero solco trasversale: pure la punteggiatura è diversa: nella specie di Costa sul lobo anteriore è molto più fina e più rada, sul lobo posteriore è molto meno profonda e più distanziata, e ne risulta così che il pronoto è molto più lucente.

Calabria: Cirò (Costa); Sicilia: Palermo (Ragusa), dintorni di Catania (VIII-1949, leg. G. Gulli).

Metopoplax ditomoides var. **fuscinervis** Stal.

Nota solamente della Sardegna (Costa), si trova insieme alla forma tipica a Roma.

Macroplax fasciata var. **nigroantennata** mihi.

Differisce dalla forma tipica per avere il 2° articolo delle antenne nero. Messina, 1 es., leg. Vitale, mia collezione.

Lasiocoris apicimacula Costa

Descritta da Costa dell'Italia meridionale, Garbiglietti la indica in generale d'Italia; dopo di lui non ho trovato altre citazioni di catture italiane. Questa specie da noi deve essere rarissima, io ne conosco solamente un esemplare di Livorno (leg. Schiavazzi) e uno di Roma (leg. Saccà).

Pionosomus varius Wlff. e **P. depressus** Horv.

Il *P. varius* Wlff. è indicato da Garbiglietti dell'Italia centrale e da Ferrari nel 1892 di Serravalle Scrivia. Ho esaminato l'esemplare di Ferrari, che si trova nel Museo di Genova, ed ho constatato che esso si riferisce invece al *P. depressus* descritto da Horvath nel 1895 su esemplari di Vercelli. A Vercelli si trovano le due specie; nel Museo di Genova vi è un esemplare etichettato Vercelli (leg. Mella 1866), che è certamente il *P. varius* Wlff.

Queste due specie devono essere da noi rarissime; non ne ho trovato citazioni nella letteratura, ad eccezione di quelle di Garbiglietti, Ferrari e Horvath; io ho visto solamente i due esemplari succitati ed uno da me raccolto ad Arquata Scrivia, che va riferito al *P. depressus* Horv.

Le due specie si distinguono facilmente per la forma del pronoto; nel *P. varius* Wolff. esso è distintamente trasverso colla base larga quasi il doppio della sua lunghezza, nel *P. depressus* Horv. esso è quasi subquadrato coll'apice appena più stretto della base e colla base larga circa una volta e mezza più della sua lunghezza.

Acompus garganicus Horv.

Questa specie è stata descritta del Gargano, Lago S. Giovanni, leg. Holdhaus; si trova pure in Calabria, Nicotera.

Neurocladus brachiidens Duft.

Indicato dell'Abruzzo (Luigioni), Lazio (Picco), Sardegna (Ferrari), Sicilia (Ragusa), si trova pure in Basilicata: Matera, leg. Schatzmayr; Monticchio (Mus. Firenze).

Metatropis rufescens H. S.

Garbiglietti lo indica dell'Italia centrale e Montandon di Gorizia, io l'ho veduto del Piemonte (Torino), Lombardia (Redecesio) e Liguria (San Lorenzo di Casanova).

Gonocerus acuteangulatus var. **acutangulus** Put.

Questa varietà, descritta della Spagna e trovata pure in Siria, era nota per l'Italia solamente della Sicilia, Caltagirone, leg. Ragusa; io ne ho visto un esemplare di Matera (Basilicata) leg. Schatzmayr.

Pseudophloeus Waltli H. S.

Questa specie sparsa, ma rara, nell'Italia centrale e meridionale, arriva pure in Liguria, io ne ho raccolto un esemplare a Bordighera.

Solenostethium lynceum F.

Questa specie di Spagna e Nord Africa è indicata per l'Italia solamente di Sicilia (Palermo e Messina, leg. Ragusa), io ne posseggo un esemplare di Calabria (Catanzaro, leg. G. Binaghi).

Sciocoris sideritis Woll.

Nota solamente delle Isole Canarie, di Madera e della Sicilia (Messina, leg. Ragusa), si trova pure in Calabria (Palizzi, Mus. Firenze) e all'isola di Malta (Mus. Vienna); in Sicilia la ritengo abbastanza comune, io l'ho vista delle seguenti località, Castelbuono, Bronte, Catania, Bedara, Messina.

Chroantha ornatula H. S.

Indicata da Ragusa della Sicilia (Palermo); ne è stato trovato un esemplare a Genova, leg. O. Borra, ma ritengo che questo esemplare sia stato importato dal Nord Africa.

Jalla dumosa var. **nigriventris** Fieb.

Questa varietà è nota per l'Italia solamente della Sicilia, Ficuzza, leg. Ragusa, io ne ho visto due esemplari raccolti nei dintorni di Genova, San Lorenzo di Casanova, leg. F. Solari.

Sehirus rotundipennis Dohrn

Questa specie è certamente confusa nelle collezioni italiane col vicino *S. bicolor* L. dal quale differisce, secondo Horvath (Ann. Mus. Nat. Hung. 1917, p. 371), per il corpo un poco più largo e più convesso, per il capo superiormente con distinta punteggiatura rugosa, per i lati del pronoto più fortemente arcuati e il margine laterale del corio più arrotondato, per lo scutello, corio e ventre meno densamente punteggiati. Le due specie si distinguono molto facilmente fra loro per la diversa conformazione del colore chiaro dei lati del pronoto; nel *S. bicolor* L. le due macchie bianche anteriori esternamente verso la parte posteriore sono sempre strettamente marginate di nero e verso l'interno sono appena arrotondate; nel *S. rotundipennis* Dohrn le due macchie bianche anteriori sono concolori per tutta la loro estensione e verso l'interno sono distintamente arrotondate verso il mezzo, mancano inoltre due piccoli punti chiari presso gli angoli posteriori.

Per l'Italia era noto solamente della Calabria e Sicilia (Horvath), io l'ho visto del Piemonte (Val Formazza), della Lombardia (Mercallo), Veneto (Montello, Ponzano Veneto, Kamno), Toscana (Firenze), Abruzzo (M. Ortella) e del Lazio (Rocca di Papa).

Ochetostethus balcanicus Wagn.

Questa specie è stata descritta da E. Wagner nel 1940 (Verh. Ver. naturw. Heimatf. Hamburg, Bd. 28, p. 104), su materiale balcanico e italiano. Il materiale italiano da lui esaminato proveniva dalle seguenti località: Firenze, Aquila, M. Pagano e Tuscolo (Lazio), Calabria e Sicilia. Io ritengo che in Italia sia molto più comune che il vicinissimo *O. nanus* H. S., io lo conosco del Piemonte (Gavi, Serravalle, Alessandria, Refrancore), Venezia Giulia (Duino), Emilia (Marradi, Faenza, Castelvetro, M. Fumaiolo), Marche (Genga), Toscana (Vallombrosa, Pergine), Umbria (Lippiano), Abruzzo (Aquila, M. Marsicano), Lazio (Sasso Furbara, Rio Freddo, M. Cimino), Basilicata (Matera), Sicilia (Messina, Ficuzza).

Ochetostethus pygmaeus Ramb.

Di questa specie del Mediterraneo occidentale e delle Is. Canarie si conosceva un solo esemplare raccolto in Italia, Gerace (Horvath), io ne conosco altri tre esemplari: Camigliatello, leg. A. Dodero, Terranova (M. Pollino), leg. A. Schatzmayr, Ficuzza (Sicilia), leg. F. Baudi. Gli esemplari del M. Circeo citati come *O. pygmaeus* da Guareschi sono invece degli *O. balcanicus* Wagn..

Il prof. Antonio Servadei nel 1947 in Redia, XXXII, a pag. 38-45, ha dato un accurato elenco dei lavori riguardanti la fauna emitterologica italiana. Per quanto riguarda gli Eterotteri sono da aggiungere i seguenti lavori:

Allioni C. Manipulus Insectorum Taurinensium - Mélanges de Phil. et Mathem. de la Soc. Royale de Turin, III, 1766, n. 7, pp. 185-198 (pp. 190-191).

Bettoni E. Prodromi della Faunistica Bresciana - Brescia, 1886, pp. 246-247.

Bertolini S. Escursione entomologica nella Calabria - Boll. Soc. Ent. Italiana, 1876, VIII, p. 52.

Bonizzi P. Primo catalogo dei prodotti naturali della Provincia Modenese finora raccolti, studiati e classificati nel gabinetto di Storia Naturale dell'Istituto Tecnico Provinciale - Modena, 1881.

Bracciforti A. L'entomologia degli stagni - Viadana, 1873.

Costa A. Nuovi studi sulla Entomologia della Calabria Ulteriore - Atti R. Accad. Scienze, Napoli, 1863, Vol. I. Estratto, p. 1-80.

Costa A. Relazione di un viaggio nella Calabria e ricerche zoologiche - Atti R. Accad. Scienze, Napoli, 1882, Vol. IX, n. 6, p. 1-63.

Cecconi G. Contributo alla fauna delle Isole Tremiti - Boll. Musei zool. e anat. comp. della R. Università di Torino, 1908, XXIII, n. 583, pp. 1-53.

Cecconi G. Contributo alla fauna dell'Isola di Pianosa nell'Adriatico - Id. 1910, XXV, n. 627, pp. 1-9.

De Carlini A. Artropodi di Valtellina - Boll. Soc. Ent. Italiana, 1889, XXI, p. 9-14.

De Carlini A. Artropodi di Val Vigezzo - Id., 1892, XXIV, p. 88-89.

De Carlini A. Rincoti del Sottoceneri - Id., 1887, XIX, p. 258-277.

De Stefani T. Piccole note su alcuni insetti - Il Naturalista Siciliano, 1926-XXV, p. 1-2.

Ferrari P. M. Hemiptera agri ligustici hucusque lecta - Ann. Mus. Civ. Stor. Nat. di Genova, 1874-VI, p. 117-208.

Ferrari P. M. Hemiptera Ligustica adjecta et emendata - Id., 1878-XII, p. 60-96.

Garbini A. Regno animale in: Monografia della Provincia di Verona di Sormani-Moretti, Verona, 1898, p. 439-454.

Graeffe E. Beiträge zur Fauna der Hemipteren des Küstenlandes - Boll. Soc. Adriatica Sc. Nat., XXV, 1911.

Gribodo G. I Rincoti ed i Lepidotteri dell'oasi xerotropica in Val di Susa - Atti R. Accad. Scienze, Torino, 1920, LV, p. 329-344.

Horvath G. Notes additionelles des Hémiptères des environs de Gorice - Revue d'Entomologie, VI, 1887, p. 68-74.

Jaczewski T. A new species of *Corixidae* from Italy - Ann. Mus. Zool. Polonici, 1935-IX, p. 351-353.

Luigioni P. Sopra un enorme agglomeramento di insetti osservati a Nemi (Prov. di Roma) - Atti Pontif. Acc. Sci. Nuovi Lincei, 1926 - LXXIX, p. 49-50.

Lessona M. Una salita alla Torre d'Ovarda - Elenco degli animali invertebrati - Torino, F.lli Bocca, 1873, p. 70-74.

Lessona M. Dello *Arocatus melanocephalus* Fabr. in Torino - R. Accad. Agric. Torino, 1877, XX, estratto, p. 1-8.

Maironi Daponte G. I tre Regni della Natura della Provincia Bergamasca - Mem. Soc. Ital. delle Scienze, XIX, p. II, 1822, pp. 151-336 (325-326).

Marshall T. A. Notes on some Corsican insects with description of new genera and species of Hemiptera by J. Scott - The Entomologist Montly Magazine, VIII, 1872, p. 191-193.

Montandon A. Hemiptères Heteroptères des environs de Gorice et description d'une espèce nouvelle - Revue d'Entomologie, V, 1886, pagine 105-111.

Olivi G. Rincoti del Modenese - Atti Soc. Naturalisti di Modena, Vol. 27, 1893, pp. 101-151.

Reuter O. M. Notes additionelles sur les Hémiptères des environs de Gorice - Revue d'Entomologie, VII, 1888, p. 57-61.

Schneider O. San Remo und seine Thierwelt im Winter - Isis, Dresda, 1893.

Senna A. Escursione zoologica a due laghi Friulani - Boll. Soc. Ent. Italiana, 1890, XXII, p. 93-107.

Spada L. Entomologia Osimana - Osimo, 1891, p. 13-19.

Tamanini L. Variazione di colore del *Gerris lacustris* L. - Boll. Soc. Ent. Italiana, 1946, LXXVI, p. 15.

Testi F. Su alcuni emitteri eterotteri del Modenese - Atti Soc. Nat. Modena, 1892, Sez. III, Vol. XI, p. 13-19.

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Di quest' opera descrittiva della Fauna coleotterologica italiana, che consta di 5 volumi e di un Supplementum I, è stato ora pubblicato il

SUPPLEMENTUM II

che aggiorna l' opera a tutto il 1948.

PREZZO per l' Italia . . . . L. 2500 più spese postali
» » l' estero . . . . dollari 6 » » »
Presso l' Autore L. 2200 franco di porto

Non si spedisce che dietro relativo importo

Rivolgersi : Prof. Dr. ANTONIO PORTA - Via Ruffini, 8 - Sanremo (Italia)

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Dr. Francesco Gerini, Via S. Carlo 57, Livorno, desidera in studio *Anthaxia* ed altri Buprestidi italiani.

Il Prof. Natale Filippi, S. Polo 2878, Venezia, desidera studiare, scambiare, acquistare Emitteri Eterotteri paleartici, specialmente circummediterranei.
Acquisterebbe microscopio binoculare per uso entomologico.

La Dr.a Maria Matilde Principi, Istituto di Entomologia dell'Università, Via Filippo Re 6, Bologna, desidera in studio Neurotteri Crisopidi italiani, possibilmente in alcool.

Il Dr. Guido Kauffmann, Via Nassa 21, Lugano (Svizzera) desidera acquistare o scambiare Esperidi (Lepid.) dell'Italia (centrale o meridionale) e dell'Africa settentrionale.

M. Burlini, Ponzano Veneto (Treviso), desidera determinare *Cryptocephalus*.

Chiara Cassano, Corso Firenze 15/10, Genova, vende gomma speciale per entomologia (sindetico acido, solubile in acqua) ed eseguisce fotocopie e microfilms.

Il Dr. Fabio Invrea, Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole italiane maggiori e minori e dell'Italia meridionale. Eventualmente acquista.

G. Parodi, Via Sebenico 13, Milano, desidera acquistare Curculionidi italiani.

Dr. G. Mariani, Via Lanino 3, Milano, desidera scambiare, studiare o acquistare Scarabeidi paleartici. Attualmente interessano in special modo per studio in corso *Geotrupes* del subgen. *Trypocopris* (*pyrenaeus, vernalis* ed *alpinus*). Offre in cambio Coleotteri di altre famiglie.

O. Borra, Via XX Settembre 42, Genova, offre in vendita un blocco di circa 10.000 insetti dei varii ordini di diverse località italiane, conservati in segatura.

Pio Bisleti, Via Boncompagni 6, Roma, desidera acquistare Imenotteri di qualsiasi regione e di tutte le famiglie e specialmente *Chalcididae* (s. l.), *Proctotrupidae* (s. l.) e *Sphegidae*. Acquista anche pubblicazioni riguardanti questo ordine.

Leopoldo Ceresa, Via Giulio Uberti 22, Milano, desidera acquistare estratti ed opere riguardanti *Sphegidae* (Hymenoptera Aculeata).

Il Dr. G. Marcuzzi, Istituto di Zoologia dell'Università, Padova, desidera Tenebrionidi (Coleott.) *vivi* da qualsiasi parte d'Italia. Il materiale si può spedire in piccole scatole di latta o di cartone indicando campione senza valore raccomandato, materiale scientifico.

GLOSSARIO DI ENTOMOLOGIA

DEL PROF. G. M. GHIDINI

Volume di 260 pagine, con 184 figure e 11 tavole fuori testo

Lit. **500**

UN' UTILE GUIDA PER IL PRINCIPIANTE ED IL DILETTANTE NELL'INTRICATA TERMINOLOGIA ENTOMOLOGICA

◆

Rivolgersi all' Autore:

VIA MONTEVIDEO, 1-9 GENOVA

o alla:

CASA EDITRICE "LA SCUOLA,,

BRESCIA - VIA CADORNA, 9 - C. C. POSTALE 17-603

COLEOTTERI D' ITALIA

VITA, AMBIENTI, UTILITÀ, DANNI, MEZZI DI LOTTA

DI G. BINAGHI

Volume in ottavo di 210 pagine, con 104 gruppi di figure e copertina a colori

Lit. **2200**

Per i Soci della Società Entomologica Italiana Lit. **2000,** franco di porto

RASSEGNA DI PARTICOLARI E SEDUCENTI ASPETTI DELLA COLEOTTEROFAUNA ITALIANA

◆

CASA EDITRICE BRIANO

VIA DELLE FONTANE, 10 - GENOVA - C. C. POSTALE 4/11292

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXII (1952)

N. 7-8

Pubblicato il 10 dicembre 1952

SMITHSONIAN

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: M. FRANCISCOLO: 26° Contributo alla conoscenza dei *Mordellidae (Coleoptera - Heteromera)*. — A. FOCARILE: Studi sui Carabidae italiani. I°.

RECENSIONE.

Sede della Società

Genova — Via Brigata Liguria, 9

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1952-53

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.

SEGRETARIO: Dott. Cesare Conci.

AMMINISTRATORE: Dott. Emilio Berio.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Prof. Alessandro Brian, Prof. Gian Maria Ghidini, Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Prof. Edoardo Gridelli, Dr.a Delfa Guiglia, Dott. Mario Magistretti, Prof. Luigi Masi, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Antonio Porta, Dott. Ruggero Verity, Prof. Edoardo Zavattari.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Ottavio Borra, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale per il 1952:
Soci ordinari: L. 1500; Studenti: L. 750; Soci all' Estero L. 2000.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 2000; Estero: L. 2500.

Si prega di fare i versamenti esclusivamente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a: Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (116).

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 16 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (Museo Civico di Storia Naturale) dal 1 novembre al 31 luglio.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXXII (1952) N. 7-8

Pubblicato il 10 dicembre 1952

ATTI SOCIALI

CENNO COMMEMORATIVO DEL PROF. NAPOLEONE PASSERINI

Il Conte Sen. Prof. Napoleone Passerini, spentosi a Scandicci (Firenze) l'11 maggio 1951, alla veneranda età di 89 anni, era il Socio decano della nostra Società. S'iscrisse infatti nel lontano 1879, appena diciassettenne: fu pertanto nei ranghi della Società Entomologica Italiana per 72 anni, un primato difficilmente eguagliabile! Ricoprì per diversi anni la carica di Tesoriere, fu poi Consigliere ed infine Presidente (1922).

Nato a Firenze il 23 marzo 1862, laureato in Scienze Naturali ed allievo di Adolfo Targioni Tozzetti, ha legato il Suo nome soprattutto all'Istituto Agrario di Scandicci, da Lui voluto, fondato (1884), diretto e portato a grande fama ed importanza. Fu anche Presidente della Società Botanica Italiana e Direttore per un certo periodo dell'Istituto Superiore Agrario di Pisa.

La Sua produzione scientifica fu notevolissima. Di particolare importanza furono gli studi da Lui compiuti nel campo dell'agronomia e delle scienze fisico-naturali applicate all'agricoltura. Una pubblicazione in Suo onore (Onoranze nel primo anniversario della morte del Conte Prof. Napoleone Passerini, Senatore del Regno - Pubbl. a cura del Comitato, 11 maggio 1952, Firenze, Tip. Mariano Ricci, 44 pp., ill.) elenca ben 228 lavori originali, riguardanti Chimica vegetale (34), Chimica del terreno (7), Meteorologia e Chimica Meteorica (20), Agronomia ed Agricoltura (44), Concimi (25), Viticoltura ed Enologia (39), Olivicoltura ed Oleificio (11), Bachi da seta (6), Patologia vegetale (22), Zoologia (15), Varia (15).

Una decina di Suoi lavori vertono sugli Artropodi e particolarmente sugli Insetti e ne diamo di seguito l'elenco.

Sopra i due tubercoli addominali della larva della *Porthesia chrysorrhoea* - Bull. Soc. Ent. It., XIII, 1881, pp. 293-296, 1 Tav.

Sull'organo ventrale del *Geophilus Gabrielis* Fabr. - Bull. Soc. Ent. It., XIV, 1882, pp. 323-328, figg.

Contribuzione allo studio dell'istologia dei Miriapodi. Integumento - Bull. Soc. Ent. It., XV, 1883, pp. 228-295, 1 Tav.

Risposta ad alcune osservazioni fatte dal socio A. Bolles Lee ad una nota sull'integumento dei Miriapodi - Bull. Soc. Ent. It., XVI, 1884, pp. 124-125.

Esperienze su la decapitazione delle farfalle del baco da seta - Bull. Soc. Ent. It., XVI, 1884, pp. 285-286.

Sulla morte degli Insetti per inanizione - Bull. Soc. Ent. It., XVII, 1885, pp. 217-228.

Su di un caso di adattamento di un acaro terrestre a vita pelagica - Bull. Soc. Ent. It., XXXVI, 1904, pp. 179-180.

Sopra la luce emessa dalle Lucciole (*Luciola italica* L.) - Bull. Soc. Ent. It., XXXVI, 1904, pp. 181-183.

Sopra l'azione della polvere di *Pyrethrum cinerariaefolium* Trev. su gli Insetti e su qualche altro Artropode - Boll. R. Ist. Sup. Agrario, Pisa, Vol. I, 1925, pp. 61-78.

Influenza della qualità degli alimenti sull'accrescimento delle larve e sul metabolismo del *Tenebrio molitor* L. - Boll. R. Ist. Sup. Agrario, Pisa, Vol. I, 1925, pp. 203-250 e Atti Acc. Lincei, Roma, Rendic. Cl. Sc. fis., mat., nat. (6) vol. I, 1925, pp. 58-59.

CESARE CONCI

NUOVI SOCI

Il Consiglio ha ammesso i seguenti nuovi Soci ordinari:

Dr. Ermanno Laudanna, Lungadige Sammichele 19, Verona, presentato dal prof. S. Ruffo (Coleotteri).

Gino Cadamuro Morgante, Via S. Bernardino 13, Gaggiolo di Cantello (Varese), presentato al dr. F. Capra (Coleotteri, Lepidotteri).

Dott.ssa Elvira Biancheri, Salita S. Gerolamo 8/9, Genova, presentata dal Dr. C. Conci (Efemerotteri).

Baccio Baccetti, Via Pier Capponi 53, Firenze (Socio Stud.), presentato dal Prof. Minos Martelli (Ortotteri).

CAMBIAMENTI D'INDIRIZZO

Sig. Livio Tamanini, Viale Trento 16, Rovereto (Trento).

Prof. Giuseppe Della Beffa, Via Febo 8, Torino.

Padre Prof. Ferdinando Trossarelli S. J., Via Porta Pinciana 11, Roma.

Prof. Giuseppe Candura, Osservatorio Fitopatologico, Via Celso Ulpiani 1, Bari.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Mario Franciscolo

26° CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEI MORDELLIDAE

(*Coleoptera - Heteromera*)

C a f f r o m o r d a n. gen. *Mordellinorum*

Forma generale come in *Tomoxia* Costa. Corpo corto, largo, convesso, ai lati piuttosto parallelo (fig. 1).

Cranio estremamente appiattito, anteriormente prolungato in forma di muso, molto più largo che lungo. Occhi di grandezza media, ovali, minutamente faccettati, finemente e sparsamente pubescenti. Mandibole enormemente allungate, viste di lato molto assottigliate ed appuntite all'apice. Palpi mascellari con l'ultimo articolo (♂ e ♀) securiforme, col lato anteriore uguale a quello interno, l'esterno più lungo di entrambi. Antenne con il I° e II° articolo più larghi dei seguenti, dilatati a partire dal V°, poco dentate, con l'XI° articolo integro, subovale.

Scutello esattamente semicircolare.

Episterni del metatorace terminati in punta, appena più larghi delle epipleure; I° sternite addominale lungo quanto i tre seguenti presi insieme. Pigidio normale, come quello di una comune *Mordella* L..

Tarsi anteriori con gli articoli di larghezza uguale (quello ungueale appena più stretto), con il IV° articolo inciso a triangolo all'apice, ma non bilobato.

Tarsi mediani col IV° articolo appena emarginato all'apice, non inciso; tibie mediane lunghe esattamente quanto i tarsi mediani.

Tibie posteriori con una debole serie di spine dorsali disordinate, ed una breve crenellatura apicale parallela all'orlo apicale; tarsi posteriori senza crenellature; spine delle tibie posteriori di lunghezza disuguale, ma presenti entrambi.

Per tutti i dettagli delle parti summenzionate, vedere figura 2-9.

Genere che, per la forma dello scutello, si riallaccia a *Mordelloides* Ray e *Zeamordella* Broun (che fu già da me erroneamente passato in sinonimia con *Glipa*, e ristabilito dall'Ermisch), dai quali va distinto secondo la seguente tabella:

1 (..) Scutello esattamente semicircolare.

2 (5) Ultimo articolo dei palpi mascellari in forma di triangolo equilatero.

3 (4) Tibie posteriori munite di una sola spina appiattita.

Mordelloides Ray (Messico)

4 (3) Tibie posteriori munite di due spine normali.

Zeamordella Broun (Nuova Zelanda)

5 (2) Ultimo articolo dei palpi mascellari securiforme, con il lato interno e quello anteriore uguali, quello esterno molto più lungo di entrambi.

Caffromorda n. gen. (Transvaal)

Disponendo dei generotipi di *Zeamordella* Broun e *Mordelloides* Ray, sarebbe interessante stabilire quali altri caratteri generici vengano, oltre quello dei palpi mascellari, a distinguere *Caffromorda* m. da essi.

Generotypus: *Caffromorda platycephala* n. sp.

Caffromorda platycephala n. sp.

1 ♂ Holotypus, 1 ♀ Allotypus: Resolution, Albany District, 22.IV.1928, E. A. Walton, Coll. Transvaal Museum, Pretoria.

2 ♀ ♀ Cotypi: V. L. Kal. Exp. - Kuka Pan., 21-30-III-1930, mia collezione.

Corpo interamente nero; antenne, palpi mascellari e labiali, base ed apice del labbro superiore e galee, bruno-scuri; spine delle tibie posteriori ferruginee. Pubescenza unicolore nera a riflessi biondi e violacei, cangianti a seconda del punto di osservazione; solo la base del I° sternite con pubescenza giallo-dorata più densa e più lucente.

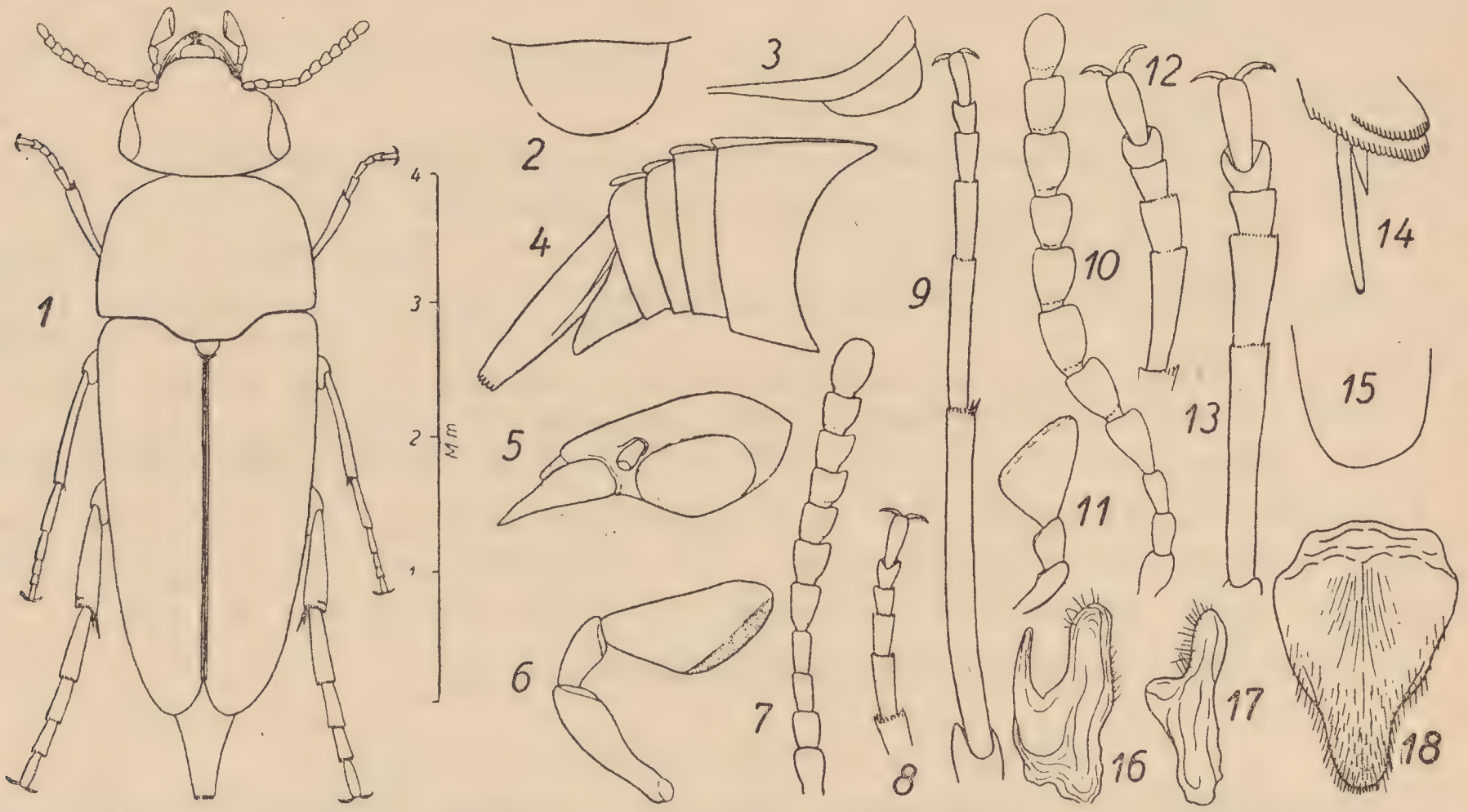
Cranio, misurato al margine esterno degli occhi, largo quasi quanto è lungo dal margine posteriore all'apice del labbro superiore; margine posteriore, osservato dall'alto, pressochè rettilineo al centro, e pochissimo arrotondato ai lati; anteriormente l'epistoma è prolungatissimo, in forma di muso; il labbro superiore è più lungo che largo, con il margine anteriore leggermente arrotondato; punteggiatura del cranio finissima, fitta, con reticolo pressochè invisibile anche a forte ingrandimento. Pubescenza del cranio dorata, fine, sottile, corta ed uniforme.

Occhi relativamente piccoli, occupanti, visti dall'alto, poco più di 1/4 della larghezza totale del cranio, finemente faccettati e minutamente pubescenti. Tempie nulle, col margine temporale formante, sotto gli occhi, un angolo ottuso molto ampio, a vertice arrotondato, privo di frangia temporale (fig. 5).

Mandibole lunghe più della metà del cranio (se osservate di lato), appuntite, bidentate; palpi mascellari (fig. 6) col II° articolo subcla-

vato, lungo tre volte e 4/5 quanto è largo; III° subcilindrico, lungo 2 volte e 1/2 quanto è largo; IV° securiforme, due volte e 1/3 quanto è largo, ad angolo interno ottuso, quello apicale arrotondato ma acuto; il margine apicale è leggermente solcato, con zona papillare ben visibile dall'alto.

Antenne, piegate all'indietro, superanti appena gli angoli anteriori del pronoto; gli articoli I° e II° di larghezza sub-uguale, il I° più lungo del II°; III°-IV° più stretti, uguali tra loro, lunghi due volte e 1/2 quanto larghi; V°-X° triangolari, dentati debolmente, lunghi in media una volta e 3/10 quanto larghi all'apice; XI° subovale, integro, poco più lungo del X° (fig. 7).



Caffromorda platycephala n. g. n. sp.: 1: visione schematica di insieme - 2: scutello - 3: episterno del metatorace - 4: addome, di lato - 5: cranio, di lato - 6: palpo mascellare (♂) - 7: antenna - 8: tarso anteriore - 9: tibia e tarso mediani - *Wittmerimorda gymnophthalma* n. g. n. s.: 10: antenna - 11: palpo mascellare (♂) - 12: tarso anteriore - 13: tarso mediano - 4: apice della tibia posteriore - 15: apice dell'elitra sinistra - 16: paramero destro - 17: paramero sinistro - 18: VIII° urosternite.

Pronoto molto più largo del cranio, subrettangolare, a lobo anteriore quasi obsoleto, e quindi con il margine anteriore e lati, fin quasi alla base, molto finemente orlati; angoli anteriori sub-ottusi, arrotondati al vertice; base regolarmente bisinuosa, con lobo basale ben netto e prominente, nettamente e largamente troncato all'apice; angoli basali sub-retti, non arrotondati al vertice; punteggiatura del pronoto fitta, a raspa; pubescenza nera a riflessi dorati e violacei, molto corta e densa, uniformemente distribuita.

Scutello esattamente semicircolare, con lunga e fitta pubescenza, che, a seconda del punto di osservazione, assume intensi riflessi dorati ben distinti dal resto della pubescenza, con densa punteggiatura semplice (fig. 2).

Elitre alla base appena più strette del pronoto, piuttosto parallele, appena arrotondate ai lati; omeri molto sfuggenti; le elitre sono lunghe quasi due volte quanto larghe insieme alla base; pubescenza nera a riflessi violacei, rameici e dorati, lunga e densa; punteggiatura molto marcata, a raspa. Apice delle elitre regolarmente e separatamente arrotondato.

Parte inferiore tutta nera, finemente punteggiata, uniformemente coperta di densa e corta pubescenza bionda lucente; gli episterni, le epipleure delle elitre e soprattutto la base del I° sternite addominale sono coperti di pubescenza giallo-dorata molto più fitta e lucente; episterni terminati in punta, appena più larghi delle epipleure, col margine interno leggermente arcuato (fig. 3). I° sternite addominale lungo al centro quanto i tre seguenti presi insieme (fig. 4); pigidio, visto dal dorso, tozzo, fortemente ristretto alla metà, debolmente carenato, lungo 1/4 quanto le elitre, troncato all'apice; di lato, appare una volta e 3/4 lungo quanto l'ipopigio, non piegato in basso, ai lati non solcato, inferiormente appiattito ma non cavo; pubescenza densa, oscura, con qualche riflesso biondo; ipopigio all'apice integro, regolarmente arcuato.

Zampe anteriori tutte nere, con i tarsi appena più chiari, conformati come in fig. 8, con IV° articolo inciso a triangolo, ma non bilobato.

Zampe mediane tutte nere, solo le spine delle tibie ferruginee; tibie lunghe esattamente quanto i tarsi, questi come in fig. 9, col IV° articolo largamente emarginato, non inciso all'apice.

Zampe anteriori nere, con pubescenza bionda oscura finissima; tibie con spine ferruginee, l'esterna poco più corta dell'interna.

Proporzioni degli articoli tarsali: anteriori: 6:4:3:2:4; mediani: 13:6:3:2:4; posteriori: 18:10:9:9.

Dimensioni, olotipo ♂:

	Lungh. mm.	Largh. mm.
Cranio	0.9	1.1
Pronoto	1.2	1.5
Elitre	2.8	1.4
Totale	4.9	
Pigidio	0.9	

Per non danneggiare l'esemplare, che fu ucciso in alcool e per di più preparato con spillo, non ho potuto eseguire l'estrazione dell'organo copulatore dell'unico ♂.

W i t t m e r i m o r d a n. gen. *Mordellinorum*

Aspetto generale come in *Mordella* L.. Statura media (5 mm.). Femmina con tegumenti uniformemente neri.

Cranio normale, senza tempie; occhi di grandezza regolare, molto minutamente faccettati ed interamente glabri. Antenne lunghe, piuttosto sottili, dilatate a partire dal quarto articolo, articoli antennali IV°-X° circa una volta e 1/2 più lunghi che larghi, normalmente dentati (fig. 10). Palpi mascellari (♂ ♀) subtriangolari, securiformi, con tutti i lati di lunghezza differente (fig. 11).

Pronoto sub-rettangolare, largo circa una volta e 1/2 quanto è lungo.

Scutello triangolare, equilatero, ad angolo posteriore un poco arrotondato.

Elitre normali, come in *Mordella* L., nel generotipo con disegni pubescenti giallo-argentei come nelle *Mordella* del gruppo *fasciata* F.

Episterni e pigidio come in *Mordella* L.

Articoli tarsali anteriori di larghezza uguale tra loro (escluso quello ungueale); solo il penultimo articolo escavato, ma non bilobato; II° e III° articolo tagliati netti (fig. 12).

Zampe mediane con le tibie più lunghe dei tarsi, questi con gli articoli di larghezza uguale tra loro, e solo il penultimo escavato (fig. 13).

Zampe posteriori con le tibie munite di una brevissima crenellatura apicale, senza crenellatura dorsale, recanti due spine, delle quali l'esterna molto più corta (nel generotipo) dell'interna, ma entrambi ben visibili (fig. 14).

Questo genere si avvicinerebbe a *Stenomordellaria* Ermisch per la proporzione dei primi 3 articoli delle antenne e per la mancanza della crenellatura dorsale sulle tibie posteriori; da questo si distingue in primo luogo per avere gli occhi totalmente glabri, per i tarsi anteriori e medi con i penultimi articoli emarginati profondamente all'apice, e gli articoli antennali 5-10 estremamente più corti.

Organo copulatore molto simile a quello di *Mordella* L.; parameri e VIII° sternite come in fig. 16, 17, 18.

Generotypus: *Wittmerimorda gymnophthalma* n. sp.

Propongo di inserire *Wittmerimorda* m. nella chiave analitica dei generi dei *Mordellini* come segue:

1 (..) Primi tre articoli delle antenne più corti e più sottili dei seguenti; il primo appena più robusto e più lungo del 2° e del 3°.

2 (3) Tibie posteriori munite di crenellatura dorsale ed apicale . . . . . *Mordellapygium* Ray (Filippine), *Binaghia* Franciscolo (Is. Fernando Poo

3 (2) Tibie posteriori solo con una crenellatura apicale.

4 (5) Antenne straordinariamente lunghe; articoli 4-11 molto più larghi e più lunghi dei precedenti, lineari. Palpi mascellari piccoli, con l'ultimo articolo fusiforme. *Stenomordella* Ermisch (Fu-Kien)

5 (4) Antenne lunghe, sottili, subnastriformi; articoli 4-11 un poco meno larghi, sempre molto più lunghi dei precedenti; ultimo articolo dei palpi mascellari triangolare, appiattito.

6 (7) Occhi pubescenti. Articoli 5-10 delle antenne circa tre volte lunghi quanto larghi, molto debolmente dentati; penultimo articolo dei tarsi anteriori e medi tagliato netto od appena impercettibilmente emarginato. Tibie mediane più corte dei tarsi mediani. *Stenomordellaria* Ermisch (Nuova Zelanda)

7 (6) Occhi interamente glabri; articoli 5-10 delle antenne al massimo una volta e mezza lunghi quanto son larghi, regolarmente dentati; penultimo articolo dei tarsi anteriori emarginato all'apice fin quasi alla sua metà, quello dei tarsi mediani largamente inciso oltre la metà stessa. Tibie mediane più lunghe dei tarsi del medesimo paio . . . . . **Wittmerimorda** n. gen. (Brasile)

Dedico con vero piacere questo nuovo genere al Sig. Walter Wittmer di Buenos Aires, noto specialista di Malacodermi, che con grande gentilezza ha voluto donarmi i due esemplari generotipici da lui raccolti a Muri, Stato di Rio de Janeiro.

Wittmerimorda g y m n o p h t h a l m a n. sp.

1 ♂ Holotypus, 1 ♀ Allotypus: Muri, Est. do Rio, 1000 m., 26-XII, Brasile, leg. Walter Wittmer, mia collezione.

Aspetto generale, sia per la forma che per i disegni pubescenti, simile a quello delle *Mordella* del gruppo *fasciata* F.

Tegumenti neri; solo il margine del labbro superiore, le mandibole, gli articoli palpali I°-III°, quelli antennali I°-III° e la base del IV°, le spine delle tibie medie e posteriori, gialli; tarsi anteriori e medi di un bruno scuro.

Pubescenza fondamentale nero-lucida; disegni pubescenti di colore giallo-dorato o giallo-argenteo, a seconda del punto di osservazione, così distribuiti su ciascuna elitra: una fascia oblunga e breve omerale, una macchia ovale anteriore isolata, ed una sub-rettangolare post-mediana; episterni del metatorace e base del I° sternite addominale con pubescenza nero-lucida a riflessi giallo-dorati.

Cranio sub-triangolare, poco più stretto del pronoto, largo una volta e 3/5 quanto è lungo, col margine posteriore, osservato dall'alto, formante una curva regolare ed ampia leggermente appiattita al centro, anteriormente non molto prolungato; epistoma leggermente arrotondato all'apice; di lato, il cranio appare regolarmente convesso, con occipite e fronte formanti una curva regolare. Punteggiatura del cranio finissima, oltremodo rada, con interspazi non zigrinati, lucidissimi. Pubescenza bionda, lunga ed assai sparsa, un po' obsoleta sul vertice. Occhi, osservati dall'alto, occupanti oltre 1/3 della larghezza del cranio, molto grossi; di lato, appaiono ovali, molto finemente faccettati e completamente glabri; tempie nulle; margine temporale, osservato di lato, formante un angolo ben marcato di circa 60°, regolarmente arrotondato al vertice, senza dente saliente; osservato dal dorso, detto margine non sporge oltre l'occhio; il margine stesso è ornato di lunghe, rade e sottili setole bionde.

Palpi mascellari con l'ultimo articolo subsecuriforme, in forma di triangolo rettangolo, con tutti i lati disuguali, come in fig. 11 (♂ e ♀).

Antenne lunghe, sub-nastriformi, relativamente dentate, raggiungenti, se piegate all'indietro, la metà del pronoto; I° articolo crasso, lungo una volta e 1/3 quanto è largo; II° subcilindrico, appena più stretto, lungo 2 volte quanto è largo; III° più stretto del II°, subclavato, lungo 2 volte quanto è largo; dal IV° al X° gli articoli sono dentati, molto più larghi e più lunghi dei precedenti, lunghi in media una volta e 1/2 quanto larghi all'apice, gradatamente più allungati verso il X°; XI° esattamente ovale, integro, lungo e largo quanto il X° (fig. 10).

Pronoto sub-rettangolare, appena più largo delle elitre, largo una volta e 1/2 quanto è lungo, a lati alquanto paralleli, poco ristretto anteriormente; punteggiatura minuta e fitta a raspa; pubescenza nera a leggeri riflessi biondi. Margine anteriore con lobo a base larga e poco prominente, distintamente orlato; angoli anteriori debolmente ottusi, arrotondati; lati orlati sin quasi alla base, osservati di lato perfettamente rettilinei; angoli basali retti, sub-arrotondati; lobo basale largo, prominente, ampiamente troncato e leggermente emarginato all'apice.

Elitre lunghe esattamente il doppio di quanto son larghe insieme alla base, regolarmente attenuate posteriormente, a lati piuttosto arrotondati, non molto convesse, all'apice separatamente ma molto largamente arrotondate (fig. 14). Punteggiatura a raspa densa e molto impressa; pubescenza fondamentale nera, e disegni giallo argentei distribuiti su ogni elitra come segue: una striscia omerale breve, a virgola; una striscia longitudinale isolata dalla sutura, nel terzo anteriore; una fascia mediana subquadrata, isolata.

Pigidio nel ♂ lungo esattamente la metà delle elitre, largo alla base, a metà bruscamente ristretto, poi assottigliato ed appuntito, non carenato; osservato di lato, esso appare lungo esattamente tre volte quanto l'ipopigio, non piegato in basso, solcato ai lati sin oltre il suo terzo apicale; infe-

riormente è appiattito, ma non cavo; la pubescenza è nera a riflessi biondi, e alla base si ha un anello di pubescenza giallo-argentea più fine e lucente.

Parte inferiore nera, con fine punteggiatura regolare, coperta da rada e corta pubescenza bionda; episterni, base del I° sternite ed orlo basale degli sterniti addominali, con pubescenza giallo-argentea; episterni conformati come in *Mordella* L., larghi anteriormente tre volte quanto larghi posteriormente, lunghi una volta e 1/6 circa quanto larghi anteriormente, larghi al centro quasi tre volte quanto le epipleure delle elitre.

Zampe anteriori nere, solo i tarsi appena più chiari; questi conformati come in fig. 12; le proporzioni degli articoli sono: 15:7:4:3:9.

Zampe mediane nere; solo le spinule delle tibie gialle, ed i tarsi bruno scuri; tibie più lunghe dei tarsi; questi come in fig. 13; le proporzioni degli articoli sono: 30:13:5:4:11.

Zampe posteriori nere, solo le spine tibiali gialle; queste di lunghezza assai disuguale, l'interna lunga quasi tre volte l'esterna, a metà del I° articolo tarsale; sulla tibia trovasi una sola breve crenellatura apicale, parallela all'orlo apicale; proporzioni degli articoli tarsali: 31:15:11:9.

Organo copulatore: VIII° sternite in forma di triangolo, allungato, a lati privi di prominenze, terminato in lobo stretto e arrotondato all'apice (fig. 18); paramero destro munito di branca dorsale e ventrale come in *Mordella* L. (fig. 16); paramero sinistro come in fig. 17.

Dimensioni olotipo ♂ :

	Lungh. mm.	Largh. mm.
Cranio	0.8	1.2
Pronoto	1.1	1.5
Elitre	3.0	1.4
Totale	4.9	
Pigidio	1.5	

Alessandro Focarile

STUDI SUI CARABIDAE ITALIANI - I°

Da diverso tempo vado raccogliendo materiali e dati riguardanti i Carabidae dell'Italia settentrionale.

E questo per studiare — in special modo dal punto di vista zoogeografico — il popolamento della fam. Carabidae nel territorio qui di seguito definito.

Il territorio preso in esame (vedi anche cartina) comprende tutto il bacino della valle Padana intesa in senso lato (e quindi anche il Cantone Ticino ed i Grigioni a Sud dello spartiacque alpino) con confini delimitati a Nord, Ovest e Sud dalla cresta delle Alpi e dell'Appennino settentrionale, a Nord-Est circa dal corso del f. Isonzo, a Sud-Est dal corso del f. Marecchia.

In questa prima nota mi propongo di illustrare una prima serie di dati riassuntivi che è emersa dalle ricerche sinora svolte.

Alcuni dati sul popolamento dei Carabidae nel Nord Italia

Dagli elementi finora raccolti, nella grande maggioranza studiando e controllando personalmente il materiale esaminato, oppure desunti da al-

cuni lavori di Autori di provata serietà (GRIDELLI, MÜLLER, SCHATZMAYR), le specie sinora accertate sicuramente per il territorio studiato ammontano a 641 come risulta in dettaglio dalla unita Tabella 1.

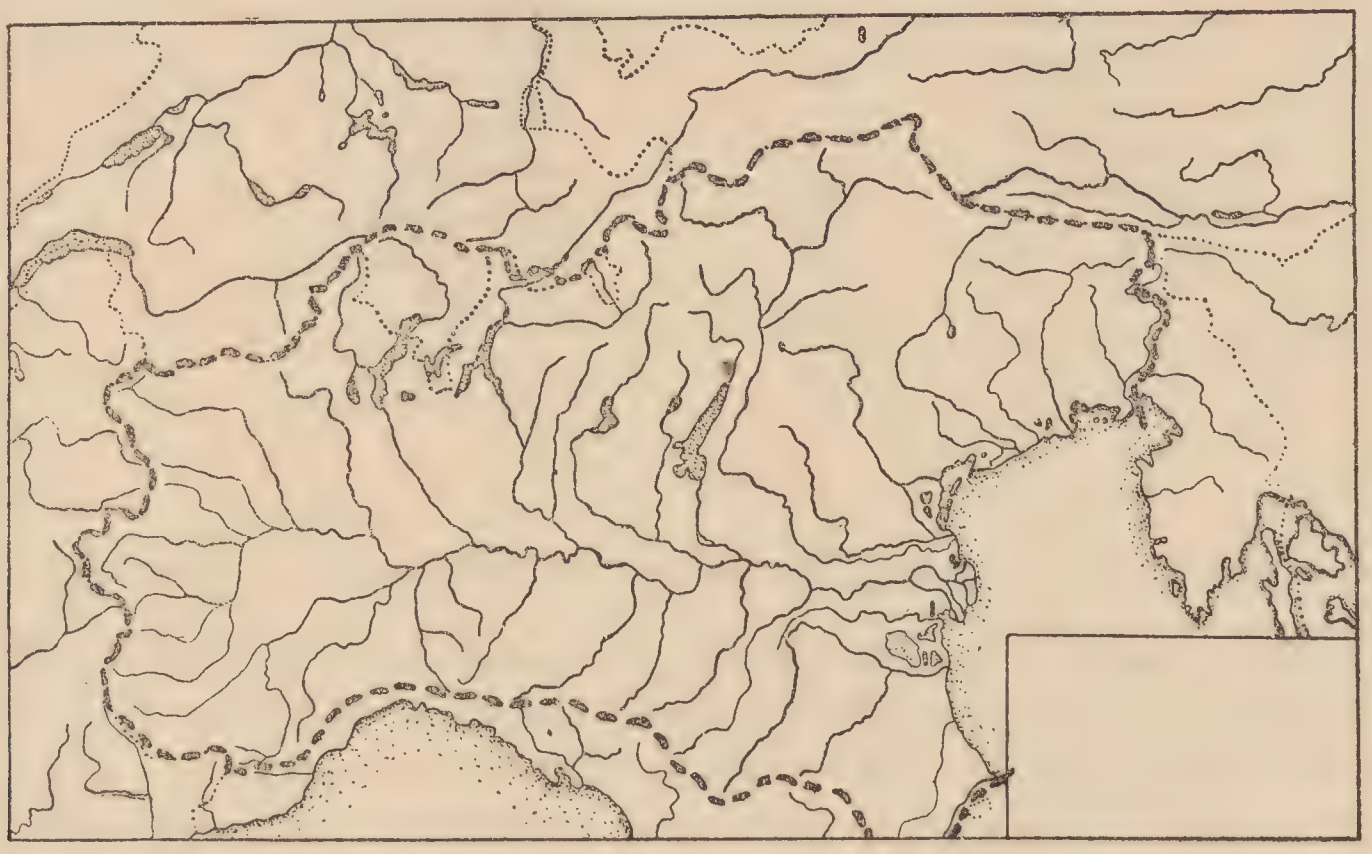


TABELLA 1.

(Specie accertate per il Nord Italia)

Genere	*Specie*	*Genere*	*Specie*
Cicindela	8	Duvalius	15
Calosoma	3	Agostinia	1
Cychrus	9	Pogonus	2
Carabus	27	Patrobus	1
Orinocarabus	10	Perigona	1
Nebria	24	Apotomus	1
Leistus	11	Panagaeus	2
Nothiophilus	7	Callistus	1
Scarites	2	Chlaenius	11
Dyschirius	25	Licinus	5
Reicheia	1	Amblystomus	1
Clivina	2	Badister	6
Elaphrus	3	Oodes	2
Omophron	1	Carterus	1
Broscosoma	2	Acinopus	2
Miscodera	1	Daptus	1
Broscus	1	Ophonus	14
Lorocera	1	Harpalus	33
Bembidion	67	Parophonus	3
Asaphidion	6	Trichotichnus	4
Tachys	10	Stenolophus	4
Tachyta	1	Acupalpus	9
Limnastis	1	Bradycellus	4
Scotodipnus	5	Dichirotrichus	2
Anillus	1	Anisodactylus	3
Trechus	54	Gynandromorphus	1
Trechoblemus	1	Diachromus	1
Lasiotrechus	1	Scybalicus	1
Thalassophilus	1	Amara	39
Perileptus	1	Zabrus	1
Allegrettia	2	Pterostichus	59
Speotrechus	5	Tapinopterus	2
Orotrechus	12	Abax	8
Typhlotrechus	2	Percus	2

Genere	*Specie*	*Genere*	*Specie*
Molops	8	Demetrias	3
Platyderus	2	Dromius	2
Calathus	9	Metabletus	2
Sphodropsis	1	Microlestes	5
Laemostenus	5	Apristus	1
Dolichus	1	Lionychus	1
Synuchus	1	Cymindis	7
Olisthopus	2	Odacantha	1
Platynus s. l.	20	Polystichus	1
Masoreus	1	Drypta	1
Stomis	2	Brachynus	5
Lebia	6	Aptinus	1

Totale sp. 641

Questa lista non richiede, per il momento, un commento particolare.

La Tabella 2 comprende le specie riconosciute endemiche *in senso lato* per il Nord Italia. Nel compilare questa lista ho creduto opportuno stabilire una distinzione tra le specie strettamente endemiche — il cui areale cioè rientra esclusivamente nel territorio studiato (ad es. *Cychrus cylindricollis*, *Trechus pygmaeus*) — e le specie (segnate con asterisco) che hanno invece almeno i 2/3 del loro areale compreso in Italia. Per es.: *Bemb.* (*Testediolum*) *Jacqueti* s. l., Basses-Alpes e Alpes-Maritimes in Francia, in Italia al Gottardo !, indi nelle Alpi Graie, Cozie e Marittime abbastanza diffuso, e sulle vette oltre i 2.000 m. dell'Appennino sett.le (M.te Cusna!, M.te Cimone!), centrale (Gran Sasso!, M.te Terminillo!) e meridionale (M.te Pollino!). *Laemostenus* (*Antisph.*) *Schreibersi* s. l., Carinzia e Carniola, tutte stazioni prossime alla linea spartiacque (Horion 1941), Ven. Giulia con limite Sud al f. Vipacco (Müller 1926), e versante meridionale delle Alpi, ad Ovest sino alla sponda occidentale del Lago di Como.

TABELLA 2.

(Specie endemiche nel Nord Italia)
con * sp. endemiche in senso lato

* Cychrus angulicollis
cordicollis
cylindricollis
* italicus
Carabus cychroides
italicus
Olympiae
Rossii
Solieri
Orinoc. Bertolinii
* cenisius
* Fairmairei
* Putzeysianus
* Nebria angustata
* angusticollis
crenatostriata
fulviventris
Kochi
* Nebria laticollis
lombarda
microcephala
* morula
tibialis
Leistus imitator
punctatissimus
Reicheiod. Fontanai
Schatzmayri
Reicheia pennina
Broscosoma baldense
relictum
Bembidion Catharinae
* incognitum
italicum
* pallidicorne
* Tested. Jacqueti
* magellense
orobicum

Scotodipnus affinis
alpinus
Armellinii
glaber
subalpinus
* Anillus florentinus
Trechus Artemisiae
* Aubei
Barajoni
Barii
Bensai
brembanus
Caprai
Ceresai
consobrinus
Doderoi
dolomitanus
* Fairmairei
gracilitarsis
insubricus
intrusus
laevipes
larianus
lepontinus
liguricus
longobardus
* longulus
Magistrettii
Marianii
* maritimus
Meschniggi
modestus
Montis-Arerae
Montis-Cusnae
Montis-Pennae
Montis-Rosae
Naldii
pallidulus
Piazzolii
Pochoni
Putzeysi
pygmaeus
salassus
Schaumi
silvicola
sinuatus
Strasseri
stricticollis
strigipennis
tenuilimbatus
tristicolus
vallestris
verbanus in litt.
Zangherii
Allegrettia Boldorii
Zavattarii
Speotrechus brembanus
Carminatii
humeralis
Knauthi
Pozzii in litt.
Orotrechus Fabianii
Fiorii
Holdhausi
Juccii
Mandriolae
Messai
Stephani
Targionii
Torre-Tassoi
venetianus
vicentinus
Typhlotrechus crissolensis
Ghilianii
Duvalius baldensis
Boldorii
Breiti
Carantii
* Doderoi
Gentilei
Gestroi
Ghidinii
Guareschii
Longhii
Menozzii
Spaethi
Wingelmülleri
Winklerianus
Agostinia Launi
* Trichotichnus Knauthi
rimanus
Amara (Celia) aemiliana
(Leir.) alpestris
* cardui
(Leirom.) Constantini
Doderoi
* lantoscana
Uhligi
* Pterostichus auratus
* bicolor
cribratus
dissimilis
Durazzoi
* externepunct.
flavofemoratus
graius
* impressicollis
impressus
lombardus
nicaeensis
Pantanellii
parnassius
pascuorum
pedemontanus
* planiusculus
* rutilans
* Schmidti
Spinolae
* truncatus
* vagepunctatus
* Yvani
Tapinopterus placidus
Stephani

Abax angustatus
* Beckenhaupti
exaratus
oblongus
Percus Passerinii
Villae
Molops edurus
marginepunctatus
senilis
Stolzi
Calathus rubripes
Sphodropsis Ghilianii
* Laemostenus elegans
(Antisph.) Reissi
* Schreibersi
Platynus depressus
iuvenilis
lombardus
* Peiroleri
* sexualis
teriolensis
Cymindis carnica
* Aptinus alpinus

Totale: sp. 183
Strettam. endemiche: 145

Le Tabelle 3 e 4 hanno richiesto nella stragrande maggioranza una ricerca speciale e del tutto originale.

La Tabella 3 comprende le specie che ho riscontrato come brachittere (1) (cioè con ali del tutto rudimentali od altrimenti inette al volo). A mia conoscenza solo tre Autori si sono finora occupati intensivamente delle variazioni nello sviluppo alare della fam. Carabidae. Darlington (1936) per i Carabidae degli USA. Jeannel (1941-42) che nella sua trattazione dei Carabidae della « *Faune de France* » accenna qua e là allo stato delle ali per talune specie. Infine Lindroth (1943-45) nel suo magistrale lavoro zoo-geografico sui Carabidae della Fennoscandia.

Tralasciando il lavoro di Darlington (date le pochissime specie nordamericane che si trovano anche nell'Italia sett.le) ho preferito ignorare quanto detto, su tale argomento, da Jeannel e da Lindroth per molte specie presenti anche nel territorio studiato. E questo non tanto per infirmare ciò che è stato asserito dai due predetti Autori, quanto per il fatto che non è detto che una specie — supponiamo sempre brachittera in una parte del suo areale — sia tale anche nell'Italia sett.le. Ciò vale anche per le specie riconosciute di- o polimorfiche (sempre dal punto di vista dello sviluppo alare) e comprese nella Tabella 4.

Pertanto, a parte alcuni gruppi di specie o generi per i quali il controllare il brachitterismo sarebbe stato ovvio (*Cychrus, Orinocarabus, Reicheiodes, Reicheia, Anillini, Trechus alticoli, Trechini cavernicoli, Laemostenus,* etc.), in tutte le altre specie (comprese nella tabella 3) lo stato delle ali *è stato da me personalmente controllato*. Il numero delle specie indicato è quasi certamente errato per difetto, dato che da un successivo esame di alcune specie, che non ho potuto studiare in natura, la lista potrebbe aumentare.

---

(1) Qualche autore usa chiamare attera una specie con ali ridotte o rudimentali. Questo termine è inesatto — perlomeno nel significato letterale della parola — poichè è stato frequentemente dimostrato (vedi lunga casistica in Darlington 1936) che, almeno nei Coleotteri, le vestigia di ali sono straordinariamente persistenti anche in forme a regime di vita altamente specializzato (ipogei, cavernicoli). Ed è strano che proprio Jeannel, che ha dimostrato ed illustrato (1923-26, p. 332, fig. 120) la straordinaria persistenza delle vestigia alari persino nel gen. *Aphaenops* (Trechini cavernicoli dei Pirenei), parli di specie « *aptères* » ancora nella Faune de France (Carabidae parte 1ª e 2ª, 1941-42) ove testualmente dice (l. c., p. 36): « *Il n'y a pas d'exemple connu où toute trace de l'aile ait totalement disparu* ».

TABELLA 3.

(Specie brachittere nel Nord Italia)

Cychrus	8	Pterostichus	40
Carabus	26	Tapinopterus	2
Orinocarabus	10	Calathus	3
Nebria	19	Platyderus	2
Leistus	9	Laemostenus	6
Scarites	1	Sphodropsis	1
Dyschirius	4	Abax	8
Reicheia	1	Percus	2
Broscosoma	2	Molops	8
Anillus	1	Platynus s. l.	7
Scotodipnus	6	Stomis	2
Trechus	45	Metabletus	1
Trechini cavern.	36	Microlestes	1
Apotomus	1	Cymindis	2
Patrobus	1	Aptinus	1

Totale sp.: 256

La Tabella 4 comprende quelle specie che presentano un di- o polimorfismo nello sviluppo alare. Anche qui vale quanto ho detto più sopra per le specie brachittere, e cioè che non ho tenuto conto di quanto detto da precedenti Autori al riguardo, e che ho personalmente esaminato serie più o meno numerose di esemplari (sino a 250 es. per una sp.). Ed anche in questo caso desidero far notare che la lista è errata in difetto, poichè l'esame di più numerose serie di esemplari di alcune specie — che ora sono note per essere o sempre macrottere, o sempre brachittere — potrebbe invece rivelare anche esemplari dimorfici.

TABELLA 4.

(Specie di- o polimorfiche nel Nord Italia)

Carabus granulatus s. l.
Notiophilus aquaticus
biguttatus
palustris
pusillus
rufipes
Bembidion lampros
properans
ustulatum s. l.
Tachys bistriatus
Trechus obtusus
Clivina fossor
Trichotichnus laevicollis
Pterostichus anthracinus
coerulescens
diligens
minor
strenuus
vernalis
Calathus erratus
Demetrias monostigma

Totale sp.: 21

Infine nella Tabella 5 ho riunito in forma sintetica i dati su esposti e li ho messi a confronto con quelli disponibili sino ad oggi — ed a mia conoscenza — per altri paesi. Taluni dati non mi sono noti, nè sono desumibili dai lavori consultati. Per es. per gli Stati orientali degli USA non conosco il numero delle sp. endemiche, per la Germania (intesa nel senso di HORION 1941) non mi sono note le specie brachittere e dimorfiche. Gli altri dati invece sono sufficientemente comparabili e se ne possono desumere delle interessanti osservazioni.

Per esempio il Nord Italia presenta un'alta percentuale di endemismi, considerata l'esiguità del territorio preso in studio. Tale percentuale è data

soprattutto dall'elevato numero di forme speciali alle Alpi meridionali ed all'Appennino settentr. Questo dato acquista particolare interesse se paragonato con l'estrema povertà di endemismi in Fennoscandia (Lindroth 1941), regione di recente popolamento dopo la ritirata dell'Inlandsis Quaternaria. E la giovinezza di questo popolamento è avvalorata anche dal relativamente alto numero di specie dimorfiche. Interessante è infine anche il confronto con il basso numero di endemismi in Germania (intesa nel senso di Horion 1941).

Il brachitterismo (nel Nord Italia) interessa quasi tutte le specie endemiche per questo territorio, e giova qui porre in risalto che la percentuale (40%) è vicina a quella (45%) delle specie brachittere in Australia (Darlington 1943).

TABELLA 5.

Paese e superficie in km.²	Specie censite	Specie dimorfiche	Specie brachittere	Specie endemiche
(1) Nord-Italia 110.000 ca.	641	21 (3,2 %)	256 (40 %) ca.	145 (22 %) ca.
(2) Fennoscandia 1.160.000 ca.	364	28 (7,7 %)	48 (13,3 %)	2 (0.55 %)
(3) Francia (escl. Corsica) 542.300	820	?	?	140 (17 %)
(4) Germania 633.500	658	?	?	37 (5,63 %)
(5) USA orient. 1.512.200	660	14 (2,1 %)	159 (24,1 %)	?
(6) Australia 7.703.855	1592	?	716 (45 %)	?

(1) Dati al 30 giugno 1952. I confini del territorio come definiti più sopra.

(2) Da Lindroth 1943-45. La Fennoscandia comprende la Norvegia, la Svezia e la Finlandia con i confini 1940.

(3) Da Jeannel 1941-42.

(4) Da Horion 1941. La Germania intesa da questo Autore comprende la Germania propriamente detta con confini al 1938, l'Austria, la Slesia, la Boemia e la Moravia.

(5) Da Darlington 1936. La porzione orientale degli U.S.A. comprende, secondo il detto Autore, i seguenti Stati: il complesso del New England, New York, Pennsylvania, New Jersey, Maryland, West Virginia, Virginia, Kentucky, Tennessee, North & South Carolina, Georgia, Alabama, Florida.

(6) Da Darlington 1943.

BIBLIOGRAFIA

Darlington P. J., Jr. 1936: « *Variation and atrophy of flying wings of some Carabid beetles* » - Ann. of the Entom. Soc. of America, vol. XXIX, n. 1, March 1936.

— — 1943: « *Carabidae of mountains and islands: data on the evolution of isolated faunas, and on atrophy of wings* » - Ecological Monographs, vol. 13, Jan. 1943.

Horion A. 1941: « *Faunistik der deutschen Käfer - Band I. Adephaga-Caraboidea* » - Krefeld 1941.

Jeannel R. 1923-26: « *Monographie des Trechinae - 1.re partie* » - L'Abeille, tome XXXII.

— — 1941-42: « *Faune de France - Coléopt. Carabiques,* 1.re e 2.me *partie* » - (Voll. 39-40). P. Lechevalier, ed., Paris.

LINDROTH C. H. 1939: « *Die skandinavische Käferfauna als Ergebnis der letzten Vereisung* » - VII Internat. Kongr. Entom. vol. I - Berlin.
— — 1941: « *Endemismus in der fennoskandischen Fauna, erläutert an der Fam. Carabidae* » - Zoologiska Bidrag, Uppsala, Band 20.
— — 1943-45: « *Die Fennoskandische Carabidae* » - Voll. I-III - Göteborg 1943-45.
MÜLLER G. 1926: « *Studi Entomologici* » vol. I, parte 2ª « *I Coleotteri della Venezia Giulia (Caraboidea)* » - Trieste, 1926.

RECENSIONI

PIETRO ZANGHERI: *Il naturalista esploratore, raccoglitore, preparatore.* Ed. Ulrico Hoepli, 1952, 387 pp., 271 fig.., L. 1.200.

Questo libro viene a colmare una grave lacuna in Italia, poichè, dopo « Il Naturalista viaggiatore » e « Il Naturalista preparatore » di Raffaello Gestro, non mi consta che sia stato edito niente di simile.

In esso sono descritti, da una persona che non li ha ricopiati da altri libri, ma che li ha messi in pratica e sperimentati perfezionandoli, dove occorreva, tutti i metodi per raccogliere, trasportare, preparare e conservare, non soltanto gli animali, dai mammiferi ai protozoi, ma anche le piante, i minerali ed i fossili. Il libro, scritto in modo chiaro, preciso, facilmente comprensibile, corredato da 271 figure originali, è accessibile e raccomandabile specialmente ai giovani che sentono qualche attrattiva per lo studio e le osservazioni naturalistiche, ma è utile anche per chi in tali studi è già edotto, poichè vi trova delle notizie e dei consigli che non conosceva. Un indice analitico, in fondo al volume, facilita la consultazione dei punti che possono volta a volta interessare e un breve ricettario lo completa.

La parte riguardante gli artropodi e specialmente gli insetti vi è particolarmente estesa, curata ed illustrata ed è corredata da una appendice sull'allevamento delle larve.

Questo volume, nelle mani dei giovani, risveglierà indubbiamnte quel senso di amore alla natura, quello spirito di osservazione e di ricerca, dei quali si deplora la mancanza in questo periodo.

M. BURLINI

KÜHNELT W.: *Bodenbiologie, mit besonderer Berücksichtigung der Tierwelt;* 368 pp. con 63 figg. e 2 tavole fuori testo. - Verlag Herold, Wien, 1950.

L'A. dopo una breve illustrazione, morfologica, dei vari strati che compongono il terreno, esamina minutamente i metodi usati per la raccolta degli organismi che lo abitano, particolarmente animali, intendendo come tali quelli che trascorrono in esso almeno una parte della loro vita, indifferente se la loro presenza abbia influenza, oppure no, nella formazione dei suoi vari strati.

Dopo una descrizione minuta e critica dei diversi metodi di prelevamento dei campioni e della raccolta degli organismi in essi contenuti, l'A. espone quali sieno i vari criteri da seguire nello studio degli organismi raccolti, studio qualitativo, quantitativo, statistico, tenendo presente a tale scopo le varie cause di errore, ed in particolare le perdite qualitative e quantitative e la impossibilità di ottenere un quadro completo della fauna del terreno mediante un solo campione dello stesso. Illustra pure i principali problemi di biocenotica correlati con lo studio degli organismi del suolo, basandosi particolarmente su studi propri e del GISIN, nonchè i vari sistemi usati per il loro allevamento in laboratorio, e la successiva fissazione e conservazione.

Nel capitolo seguente l'A. passa in rassegna tutti i gruppi animali che sono rappresentati nella fauna del terreno: Protozoi, Scolecidi (Turbellari, Rotiferi, Nematodi, Nemertini), Molluschi, Anellidi, Artropodi (Tardigradi, Crostacei, Aracnoidei, Miriapodi, Insetti) e Vertebrati. Di tutti questi gruppi tratta più o meno in dettaglio i principali problemi che essi offrono all'ecologo, specialmente dal punto di vista della formazione del terreno; con maggiore dettaglio tratta perciò l'ecologia dei Nematodi, degli Anellidi (particolarmente Oligocheti Lumbricidi), degli Acari e dei Collemboli, che sono gli animali che hanno maggiore significato edafologico.

Iniziando nel capitolo seguente lo studio dell'ecologia generale degli organismi del terreno, l'A. tratta degli adattamenti che detti organismi presentano, partendo dalla concezione dei tipi di adattamento (« Anpassungsformen »; « Lebensformen », KÜHNELT 1940), concezione questa basata essenzialmente sui fenomeni di convergenza e sulle condizioni morfologiche che parlano in favore di un adattamento funzionale a deter-

minati fattori, o gruppi di fattori, ambientali. Studia ed illustra in modo particolare i caratteri di adattamento alle proprietà meccaniche del terreno, la dipendenza degli organismi dalla composizione chimica dell'aria in esso circolante, dalla quantità e lunghezza d'onda della luce che in esso penetra, dal suo contenuto idrico, dagli elettroliti presenti nelle soluzioni in esso circolanti e dalla loro concentrazione idrogenionica.

Segue uno studio dettagliato di uno degli argomenti più importanti della edafologia, quello dei processi di degradazione delle sostanze organiche. Premessa la distinzione degli organismi consumatori, i quali elaborano le sostanze organiche trasformandole in altre sostanze, pure organiche, ed in organismi riduttori, i quali attaccano le sostanze organiche con produzione di sostanze inorganiche, l'A. illustra anzitutto il processo di formazione della torba. Descrive poi la degradazione delle sostanze organiche e l'azione degli organismi che ad essa cooperano, in ambiente ricco di aria circolante, ma mancante di acqua, in ambiente ricco di acqua ma povero di aria (putrefazione) e infine in ambiente ricco di aria e di acqua (umificazione). Accenna ai vari tipi di humus ed alla natura chimica di queste sostanze, ed illustra ampiamente i vari processi di degradazione delle foglie cadute e del legno, in condizioni ambientali varie, ed i prodotti che ne derivano.

Successivamente l'A. tratta della formazione dei diversi tipi di terreno indicando l'influsso del suolo (e del substrato litologico) sul Bios insediatosi nel suolo stesso. Accenna quindi ai principali tipi di suolo europei per occuparsi poi, in modo particolare, della parte spettante agli organismi nella genesi dei due suoli noti con i nomi di « terra fusca » e di « Rendsina », per i quali si hanno, in Europa, sufficienti cognizioni biologiche. Descrive per ambedue tutti gli stadi del loro sviluppo nonchè la storia del loro popolamento faunistico e dimostra che anzichè di due suoli distinti si tratta di due fasi successive dello stesso processo edafologico.

Negli ultimi capitoli il Kühnelt tratta dei problemi inerenti l'importanza pratica degli organismi del terreno per la conservazione dei suoli stessi. Studia le degradazioni indotte nel terreno dalle diverse alterazioni della sua vegetazione prodotte dall'uomo (deforestazione, pascolo, lavoro dei campi, ecc.), descrive le ripercussioni di tali alterazioni sul Bios del suolo, e dimostra che la scomparsa, la riduzione, i mutamenti di composizione di tale Bios incidono sulla futura fruttuosità del terreno. Tratta, in grande dettaglio, delle alterazioni sia nel suolo che nel complesso degli organismi che lo popolano in seguito al taglio degli alberi di una foresta, con produzione di radure artificiali, in seguito alla eliminazione del sottobosco, oppure dello strato di foglie secche coprente il terreno, in seguito alla trasformazione di tali radure in prati ed eventuale uso di tali prati per pascolo. Studia pure i rapporti tra organismi e colture.

L'ultimo capitolo è dedicato ad un breve studio della zoogeografia degli organismi del suolo.

La letteratura è indicata nel testo in modo esauriente e pratico ed è riassunta in forma di un elenco bibliografico comprendente le citazioni complete di ben 634 lavori. L'indice delle specie animali citate nel testo fornisce pure, per ogni specie, i dati necessari per riconoscere la sua posizione nel sistema.

Scrivendo la sua « Biologia del suolo » Guglielmo Kühnelt ha scritto un libro, anzi una miniera di dati interessantissimi, il quale interessa sia l'ecologo, in quanto esso si può considerare una vera trattazione dell'ecologia inerente l'ambiente edafico, sia lo zoologo generale, il quale trova in esso illustrati moltissimi gruppi animali, ai quali spesso i normali trattati di zoologia dedicano soltanto qualche cenno. Ed infine esso interessa molto anche gli studiosi ed i tecnici di scienze agrarie e forestali, in quanto dallo studio della vita degli animali del terreno si giunge alla conoscenza dei mezzi più adatti a evitare gli irreparabili danni derivanti da un cattivo uso delle foreste, dei campi, dei prati.

« Biologia del suolo » si può considerare quindi un testo necessario per i cultori della conservazione del suolo e per tutti coloro che in questi studi sono interessati, come pure un lavoro di sintesi necessario allo zoologo che si voglia addentrare nello studio degli animali del suolo con pure finalità teoriche.

Trieste, maggio 1952.

EDOARDO GRIDELLI

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)
Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - Tipografi Editori - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. Dott. ANTONIO PORTA**

Di quest' opera descrittiva della Fauna coleotterologica italiana, che consta di 5 volumi e di un Supplementum I, è stato ora pubblicato il

SUPPLEMENTUM II

che aggiorna l' opera a tutto il 1948.

PREZZO per l' Italia . . . . L. 2500 più spese postali
» » l' estero . . . . dollari 6 » » »
Presso l' Autore L. 2200 franco di porto

Non si spedisce che dietro relativo importo

Rivolgersi : Prof. Dr. ANTONIO PORTA - Via Ruffini, 8 - Sanremo (Italia)

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Dr. Francesco Gerini, Via S. Carlo 57, Livorno, desidera in studio *Anthaxia* ed altri Buprestidi italiani.

Il Prof. Natale Filippi, S. Polo 2878, Venezia, desidera studiare, scambiare, acquistare Emitteri Eterotteri paleartici, specialmente circummediterranei.
Acquisterebbe microscopio binoculare per uso entomologico.

La Dr.a Maria Matilde Principi, Istituto di Entomologia dell'Università, Via Filippo Re 6, Bologna, desidera in studio Neurotteri Crisopidi italiani, possibilmente in alcool.

Il Dr. Guido Kauffmann, Via Nassa 21, Lugano (Svizzera) desidera acquistare o scambiare Esperidi (Lepid.) dell'Italia (centrale o meridionale) e dell'Africa settentrionale.

M. Burlini, Ponzano Veneto (Treviso), desidera determinare *Cryptocephalus*.

Chiara Cassano, Corso Firenze 15/10, Genova, vende gomma speciale per entomologia (sindetico acido, solubile in acqua) ed eseguisce fotocopie e microfilms.

Il Dr. Fabio Invrea, Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole italiane maggiori e minori e dell'Italia meridionale. Eventualmente acquista.

G. Parodi, Via Sebenico 13, Milano, desidera acquistare Curculionidi italiani.

Dr. G. Mariani, Via Lanino 3, Milano, desidera scambiare, studiare o acquistare Scarabeidi paleartici. Attualmente interessano in special modo per studio in corso *Geotrupes* del subgen. *Trypocopris* (*pyrenaeus, vernalis* ed *alpinus*). Offre in cambio Coleotteri di altre famiglie.

O. Borra, Via XX Settembre 42, Genova, offre in vendita un blocco di circa 10.000 insetti dei varii ordini di diverse località italiane, conservati in segatura.

Pio Bisleti, Via Boncompagni 6, Roma, desidera acquistare Imenotteri di qualsiasi regione e di tutte le famiglie e specialmente *Chalcididae* (s. l.), *Proctotrupidae* (s. l.) e *Sphegidae*. Acquista anche pubblicazioni riguardanti questo ordine.

Leopoldo Ceresa, Via Giulio Uberti 22, Milano, desidera acquistare estratti ed opere riguardanti *Sphegidae* (Hymenoptera Aculeata).

Il Dr. G. Marcuzzi, Istituto di Zoologia dell'Università, Padova, desidera Tenebrionidi (Coleott.) *vivi* da qualsiasi parte d'Italia. Il materiale si può spedire in piccole scatole di latta o di cartone indicando campione senza valore raccomandato, materiale scientifico.

GLOSSARIO DI ENTOMOLOGIA

DEL PROF. G. M. GHIDINI

Volume di 260 pagine, con 184 figure e 11 tavole fuori testo

Lit. **500**

UN' UTILE GUIDA PER IL PRINCIPIANTE ED IL DILETTANTE NELL'INTRICATA TERMINOLOGIA ENTOMOLOGICA

◆

Rivolgersi all' Autore:

VIA MONTEVIDEO, 1-9 GENOVA

o alla:

CASA EDITRICE "LA SCUOLA,,

BRESCIA - VIA CADORNA, 9 - C. C. POSTALE 17-603

COLEOTTERI D' ITALIA

VITA, AMBIENTI, UTILITÀ, DANNI, MEZZI DI LOTTA

DI G. BINAGHI

Volume in ottavo di 210 pagine, con 104 gruppi di figure e copertina a colori

Lit. **2200**

Per i Soci della Società Entomologica Italiana Lit. **2000,** franco di porto

RASSEGNA DI PARTICOLARI E SEDUCENTI ASPETTI DELLA COLEOTTEROFAUNA ITALIANA

◆

CASA EDITRICE BRIANO

VIA DELLE FONTANE, 10 - GENOVA - C. C. POSTALE 4/11292

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXII (1952)

N. 9-10

Pubblicato il 31 gennaio 1953

SMITHSONIAN

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: A. GOIDANICH: I ritmi secolari del progresso entomologico. — F. GERINI: Note sui Buprestidi italiani. I. — M. CERRUTI e S. PATRIZI: Diagnosi preliminare di due nuove specie di *Bathysciinae* cavernicole del Lazio *(Coleoptera Catopidae)*. — F. INVREA: Una nuova *Myrmosa* dell'Algeria *(Hymenoptera Myrmosidae)*. — J. MATEU: Algunos *Tachyura* del Sudeste de España *(Col. Carabidae)*. — S. FAILLA: Note topografiche su alcuni Coleotteri. — M. CONSANI: Un caso di omonimia nel genere *Crematogaster* Lund *(Hymenoptera, Formicidae)*.

RECENSIONI.

INDICE.

Sede della Società

Genova — Via Brigata Liguria, 9

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1952-53

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.

SEGRETARIO: Dott. Cesare Conci.

AMMINISTRATORE: Dott. Emilio Berio.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Prof. Alessandro Brian, Prof. Gian Maria Ghidini, Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Prof. Edoardo Gridelli, Dr.a Delfa Guiglia, Dott. Mario Magistretti, Prof. Luigi Masi, Prof. Giuseppe Müller, Prof. Antonio Porta, Dott. Ruggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Ottavio Borra, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale per il 1953:
Soci ordinari: L. 1500; Studenti: L. 750; Soci all' Estero L. 2000.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 2000; Estero: L. 2500.

Si prega di fare i versamenti esclusivamente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a: Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (116).

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 16 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (Museo Civico di Storia Naturale) dal 1 novembre al 31 luglio.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXXXII (1952)

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXII (1952)

Sede della Società

Genova — Via Brigata Liguria, 9

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXXII (1952) N. 9 - 10

Pubblicato il 31 gennaio 1953

ATTI SOCIALI

CONTRIBUTI VOLONTARI

Per interessamento della Presidenza le seguenti Istituzioni hanno versato per contributi dell'anno 1952:

Associazione degli Industriali per la Provincia di Genova . . .	L. 50.000
Confederazione Generale dell'Agricoltura - Roma	» 50.000
Società Produttori Zucchero - Genova	» 50.000

A nome di tutti i Soci, la Presidenza porge ai benemeriti Enti i più vivi ringraziamenti per la loro generosa collaborazione e per la comprensione da essi dimostrata al riguardo dell'importanza dell'opera svolta dalla Società Entomologica Italiana.

La Presidenza segnala inoltre, a titolo di viva gratitudine, i seguenti contributi volontari inviati da Soci per il 1952:

B. Bari L. 3.500; S. Beer L. 500; C. Conci L. 2.000; A. Fiori L. 500; A. Focarile L. 500; F. Gerini L. 500; G. M. Ghidini L. 800; F. Invrea L. 2.233; M. Magistretti L. 18.500; N. Malle L. 1.000; G. Mariani L. 2.000; C. Nielsen L. 500; B. Parisi L. 5.000; S. Patrizi L. 2.000; A. Porta L. 4.500; L. Storace L. 1.000; C. Taccani L. 500.

Altri contributi:

Tipografia Fratelli Pagano, Genova, L. 7.962.

NUOVI SOCI

Il Consiglio ha ammesso i seguenti nuovi Soci ordinari:

Dr. ADALBERTO PARVIS, Sanatorio A. Dubini, Caltanisetta, presentato dal Dr. F. Capra (Lepidotteri).

NICOLA PASQUARELLI, Via A. Fazioli, Frosolone (Campobasso), presentato da M. Mariani.

RENATO ZECCHINI, Cannaregio 245 A, Venezia (Socio Studente), presentato da I. Bucciarelli.

DIMISSIONI DI UN CONSIGLIERE

A richiesta dell'interessato pubblichiamo la seguente lettera del Prof. E. Zavattari, dolenti che le insistenze della Presidenza non siano valse a farlo recedere dal suo proposito:

Sig. Presidente, li 8 gennaio 1953.

Rientrando in Italia, dopo un'assenza di parecchi mesi, di ritorno da un lungo viaggio di studio in India, leggo nei n.ri 5-6 del vol. LXXXII (1952) del Bollettino il verbale dell'Assemblea generale ordinaria del 20 luglio 1952, nel quale è annunciato il risultato delle votazioni per la costituzione del Consiglio direttivo biennio 1952-53

E fra i nomi dei Consiglieri eletti è compreso anche il mio nome.

Mentre ringrazio i Soci della Società Entomologica che mi hanno fatto l'onore di votare il mio nome, sono dolente di dovere, per ragioni strettamente personali, rassegnare le mie irrevocabili dimissioni da Consigliere della Società Entomologica Italiana.

Le sarò grato, e di ciò da ora La ringrazio, se vorrà dare nel Bollettino comunicazione della mia lettera di dimissioni.

Voglia accogliere, caro Presidente, i sensi della massima osservanza.

Prof. EDOARDO ZAVATTARI

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

ATHOS GOIDANICH

I RITMI SECOLARI DEL PROGRESSO ENTOMOLOGICO (1).

La gagliarda vecchia Terra esprime la perennità della sua esistenza — pur entro i limini! — con i ritmi dei fenomeni, con il metodico ripetersi dei fatti fisici, con la dinamica evolutiva di ogni manifestazione biologica scandita nel lento e sommesso pulsare dei secoli. La Vita si ripete, ricreando e innalzandosi. L'ultimo dei cuccioli che, eretto petulante sulla scorza, va rotolando secolei per gli spazî, si adegua ai ritmi di Gea madre e intanto scrive ciò ch'egli chiama la propria Storia. Riportatici sull'uniforme piano della nostra umile esistenza — e ciascuno di noi reca, al pari delle Termiti, il proprio granellino di sabbia all'edificazione di quel monumento di riconoscenza ch'è la Civiltà, per cementarlo come il suo fato dispone, vuoi col nobile secreto stomodeale, vuoi con quello opposto — alziamo periodicamente il capo dalla quotidiana fatica di umani e, dopo che al Cielo, volgiamo lo sguardo all'intorno, in attesa del giorno dalla pietruzza bianca. Guardiamo, oggi, la nostra pagina.

* * *

Se il secolo XVII era stato fausto per la Scienza biologica italiana — in allora le specializzazioni non offuscavano lo splendore assoluto del sapere — esprimendo due uomini diversissimi, l'analitico collezionatore Ulisse Aldrovandi sull'inizio e il rivoluzionario cimentatore della vita Francesco Redi sulla metà, l'Entomologia di casa nostra poteva vantare in quello XVIII un Antonio Vallisnieri (per nulla inferiore agli osservatori contemporanei) agli albori e un Giovanni Antonio Scopoli a mezzo del cammino. I « De animalibus Insectis libri septem » (1602), le « Esperienze intorno alla generazione degli Insetti » (1668), i « Dialoghi sopra la curiosa origine di molti Insetti » (1700) e infine la anticipatrice sistematica della « Entomologia Carniolica » (1763) e delle « Deliciae faunae et florae Insubricae » (1786-1788) costituiscono altrettante pietre miliari sul cammino che l'Europa colta stava per intraprendere.

L'Ottocento si poneva per noi subito sotto gli auspicî di un biologo generale valoroso ed estremamente lungimirante, tuttavia di origine entomologica, Franco Andrea Bonelli, il cui acume di ricercatore s'era temprato in un esercizio dei più ardui: la classificazione zoologica (e lui era un evoluzionista!) dei Coleotteri Carabidi (« Observations entomologiques », 1809-1813), il gruppo notoriamente più tormentato dagli specia-

(1) Comunicazione letta all' Accademia Nazionale Italiana di Entomologia nella prima tornata dell'anno accademico in corso.

listi nostrani e forestieri ai quali tuttavia non bastò un intero secolo per riconoscere in pieno, come fanno finalmente oggidì, l'alto valore di quegli studi precorritori. A metà del XIX un altro precursore (ancora non sommerso dal progresso della tecnica d'indagine) onorava la Zoologia d'Italia: Camillo Rondani. Nella sistematica dei Ditteri (tanto con il famoso « Dipterologiae Italicae Prodromus » quanto con numerose e non meno fondamentali ma purtroppo frammentatissime memorie), nonchè nei primi organici concetti sugli elementi entomatici di quegli equilibri biotici cui oggi si va attribuendo sempre maggiore e giustificato peso quando si esaminano le traversie cui l'Uomo impiccione va inevitabilmente incontro allorchè taglia la strada alla Natura, in tali vasti e appassionanti campi di studio dunque il nome di Rondani è salutato e stimato.

Stiamo per lasciare la Storia ed entrare nella cronaca. Ma ormai alla prima appartengono i contributi e i nomi di cinque uomini di profonda dottrina ai quali non solo la Scienza di tutto il mondo ma l'Umanità stessa debbono gratitudine e reverenza. Giovanni Battista Grassi, Carlo Emery, Ermanno Giglio Tos, Mario Bezzi ed Antonio Berlese sono colossi di macerata e sublimata preparazione e di geniali intuizioni e realizzazioni che l'Entomologia italiana ha offerto al principio del secolo XX alla Biologia generale, con reciproco onore. La luce irradiata da costoro dall'alto delle cattedre universitarie aveva tuttavia suscitato un'esplosione di energie intellettuali fervidissime; la plejade di stelle italiane, ben risplendenti anche in cielo internazionale, illumina il nostro lavoro odierno ed è oggetto del giudizio di ognuno di noi. L'indagine analitica profonda, richiamata dalla curiosità del « come » e indirizzata alla sintesi del « perchè », seleziona le menti, le capacità e le volontà e fa ribollire il crogiuolo con sempre rinnovate personalità. Ma la stele che indicava l'inizio del novello ciclo secolare era un massiccio tomo e portava un titolo semplicissimo, « Gli Insetti », e una data simbolica (cui un tomo gemello e posteriore donava simmetria), da tutte le altre manifestazioni della cronaca contemporanea attribuita ancora alla « fin du siècle »: 1909.

« Gli Insetti » di Antonio Berlese (1909-1925) costituiscono un'opera capitale, originale, eccezionale: ma incompleta. La forma, lo sviluppo, i reciproci rapporti, tutto insomma degli Insetti vi è esaminato con occhio nuovo e geniale (sia pure con tutto ciò di positivo e di negativo ch'è insito in quest'ultimo aggettivo). Non vi è trattazione moderna seria, su qualsivoglia soggetto, che abbia potuto sinora prescinderne, e tutte in effetti lo citano, in ogni lingua e in ogni paese civile. Però la dissertazione delle relazioni degli Insetti con gli altri organismi compreso l'orgoglioso ma spesso scornato Adamo, alla quale doveva essere dedicato il progettato terzo tomo dell'opera, rimase nella penna abbandonata dalla mano stanca di una prodigiosa fertilissima attività. Non poteva, pareva pacifico, essere concesso a uno scienziato del ventesimo secolo di comprendere nel proprio limitato ciclo vitale e l'apprendimento autonomo o riflesso dell'infinità di dati di una scienza tipicamente d'accumulo, e il creativo coordinamento sintetico degli stessi dati, e infine l'ardua fatica fisica della esposizione organica, dell'illustrazione acconcia, del controllo scrupoloso, della stampa. L'Entomologia è scienza che spaventa, che logora bruciando, che uccide. Affrontarono, sì, l'alea di un'impresa simile tanto il geniale Berlese quanto il suo grande antagonista, l'analitico Filippo Silvestri (e quest'ultimo si limitava alla scienza applicata): ma dovettero piegarsi, soccombere.

Il tedesco Christoph Schroeder divise prudentemente il compito ad una schiera di difformi collaboratori, ma il risultato nei tre volumoni del « Handbuch der Entomologie » non soddisfece; altrettanto fu costretto a fare il pur dinamico Pierre P. Grassé per i tre freschissimi tomi dedicati agli Insetti nel suo ponderoso « Traité de Zoologie ».

* * *

Eppure la metà di questo turbolento e dilaniato secolo ha riservato agli studiosi mondiali la sorpresa di un'opera siffatta, che compendia un miracolo di profondità e di equilibrio, di completezza e di aggiornamento, di gelida adamantina obbiettività e contemporaneamente di caldo pulsante amore per il soggetto. Un trattato di Entomologia generale e speciale proporzionato ed esauriente, persuasivo ed allettante, quale non esiste nella letteratura di alcun Paese, nè compilato da un uomo nè da un gruppo di collaboratori. Esso è scritto, fino all'ultima virgola di suo pugno, da Guido Grandi e porta in testa alla monumentalità dei suoi due tomi il titolo (non falsamente modesto nè ironico nè incongruo, ma semplicemente vero e adatto all'immensità della materia) di « Introduzione allo studio della Entomologia ». L'Italia, offesa in questi anni nella sua civiltà ch'è costituita non dall'inesausto patrimonio dei « Santi, poeti ed eroi » ma dalla sua cultura e dalla sua umanità sempre state al di sopra di tutte le razze che bramarono scorrazzarvi e depredare, risponde grazie a lui oggi, a chi credeva di averla anche umiliata, con simile manifestazione di civile superiorità.

Guido Grandi, biologo generale, è passato dal latte materno alla sistematica dei Coleotteri (e meglio agli ossi ben duri di Cicindelidi, Curculionidi, Lampiridi e Pselafidi), buona ginnastica per quella più propriamente morfologica degli Imenotteri Calcidoidei sicofili, suo feudo. Scolaro di Carlo Emery e poi allievo di Battista Grassi (quale midolla di leoni!), non poteva avere che lontani orizzonti alla mente. Le tappe percorse a passi da gigante — e piattaforme gli erano le continue incomparabilmente feconde comparazioni tra forma e funzione, verso la Tule evolutiva — lo portarono presto ad essere quegli che ognuno conosce, un Maestro. Nè è il caso, qui, di ricordarne la ciclopica attività. Dicendo ancora della presente opera (sapendo poi non esser l'ultima da aspettarsi dalla sua energia), va ricordato che nelle 950 pagine del I volume (« Organizzazione, sviluppo, vita, Apterigoti ed Esopterigoti ») e nelle 1332 del II (« Endopterigoti »), di un imponente e lussuoso « in quarto », chiaramente illuminate da due migliaia di gruppi di figure impeccabili e in molta parte originali — nè va sottaciuto l'encomiabile e forse mecenatesco sforzo di un editore intelligente e lungimirante che si nasconde sotto la ragione sociale di « Edizioni Agricole » di Bologna — deve essere ricordato, ripeto, che l'opera di Grandi non è di sola aurea erudizione, da consultare a soggetto, da utilizzare per repertorio e informazione, da prendere a indirizzo. Essa è creazione originale, fondata su elementi raccolti in natura e nell'attività altrui (scrupolosamente ricordata), rielaborati, diosmizzati e assimilati, riproposti in sintesi personale e in gran parte ancora inedita. Onde la sua posizione a sè stante, di base indispensabile per ogni sorta di future ricerche di Entomologia pura ed applicata, macro-sistematica, morfologica e biologica, ma soprattutto di Biologia generale nell'accezione più vasta del termine. Infine essa non è solo una somma di pagine e di

notizie, di nomi e di dati, ma bensì uno scritto in cui il sangue pulsa rapido e caldo e tradisce il cuore che ha sentito e vissuto ciascun problema di cui il cervello discetta. Non è un testo arido per la purezza dell'astrazione, ma una cordiale fluente affettuosa prosa di un innamorato. Di un giovane innamorato della verità più bella, la verità assoluta del Creato.

L'Umanità sta impazzendo dietro i diabolici sviluppi delle ricerche chimico-fisiche che cimentano la materia inerte, e dietro l'urgenza di allontanarsi, costi quel che costi, dal pianeta travagliato. Ma nel frattempo la vita segue il suo ritmico corso; uomini e animali e piante amano e si moltiplicano e, placati, muoiono. Un fiore in boccio, la scintilla di uno sguardo di bimbo, un battito d'ala di farfalla, sono misteri ben più avvincenti dei vincoli del nucleo atomico. Chi introduce con mano ferma il troppo dimentico o angosciato Adamo a indagarne gli affascinanti segreti costruisce ben più solido e più duraturo di quanto la odierna disperazione umana voglia persino sperare. Il monumento eretto alla cultura e alla scienza della vita, sia pure solo della vita degli Insetti, scandisce un'epoca come i predecessori memorandi e sta a indicare inequivocabilmente la tappa della metà del secolo XX. Esso è costituito dall'opera inimitabile « Introduzione allo studio dell'Entomologia » di Guido Grandi, professore ordinario nell'Università di Bologna, Accademico dei Lincei, Presidente perpetuo dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia, ed è degno dell'ammirazione e della gratitudine della Scienza, non solo nazionale, e dell'Italia, non solo scientifica.

L'Entomologia italiana e i suoi componenti ne sono fieri.

Dr. Francesco Gerini

NOTE SUI BUPRESTIDI ITALIANI. 1.

1. *Acmaeodera bipunctata* Oliv. — Non è molto frequente in Toscana, ove ho raccolto due aberrazioni non ancora segnalate d'Italia:

   ab. *gallica* Obenb.: Valle Benedetta (Livorno); Massa Marittima (Grosseto).

   ab. *sejugata* Schaef.: Massa Marittima.

2. *Acmaeodera quadrifasciata* Rossi (1). — Oltre alle forme già citate per l'Italia da Obenberger (1, 2) sono da aggiungere le seguenti:

   ab. *maura* Obenb.: Toscana: Massa Marittima.

   ab. *l a b r o n i c a* n.: come la ab. *maura* (quattro fascie integre, una macchia postomerale, una subscutellare), ma con in più una macchia supplementare suturale posta fra la fascia basale e la fascia mediana. Toscana: Quercianella (Livorno).

   ab. *M a i n a r d i i* n.: come la forma tipica (quattro fascie integre, una macchia postomerale), ma con una macchia supplementare al-

---

(1) Fra gli esemplari marocchini di questa specie inviatimi dal Sig. Ch. Rungs si trovano due individui di una nuova aberrazione, che chiamo:

ab. *R u n g s i e l l a* n.: Fronte maculata; margine giallo del torace integro; macchia subscutellare, fascia basale integra, macchia postomerale, fascia mediana divisa fascia postmediana integra, fascia apicale divisa. Marocco: Tiziounint.

l'estremo apice elitrale. Toscana: Massa Marittima. Dedicata alla memoria di Athos Mainardi.

Le macchie supplementari presenti in questa e nella precedente aberrazione non sono state finora segnalate nella variabilità di *A. quadrifasciata*.

ab. *v e t e r n e n s i s* n.: come la ab. *florentina* Obenb. (fascia basale divisa, le altre integre, macchia postomerale, margine laterale giallo del torace diviso), ma col margine del torace indiviso. Toscana: Massa Marittima (olim Massa Veternensis).

ab. *l u c u m o n u m* n.: come la forma tipica, ma con il margine laterale del torace diviso. Toscana: Massa Marittima.

3. *Acmaeodera lanuginosa* Ill. ssp. *reducta* Schaef.: Questa forma, descritta di Corsica, checchè ne dica Schatzmayr (3), è ben valida. In Sardegna, dove vive anche la forma tipica, si trova sul Gennargentu (leg. Saccà).

4. *Acmaeodera virgulata* Ill.: Nuova per la Toscana: Massa Marittima; Follonica (Grosseto).

5. *Acmaeodera discoidea* F. ab. *praeoccupata* Lotte: Non ancora indicata d'Italia. Toscana: Massa Marittima; Ansedonia (Grosseto).

6. *Acmaeodera flavofasciata* Pill. ab. *dispersenotata* Pic: Non ancora indicata d'Italia. Bolzano: Settequercie (m. c.); Trentino: Favogna (Museo Trento).

7. *Chalcophora mariana* L. ssp. *massiliensis* Vill.: Non sono segnalate di Italia le seguenti forme:

ab. *Madoni* Schaef.: Toscana: Livorno; Tombolo; Monte Burrone (Livorno); Liguria: Cavi di Lavagna.

ab. *dichroa* Obenb.: Tombolo; Monte Burrone.
Non sono segnalate di Toscana le abb.:

ab. *nigroviridis* Obenb.: Bagni di Casciana (Pisa); Tombolo; Monte Burrone; Quercianella; Massa Marittima (Loc. orig. « Italia »).

ab. *Fiorii* Obenb.: Tombolo (Loc. orig. Liguria: Lerici).

8. *Chalcophora intermedia* Rey (= *Proscheki* Obenb.): Questa specie, poco nota, si trova anche in Calabria: Monte Oliveto (Sila), leg. Confalonieri (Coll. Museo Genova, m. c.). Già Schatzmayr (4) aveva avuto a mano esemplari provenienti da Camigliatello (Calabria), ma non sembra averli identificati con sicurezza: egli infatti li considera semplicemente una forma di *Chalcophora mariana* L., dalla quale invece sono specificamente distinti.

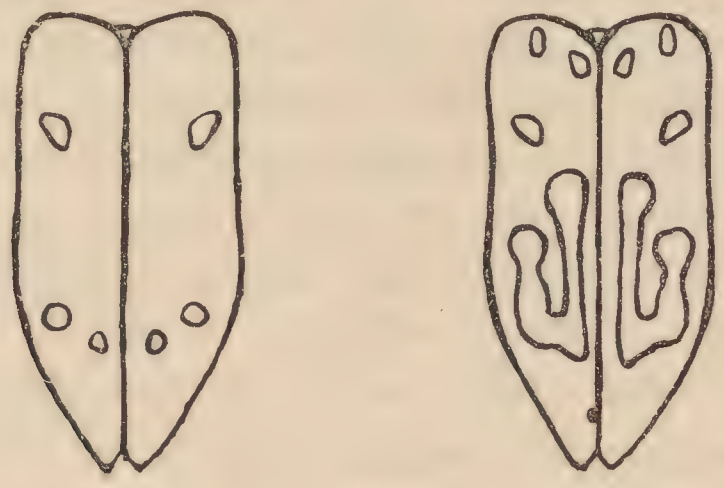
9. *Chalcophorella* (*Rossiella*) *Fabricii* Rossi: Obenberger ha descritto nel 1936 (5) la ab. *stigmaticoides* [« a typo elytris subtiliter (parum distincte) uti in *Ch. stigmatica* quadripunctatis divergens »]. Nella revisione delle *Chalcophorella* (6) essa è invece caratterizzata: « Elytris postice foveola discali uti in *Ch. stigmatica* notatis, foveola hac parva et parum conspicua ».

Separo dalla vera ab. *stigmaticoides,* sotto il nome di ab. *b i p u n c t a t a* n., gli individui corrispondenti alla seconda descrizione. Essi sono in Toscana più frequenti sia della forma tipica che della ab. *stigmaticoides.*

ab. *b i p u n c t a t a* n.: Massa Marittima (m. c.); Firenze: Cascine; Cignano (Arezzo) (Coll. Gagliardi).

ab. *stigmaticoides* Obenb.: Massa Marittima (m. c.); Firenze: Cascine (Coll. Gagliardi).

10. *Lampra mirifica* Muls.: Non è citata di Toscana dal Luigioni. E' stata abbondantemente distribuita, con località « Firenze », dal Lombardi, che la otteneva di schiusura dal legname da riscaldamento (di provenienza quindi imprecisabile). Io l'ho raccolta sull'olmo a Massa Marittima.



1 2

Fig. 1: *Melanophila picta decastigma* F. ab. *sardoa* n. — Fig. 2: *Melanophila picta decastigma* F. ab. *jota* Leoni.

11. *Buprestis cupressi* Cast. ab. *l a b r o n i c a* n.: Angoli anteriori del protorace macchiati. Macchie anteriori delle elitre divise in più macchiette; delle macchie discali anteriori resta una minima traccia. Anche posteriori macchiate. ♀. Tombolo (Coll. Schiavazzi).

La specie non era stata ancora indicata di Toscana; questo es. è interessante perchè è il primo citato in cui la faccia ventrale sia maculata.

12. *Buprestis octoguttata* L. ab. *F i o r i i* n.: Affine alla ab. *bordensis* Obenb. (macchia frontale, margine anteriore del torace presentante una orlatura gialla interrotta al centro e non confluente col margine laterale giallo del torace, disegno elitrale e addominale normale), ma con una ampia macchia epistomale e due macchiette frontali poste in linea trasversa. Trentino: Pinzolo.

13. *Kisanthobia Ariasi* Rob.: Un esemplare di questa rara specie, ora in Coll. De Maggi, è stato accidentalmente raccolto a Roma, da Rivosecchi. Essa è nuova per il Lazio.

14. *Melanophila picta decastigma* F. ab. *s a r d o a* n.: Formula 1, 4, 5. (Fig. 1). Sono presenti solo tre macchie elitrali, e precisamente la macchia mediana laterale e le due macchie posteriori dell'ottagono. Sardegna: Valle dell'Isalle.

15. *Melanophila picta decastigma* F. ab. *jota* Leoni.: Ho potuto, grazie alla cortesia del Prof. Grandi, studiare il tipo di questa aberrazione, conservato nelle raccolte dell' Istituto di Entomologia dell' Uni-

versità di Bologna. L'interpretazione di questa forma data dallo Obenberger (7) e dallo Schaefer (8), che l'ha seguito, è del tutto erronea. La formula è: 1, 2 + 5 + 4 + 3, 6, 7 (sec. Obenberger) o 1, 2 + 5 + 4 + 3, 6, 8 (sec. Schaefer) (Fig. 2).

La forma rappresentato da Obenberger in Tav. 1 fig. 22 del lavoro sopra indicato è inesistente e da ritenersi del tutto immaginaria.

16. *Anthaxia millefolii polychloros* Ab. ab. ♀ *viridiscens* Schaef.: Questa interessante forma androcroma, non ancora segnalata d'Italia, vive anche in Toscana: Follonica (m. c.); Vicchio (Coll. Gagliardi).

17. *Anthaxia scutellaris* Gené ab. *M a i n a r d i i* n.: Appartiene, come del resto tutti gli esemplari toscani a me noti, alla ssp. *semireducta* Pic.

♂. Fronte verde, vertice viola. Macchie toraciche amplissime, di un violaceo molto oscuro, ampiamente confluenti, e lascianti solo un triangolo azzurro allungatissimo sulla metà posteriore della linea mediana. Margine del torace strettamente verdastro; questo colore si estende appena medialmente negli angoli posteriori, interessando una estensione nettamente minore che nella più gran parte degli esemplari di *semireducta*. Zona scutellare blu verdastra, non delimitata. Tutta la base elitrale è più o meno bluastra, anche lateralmente. Il resto delle elitre è rameico, più dorato nel terzo medio, più rossastro nel terzo posteriore. Parte inferiore come in *semireducta*. Toscana: Limone (Livorno). Corrisponde alla ab. *Lascolsi* Boissy della forma tipica.

18. *Anthaxia deaurata* Gmel. ab. *nationalis* Schaef.: Un es. di questa aberrazione non ancora indicata d'Italia è stato raccolto da De Maggi alla Caffarella (Roma) e si trova ora in m.c.

19. *Anthaxia manca* L. ab. *Dufouri* Schaef. (= *viridithoracica* Obenb.): Come la precedente, questa aberrazione è stata raccolta alla Caffarella.

20. *Anthaxia Hackeri* Friw.: Questa specie interessantissima fu citata del Lazio nel Catalogo Bertolini; fu poi posta dal Luigioni nell'elenco delle specie erroneamente indicate d'Italia; e non è a farsene meraviglia, poichè gli esemplari di sicura provenienza erano stati fino allora raccolti solo nei dintorni di Budapest. Obenberger, nel Catalogo dei Buprestidi di Bulgaria (9) la cita anche di Transilvania, Slovacchia, Asia Minore, e dell'Italia centrale, riprendendo presumibilmente il dato del Bertolini.

La specie esiste realmente nel Lazio, dove De Maggi ha raccolto un individuo a Castelfusano (1-VI-1941), il quale è inseparabile da quelli ungheresi che ho potuto esaminare.

Nelle collezioni dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Bologna esistono alcuni altri esemplari raccolti a Cerchio (Abruzzi) dal Leoni ed a Bazzano (Emilia) dal Falzoni. E' noto come non sempre le indicazioni di località del Leoni siano fededegne; ma una certa credibilità ai suoi reperti è data dalla indubitabile cattura del De Maggi. Questa specie deve quindi essere definitivamente compresa nella fauna italiana.

21. *Anthaxia candens* Panz.: Nuova per la Toscana: Massa Marittima (♀). E', a quanto mi risulta, l'individuo più meridionale finora raccolto nella penisola. E' identico ad esemplari cecoslovacchi; non presenta quindi le modificazioni della scultura toracica proprie della ab. *Marchii* Obenb. (♂) delle Marche (Falconara), che era l'individuo più meridionale finora raccolto.

22. *Anthaxia hypomelaena* Illig.: Nuova per la Toscana: Massa Marittima.

23. *Anthaxia confusa* Gory: Nuova per la Toscana: 4 es. raccolti da Razzauti e da me a Quercianella (Livorno); tre dei quali si trovano in m.c.

24. *Anthaxia similis* Saund. ab. *Marianii* n.: Forma cianescente: di sopra di un bel nero blù, di sotto verde azzurro brillante, più bronzato sul protorace e la zona marginale dell'addome. Un es. ♂ di Courmayeur (Monte Bianco) VIII. 36, G. Mariani leg.

25. *Anthaxia helvetica* Stierl.: Sono da aggiungere al Catalogo Luigioni le seguenti aberrazioni:

ab. *nigrocyanea* Rey: Rivolto (Verona).

ab. *glabrocyanea* Schaef.: Trentino: Favogna; Forni di Sopra (leg. Gagliardi).

ab. *Pecirkai* Obenb.: Trentino: Fontanabuona (Val Genova) m. 1100, leg. Magnano (m.c.).

26. *Anthaxia helvetica* Stierl. ssp. *apennina* Obenb.: E' la forma meridionale descritta dall'Obenberger nel 1938 (10) come specie autonoma. Considerata come varietà dallo Schaefer nel 1937-38 (11), è stata poi dal Théry (12) inscritta in sinonimia e dallo Schaefer stesso (13) retrocessa a semplice aberrazione. Io posseggo circa 75 esemplari di questa forma, e ne ho veduti all'incirca altrettanti, e mi sembrano sufficientemente distinti dalla forma tipica e sufficientemente costanti nei loro caratteri per esserne separati; essi costituiscono una razza appenninica che si differenzia dalla forma tipica, oltre che per il colorito più vivace, bronzato rameico o verdastro, per le dimensioni in media un pò maggiori, il corpo più largo, più lucente, il vertice più spianato fra gli occhi, il torace più spianato lateralmente, più regolarmente arrotondato nella metà anteriore dei margini, con fossette appena accennate o del tutto obliterate, le elitre più ineguali nel terzo basale, con il ribordo laterale, specie nel terzo posteriore, più evidente etc. Qualche individuo ha lo scutello nettamente verde. La fronte del ♂ è sempre verdastra, in qualche esemplare completamente verde, come ad es. in *funerula* ♂ !

Io la posseggo dell'Emilia (App. Parmense: Lago Santo; App. Modenese: Passo della Calla) e di Toscana (Vallombrosa; Camaldoli; Pratomagno).

ab. *etrusca* Obenb.: Descritta di Camaldoli, la posseggo dell'Emilia: Passo della Calla.

ab. *B e l l u c c i i* n.: Corrisponde alla ab. *glabrocyanea* Schaef. Fronte glabra, colorito del torace bronzato azzurrastro, delle elitre verdastro, leggermente bronzato in addietro, specie sul ribordo, azzurrastro sul disco e soprattutto nella zona periscutellare. Toscana: Abetone (Le Regine) 24-VII-1952. Dedicato al collega G. Bellucci.

27. *Anthaxia quadripunctata* L. ab. *Veneti* Schaef.: Questa aberrazione cianescente è stata citata d'Italia da Schaefer (14), senza più precisa indicazione. Io la posseggo del Trentino: San Valentino Muta (♂) e della Val d'Aosta: Valtournanche.

28. *Anthaxia Godeti* Cast.: Gli esemplari calabri di questa specie, invece di essere di un colorito bronzato più o meno oscuro o nerastro come quelli delle Alpi, sono, come avviene in *Anthaxia helvetica apennina* Obenb., di un bronzato assai chiaro e brillante. Non si differenziano peraltro anatomicamente dagli individui del Nord. Ne conosco un es. del Pollino (leg. Ruffo) ed una lunga serie del Monte Oliveto (Sila), leg. Confalonieri (Coll. Museo Genova, m.c.). E' da aggiungere la

ab. *piceae* Obenb.: Trentino: Levico; S. Pietro di Funes.

29. *Agrilus convexicollis* Redt. ssp. *Mancinii* Obenb.: I molti individui di questa specie da me raccolti in Toscana in località del Pisano (Ripafratta), del Livornese (Limone, Tombolo, Monte Burrone), del Grossetano (Follonica, Massa Marittima) appartengono tutti alla sottospecie dell'Obenberger, descritta di Poggio Cavallo (Grosseto). Questa forma si distingue principalmente per la fitta pubescenza grigia delle elitre, evidentissima negli individui freschi, ma che sembra scomparsa negli individui di collezione che non siano stati trattati con cura particolare. Nelle boccie di raccolta la pubescenza sembra agglutinarsi alla superficie elitrale ed è difficilissimo farla risollevare. In ogni modo essa è sempre visibile con una illuminazione laterale.

30. *Agrilus italicus* Obenb.: Questa specie è estremamente rara nelle collezioni. Obenberger ne possiede, per comunicazione epistolare, solo il tipo; un individuo proveniente da Bivigliano (Firenze) è in coll. Gagliardi, uno di Quercianella (Livorno) nel Museo di Livorno, uno di Limone (Livorno) è in coll. Schiavazzi. Qualche altro individuo è stato da me distribuito; nella mia collezione si trova a tutt'oggi una serie di oltre ottanta individui, provenienti dal Pisano (Ripafratta), dal Livornese (Antignano e Monte Burrone), dal Grossetano (Massa Marittima).

La descrizione di Obenberger è insufficiente per riconoscere la specie; egli infatti ha trascurato di esaminare i caratteri della superficie ventrale dell'insetto. Questa dimenticanza l'ha indotto in errore sulla posizione sistematica della specie: essa infatti non ha alcun rapporto con *A. integerrimus* Ratz., ma invece è estremamente vicina a *cyanescens* Ratz. Il tipo di *italicus*, come mi comunica, in litteris, Obenberger, e tutti i miei esemplari, hanno lamina del mento profondamente incisa e munita di due denti ottusi che si vedono particolarmente bene osservando l'insetto dall'indietro e dall'alto; prosterno parallelo; solco marginale dell'ultimo segmento

addominale leggermente sinuato all'apice. Tutti questi caratteri sono identici ai corrispondenti di *cyanescens;* inoltre ho potuto accertare la presenza di un altro carattere convergente di estrema importanza. In entrambe le specie infatti il margine laterale del pene è crenellato per metà circa della sua lunghezza. *A. italicus* differisce da *cyanescens* oltre che per il colorito (individui bronzati di *cyanescens* sono estremamente rari) per essere più allungato, con vertice più profondamente inciso, per il torace più stretto, a margini meno arrotondati, ma soprattutto per la carena preomerale, per lo più pochissimo pronunziata, spesso del tutto assente. Il numero dei denticoli laterali del pene si aggira intorno ai 18 in *italicus,* ai 25-26 in *cyanescens.* Il colorito di *italicus* è assai variabile, dal bronzato verdastro al bronzato oscuro: due forme cromatiche sono abbastanza distinte per meritare un nome:

ab. *l a b r o n i c u s* n.: Torace di un bronzo rossastro, elitre verde leggermente bronzato. Monte Burrone (Livorno).

ab. *E l i s a e* n.: Azzurro verdastro poco brillante, ben diverso dal bell'azzurro di *cyanescens,* dal quale si differenzia per i caratteri morfologici sopra indicati. Ripafratta (Pisa). Dedicato a mia moglie, in compagnia della quale ho raccolto il tipo di questa aberrazione.

31. *Agrilus pratensis* Ratz. ab. *paracyaneus* Schaef.: Questa specie non deve esser frequente in Toscana. Io ne conosco un solo individuo, raccolto a Ripafratta (Pisa), appartenente alla ab. sopra indicata, che non è stata ancora citata d'Italia.

32. *Agrilus auricollis* Kiesw. ab. *D e - M a g g i i* n.: Verde subuniforme, appena più dorato sul protorace. Un ♂ raccolto da De Maggi alla Caffarella (Roma) (m.c.).

33. *Agrilus elegans* Muls.: La distribuzione degli *Agrilus* di questo gruppo, che conta in Italia alcuni elementi finora non descritti, è ancora poco nota. Io ho raccolto una serie della specie indicata in Toscana: Massa Marittima, e qualche altro individuo a Collinaia (Livorno). Essa non era ancora indicata di questa regione.

34. *Agrilus Solieri* Cast.: Non ancora indicato di Toscana. Antignano, Monte Burrone (Livorno).

35. *Aphanisticus pusillus* Oliv.: Nuovo per la Toscana: Marina di Cecina (Livorno), in ibernazione.

36. *Trachys minutus* L.: Va aggiunta alle forme presenti in Italia la
ab. *bohemicus* Obenb.: Toscana: Tombolo.
ab. *poecilochrous* Obenb.: Nuovo per l'Emilia: Casinalbo.

BIBLIOGRAFIA

1 - Obenberger, J. - Sbornik Nàr. Mus. v Praze, Vol. IIB (1940) pp. 120-121.
2 - Obenberger, J. - Sbornik Nàr. Mus. v Praze, Vol. XXI-XXII, 1943-44, pp. 72-75.
3 - Schatzmayr, A. - Riv. Sc. Nat. Natura, XI (1949) p. 28.
4 - Schatzmayr, A. - Atti Soc. Ital. Sc. Nat., LXXX (1941) p. 71.
5 - Obenberger, J. - Casopis Cs. Spol. Ent., Vol. XXXIII, 1936 p. 175.

6 - Obenberger, J. - Casopis Cs. Spol. Ent., Vol. XXXIX, 1942 p. 2 segg.
7 - Obenberger, J. - Sbornik Nàr. Mus. v Praze, Vol. XXI-XXII, 1943-44 pp. 344-359.
8 - Schaefer, L. - Les Buprestides de France. Paris, 1949 p. 218.
9 - Obenberger, J. - Bull. Inst. Royal. Hist. Nat. Sofia, V (1932) p. 97.
10 - Obenberger, J. - Sbornik Nàr. Mus. v Praze, Vol. IB (1938) pp. 231-232.
11 - Schaefer, L. - Ann. Soc. Ent. France, CVI (1937) p. 265.
12 - Théry, A. - Faune de France. Vol. 41 (1942) pp. 107-108.
13 - Schaefer, L. - Les Buprestides de France, pp. 298-300.
14 - Schaefer, L. - Les Buprestides de France, p. 305.
Passim - Luigioni, P. - I Coleotteri d'Italia. Roma 1929 pp. 578-595.

Marcello Cerruti e Saverio Patrizi
Roma

DIAGNOSI PRELIMINARE DI DUE NUOVE SPECIE DI *BATHYSCIINAE* CAVERNICOLE DEL LAZIO

(*Coleoptera Catopidae*)

Bathysciola s i s e r n i c a n. sp.

Lunghezza mm. 2,15. Colore testaceo. Corpo ovalare, moderatamente convesso, alquanto attenuato posteriormente; massima larghezza al terzo posteriore del pronoto. Pubescenza fitta, corta e coricata; microscultura del tegumento elitrale molto fine e costituita da punti disposti in irregolari serie trasverse; tale disposizione non si nota sul pronoto. Fondo del tegumento alutaceo.

Capo retrattile, privo di occhi. Antenne sorpassanti di poco la base del pronoto, con gli articoli tutti più lunghi che larghi, ad eccezione del decimo. Rapporto lunghezza-larghezza degli antennomeri del maschio: I:2,26; II: 2,79; III: 2,33; IV: 2,33; V:2,5; VI:2,17; VII:1,78; VIII:1,12; IX:1,27; X:1,15; XI:1,73.

Elitre con stria suturale molto ravvicinata alla sutura nei pressi dello scutello, e maggiormente all'angolo apicale interno; nella parte mediana del suo decorso la stria si allontana notevolmente, con regolare curva, dalla sutura.

Apparato metatergale piuttosto ridotto; la sua lunghezza è di 2/5 quella dell'addome.

Carena mesosternale tagliente, poco elevata, con le declività formanti un angolo ottuso. La declività anteriore con leggerissima incavatura mediana; quella posteriore, più breve ed accentuata, si inizia dopo un piccolo ma netto scalino. La cresta della declività posteriore è debolmente dentellata e su di essa sono impiantate una quindicina di robuste setolette.

Tarsi anteriori del maschio pentameri, con i primi tre articoli dilatati; la dilatazione del primo articolo, che è il più largo, non supera la larghezza della estremità distale della tibia.

Il fallo presenta, in visione dorsale, il suo apice largamente arrotondato, con una leggera ed ampia concavità mediana. Di profilo è lievemente arcuato nei suoi 2/3 prossimali, e, più accentuatamente, nel suo terzo distale. Parafalli sorpassanti di poco l'apice del fallo, e dilatati apicalmente a clava, sulla quale sono impiantate tre robuste setole: due apicali ed una interna.

Rinvenute numerose immagini e larve nella grotta « Pozzo l'Arcaro », situata alla base del Monte Siserno (Lepini) Provincia di Frosinone, Lazio. Cerruti e Patrizi leg. il 28-IX-1952.

Bathysciola g e o r g i i n. sp.

Lunghezza mm. 1,4. Colore testaceo oscuro. Corpo ovalare con la massima larghezza all'altezza della base del pronoto. Pubescenza fine, poco fitta e coricata. Microscultura fine, rada ed irregolare. Capo retrattile, privo di occhi. Antenne brevi, non raggiungenti la base del pronoto. Rapporto lunghezza-larghezza degli antennomeri del maschio: I:2,01; II:2,38; III:1,47; IV:0,95; V:1; VI: 0,91; VIII:0,55; IX:0,66; X:0,65; XI:1,36.

Elitre con stria suturale rettilinea e vicina alla sutura.

Apparato metatergale molto sviluppato; la sua lunghezza è un poco di più di 3/5 di quella dell'addome. Carena mesosternale, tagliente, poco elevata, con declività anteriore rettilinea. La declività posteriore, più lunga, formante angolo ottuso con l'anteriore, presenta, lungo il suo margine, poche ed esili setolette.

Tarsi anteriori del maschio pentameri, con i primi tre articoli dilatati; il primo articolo, che è il più dilatato, è largo quasi quanto l'estremità distale della tibia.

Fallo, in visione dorsale, rastremato all'apice, che si presenta arrotondato e sorpassante notevolmente l'estremità distale dei parafalli; questi, in visione dorsale, si presentano solo lievemente ingrossati all'estremità distale, ove sono impiantate tre setole, l'interna delle quali è la più breve; la mediana è molto lunga, con l'estremità arricciata; l'esterna, anch'essa lunga, è fortemente curvata all'apice.

Catturate numerose immagini e larve nella stessa cavità ove è stata rinvenuta la specie precedente, ed alla stessa data.

Cerruti e Patrizi leg.

Dedichiamo questa nuova specie all'amico Sig. Giorgio MANCINI, in segno di viva riconoscenza per averci segnalato la cavità ed esserci stato largo di ospitalità e di aiuto in occasione del nostro sopraluogo.

Per il momento ci limitiamo a segnalare la presenza di queste *Bathysciola* in una grotta del Lazio, dato che questa regione, fino ad oggi, non aveva fornito che pochissime *Bathysciinae*, tutte muscicole, malgrado le nostre accurate ricerche svolte in gran numero di cavità naturali dell'Appennino centro-meridionale. Nella stesura delle diagnosi definitive, ci ripromettiamo di fornire più ampi ragguagli circa la loro posizione sistematica (che, nei riguardi di *sisernica*, ci lascia perplessi). Descriveremo le loro larve e daremo notizie sull'ambiente nel quale le suddette specie sono state rinvenute.

Fabio Invrea

UNA NUOVA *MYRMOSA* DELL' ALGERIA

(*Hymenoptera Myrmosidae*)

Tra il ricco materiale dell'Africa settentrionale comunicatomi gentilmente per lo studio dal Dott. J. de Beaumont, Direttore del Museo Zoologico di Losanna, ho trovato una interessante *Myrmosa* ♂, proveniente dall'Algeria, che si stacca da quelle finora conosciute della fauna paleartica per la colorazione della parte anteriore del corpo e delle appendici. Essendo una forma inedita ne dò qui la descrizione:

Myrmosa Naefi n. sp.

♂. Lungh. mm. 9. Simile alla *Myrmosa thoracica* (Fab.) (=*ephippium* Panz. nec Fab.), se ne distingue facilmente per avere il clipeo, le mandibole (escluso l'apice nero del dente terminale), le antenne, il torace nella sua quasi totalità compreso il propodeo (esclusi soltanto il meso- e metasterno e una ristretta porzione inferiore delle mesopleure che sono neri) di un rosso ferruginoso chiaro e le zampe nella loro maggior parte gialle o giallastre. Per il resto il colore fondamentale è nero, compreso il capo all'infuori delle parti indicate.

Altri caratteri distintivi sono: i lati del capo, dietro gli occhi, un poco più lunghi e più paralleli; la carena mediana del clipeo più grande e più rilevata; il lato anteriore del pronoto notevolmente convesso con gli angoli anteriori molto poco pronunciati; il lato posteriore dello stesso pronoto pressochè parallelo con quello anteriore in tutta la sua estensione; le ali nettamente ialine con la zona di oscuramento delle anteriori, all'altezza del pterostigma, più densa e con le nervature chiare, giallastre e non nere. Le zampe anteriori e mediane sono interamente gialle, appena percettibilmente più scure sulle anche e sui femori; le posteriori hanno le anche, i femori e le tibie bruno neri, coi tarsi anch'essi più scuri. Il tubercolo mediano dentiforme del 1° (II) urosternite è meno acuto e non uncinato. L'ultimo urotergite visibile è fornito sul centro di una fossetta mediana ed il segmento ha le due appendici laterali acutamente spiniformi. La densa punteggiatura è un poco più grossa e accentuata di quella della *thoracica*, specialmente sul capo e sugli urotergiti. La pubescenza sparsa del corpo è corta, bianco giallastra. Negli altri caratteri plastici la n. sp. non si differenzia apprezzabilmente dalla *thoracica*.

Algeria: Biskra, 4-VI-1948, 1 ♂, leg. R. M. Naef. Olotipo nella mia collezione.

Coll'aggiunta di questo nuovo elemento l'elenco delle *Myrmosa* dell'Africa settentrionale è il seguente:

Myrmosa brunnipes Lep. - Algeria e Marocco (Europa centr. e merid., Asia pal.).

Myrmosa thoracica (Fab.) - Tunisia, Algeria e Marocco. (Europa merid.).

Myrmosa Beaumonti Invrea n. sp. (descrizione in corso di stampa). - Marocco loc. tip.

Myrmosa Beaumonti var. *scutellata* Invrea n. (descriz. in corso di stampa) - Marocco loc. tip.

Myrmosa tangerina Mercet - Marocco loc. tip.

Myrmosa frater (Ed. Saunders) - Algeria loc. tip.

Myrmosa longicollis Tourn. var. *tenietensis* André - Algeria loc. tip.

Myrmosa Naefi Invrea - Algeria loc. tip.

ALGUNOS *TACHYURA* DEL SUDESTE DE ESPAÑA

(*Col. Carabidae*)

por J. Mateu

Con ocasión de arreglar los materiales de *Tachyura* de las colecciones del Instituto de Aclimatación de Almeria y de la mia própia, tuve la necesidad de estudiar detenidamente las especies encontradas en la provincia de Almeria, entre las cuales hay diversas novedades y citas que creemos interesante publicar en estas breves notas. Tienen, además, esos materiales un doblado interés, porqué la fauna de la Andalucia oriental está muy poco conocida, y apenas si se encuentran citas en los catálogos de esta región, hasta hoy casi inexplorada.

Este género descrito por Motschoulsky es bastante homogéneo y de dificil separación por lo que respecta a la fauna ibérica, pues al parecer en la Península las especies son bastante variables y afines unas a otras. Un estudio detenido y con materiales numerosos es preciso para diferenciar bien las especies entre sí, y asegurar sus relaciones y afinidades. Esta nota debe, pues, considerarse como un esbozo previo. Tambien hará falta estudiar las formas norteafricanas evidentemente relacionadas con las ibéricas.

LISTA DE ESPECIES.

Tachyura (s. str.) **parvula** (Dej.)

Paterna del Rio 22-VI-1950 (Mateu-Suárez); idem. idem. VII-19-51 (Mateu); Laujar de Andarax 16-X-1949 (Mateu); Enix 12-IV-1949 (Mateu).

Este especie se presenta bastante variable en la Península. En Almeria los ejemplares de Paterna y Laujar son de color oscuro como los del centro de España. Los de Enix son oscuros o más o menos rojizos, con la particularidad de que estos últimos son en general más pequeños, pero sin otros caracteres diferenciales que permitan separarlos de aquellos. El oedeagus es también bastante variable de forma, dentro de ciertos limites, naturalmente. Es preciso ver numerosas series de localidades diversas para poder justipreciar el valor de estas variaciones que pueden ser simplemente variaciones plurales y entrar dentro de la fluctuación de la especie.

Tachyura (s. str.) **d u b i a** nov. sp.

Tipo: un ♂ de las Dehesa de la Alfahuara, María, prov. de Almeria 17-26-1951 (Cobos coll.); Paratipo: cazado en la misma fecha y localidad que el tipo.

Alado. Long. 2,2 a 2,5 mm. Cuerpo negro, convexo y grueso. Antenas bastante cortas y oscuras con el primero y segundo artejo algo más claros; palpos oscuros tambien. Patas testáceas.

Cabeza gruesa y corta. Protórax convexo y ancho, algo menos de vez y media tan largo como ancho, con las dos fositas basales profundas, lisas y redondeadas. Angulos anteriores nada prominentes, los posteriores rectos o muy ligeramente obtusos: base tan ancha como el borde anterior; lados redondeados y brevemente sinuados por detrás al llegar, aproximadamente, al quinto de su longitud.

Base de los élitros más ancha que la del protórax. Elitros bastante anchos y convexos incluso sobre el disco; poco atenuades hacia el ápice, su mayor anchura por detrás del medio. Cinco estrias visibles y punteadas, la octava entera; los intervalos convexos.

Penis alargado, borde ventral rectilíneo. Apice recto, obtuso o ligeramente curvado hacia arriba. Estilo derecho con tres sedas terminales cortas y paralelas; el izquierdo con dos o tres sedas en el ápice, terminales y divergentes, atenuado hacia la punta. (Fig. I, A y B).

Oservaciones: Por su color negro y forma convexa y maciza, podria tomarse en principio por el *T. walkeriana* Sharp, pero nuestra especie presenta fositas pronotales, lados del protórax poco sinuados, penis alargado y poco arqueado con el borde ventral rectilineo, el estilo derecho con tres sedas y el izquierdo no afilado como el de *walkeriana* etc. caracteres que le separan bien de éste.

En realidad, por su estilo derecho tri-setulado, parece separarse de los demás *Tachyura* del Mediterráneo occidental siempre con dos sedas en el estilo derecho. De *T. diabrachys* Kol. y *T. quadrisignata* Dufts. se aleja a primera vista por su color negro uniforme; del segundo, además, por la base de protórax ancha y por el penis de otra manera conformado. Del *T. sextriata* Dufts. y del *T. inaequalis* Kol. por su octava estria entera, coloración, forma general del cuerpo, penis etc. Del *parvula* Dej. por su talla mayor forma ancha y convexa, lados del protórax sinuados, genitália del macho diferente, etc., Finalmente difiere del *ravouxi* Jeann. por la base del protórax ancha, color negro uniforme, forma convexa y genitalia distinta.

Es curioso que los dos únicos ejemplares recolectados por el Sr. Cobos ambos presenten un oedeagus diferente uno de otro. El que nosotros consideramos como tipo presenta el estilo izquierdo con dos sedas terminales sin vestigios ni rudimentos de inserción de una posible seda tercera, así como la forma del estilo más atenuada en la punta; por otra parte el ápice del oedeagus es recto y la base del mismo más ancha. En el ejemplar paratipo, el ápice del penis está curvado hacia arriba, la base es más estrecha y el estilo izquierdo más ancho, menos atenuado y con tres sedas apicales. Sin embargo los caracteres externos son idénticos en ambos ejemplares, salvo quizás, los ángulos posteriores del protórax un poco más obtusos en el tipo; no obstante, sin ver más ejemplares es un poco prematuro affirmar si se trata de un caracter constante y válido o simplemente se trata de una variación individual, incluso el penis, y considerarse como una anomalía. De todos modos, repetimos, sin más ejemplares a la vista nada se puede concretar, pues es en verdad muy notable que los dos unicos ejemplares capturados en la misma localidad y fecha constituyan dos especies distintas, máxime cuando los caracteres externos nada dejan presumir de la posible disparidad específica de ambos *Tachyura*.

Tachyura (s. str.) **diabrachys** (Kol.)

Albanchéz 20-VI-1949 (Mateu).

Los ejemplares de Albanchéz concuerdan perfectamente con la descripción de este especie. Dichos ejemplares presentan asimismo el estilo izquierdo del oedeagus ancho y con tres sedas terminales.

Tachyura (s. str.) **diabrachys** s. sp. **almeriensis** nov.

Tipo: Un ♂ de la Cañada, Almeria V-1950 (Mateu-Cobos). Paratipo de la misma localidad y fecha que el tipo.

Difiere de la forma típica por ser más estrecho y convexo y por las manchas elitrales muy borrosas. El penis es idéntico, pero el estilo izquierdo lleva sólo dos sedas en la extremidad. Por lo demás igual a la forma típica.

Preferimos, de momento, referir est *Tachyura* como una subespecie del *diabrachys* Kol., pero es posible que con más materiales puede llegarse a separarla especificamente de aquella.

La Cañada de San Urbano es un Anejo de Almeria capital, ubicado en la llanura litoral que separa Almeria del Cabo de Gata. Nosotros hemos

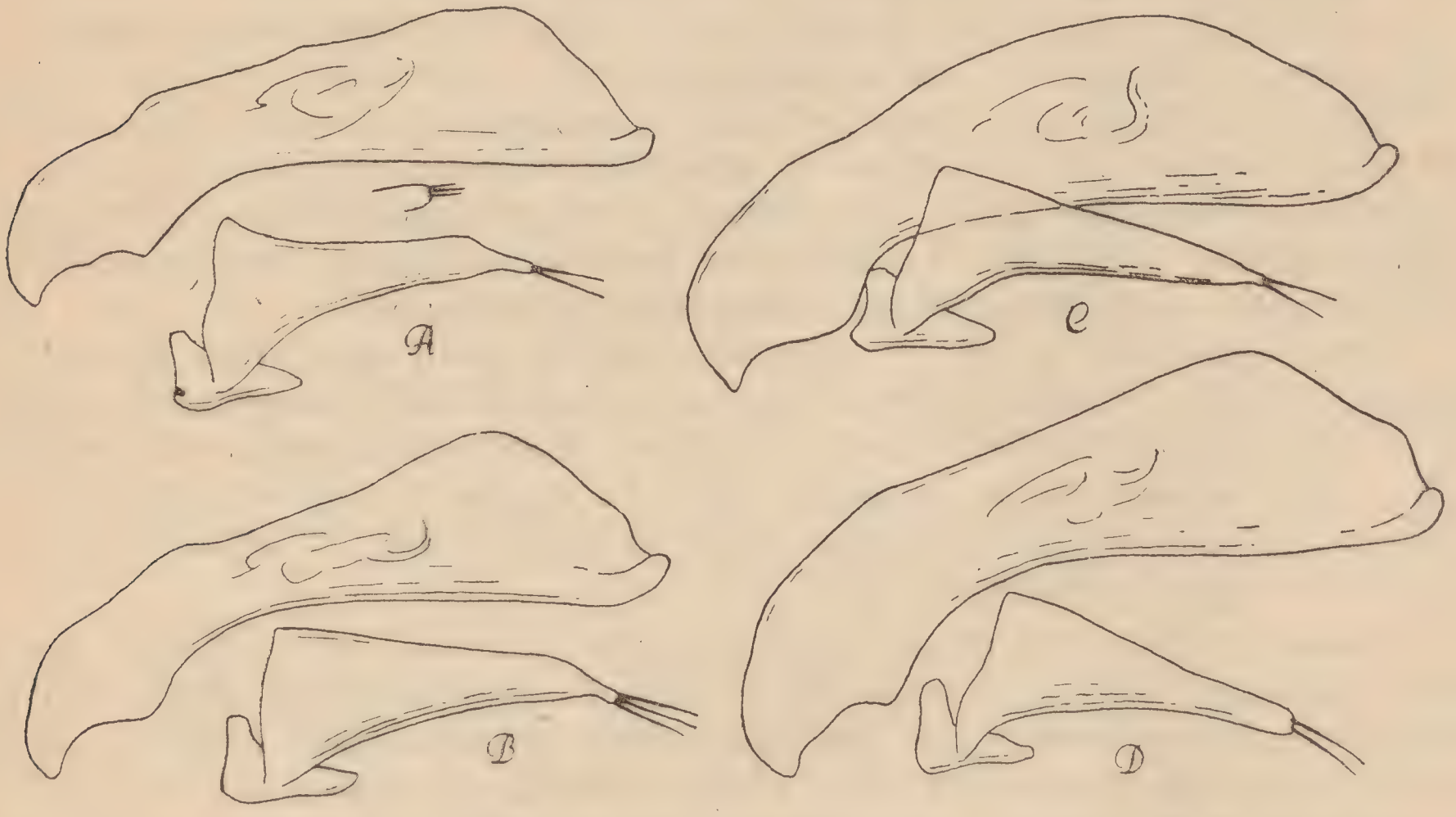


Fig. 1: Organo copulatore de *Tachyura*: A, *dubia* nov. sp. de Dehesa de la Alfahuara; B, id. paratipo; C, *robusta* nov. sp. de Albanchez; D, *urcitana* nov. sp. del Egido de Dalias.

recogido el *diabrachys* típico en la Provincia, pero en las zonas montañosas de Albanchéz, no lejos de la Sierra de los Filabres.

Tachyura (s. str.) **robusta** sp. nov.

Tipo: Un ♂ de Albanchéz, prov. de Almeria 20-VI-1949 (Mateu coll.). Paratipos de la misma fecha y localidad.

Por su forma se relaciona también con el grupo del *diabrachys,* del que se diferencia por su forma más corta y ancha, protórax aun más transverso, por carecer de manchas en los élitros o estar sólo muy borrosamente indicadas; el ápice de los élitros màs obtusamente redondeado; las antenas relativamente cortas y gruesas.

Organo copulador grande y grueso con el borde ventral algo cóncavo, el ápice breve y encorvado hacia arriba; el estilo izquierdo con dos sedas terminales divergentes. (Fig. 1, C).

Observaciones: La forma del copulador recuerda más la del *T. quadrisignata* (Dufts.), pero en éste el estilo izquierdo presenta tres sedas terminales una de las cuales se inserta en el borde ventral del estilo; el

ápice del penis es más grande y obtuso etc. Exteriormente se parece más al *diabrachys* que al *quadrisignata*. Tampoco se le puede considerar como una raza del *diabrachys* pues convive con éste en la misma localidad.

Tachyura (s. str.) **urcitana** nov. sp.

Tipo: un ♂ del Egido de Dalias, prov. de Almeria 3-IV-1949 (Mateu-Cobos coll.). Paratipo: Un ejemplar de Laujar de Andaráx ♂ 16-X-1949 (Mateu).

Long. 2,5 mm. Alado. Cuerpo convexo algo aplastado en el disco de los élitros, en óvalo alargado. Cabeza más estrecha que el protórax. Este más ancho que largo, los lados bien redondeado por delante y estrechados por detrás, sinuosidad lateral bien marcada; ángulos posteriores rectos; disco muy convexo, fositas basales presentes.

Élitros alargados y atenuados en el ápice, los lados subparalelos con cinco estrias visibles; los intervalos convexos.

Color general pardo obscuro más o menos lavado de rojizo. Élitros del mismo color que la cabeza y protórax. El tipo presente vestigios de cuatro manchas más claras y borrosas; en el paratipo faltan esas manchas. Patas y palpos testáceos. Antenas con los tres primeros artejos testáceos, los restantes oscurecidos. Tegumentos lisos y brillantes.

Penis parecido al de *T. parvula* (Dej.), pero algo más grueso por delante, el ápice también curvado hacia arriba, el bulbo basal más alargado en la extremidad. Borde ventral rectilíneo. Estilo izquierdo relativamente corto, poco atenuado en la punta que es ancha y redondeada con dos sedas terminales apenas divergentes y practicamente de igual longitud o algo más larga la superior. (Fig. 1, D).

Observaciones: Por su configuración general esta especie parece intermedia entre el *T. parvula* Dej. y el *T. quadrisignata* Duft., pero se diferencia de la primera por sus élitros más anchos y con manchas borrosas de color más claro y el color rojizo general, así como por la forma de la genitália. Del segundo se separa por las lados del protórax marcadamente sinuados, bien redondeados por delante, color pardo obscuro-rojizo, penis con el estilo izquierdo corto, ancho y poco atenuado en la extremidad. Del *T. diabrachys* Kol. se distingue por la forma del protórax con la sinuosidad lateral más fuerte, los lados más redondeados por delante, por su base estrecha, élitros atenuados en el ápice, falta de manchas claras manifiestas, color pardo-rojizo óscuro y penis con el estilo izquierdo corto y bisetulado en el ápice.

Tachyura (s. str.) **lucasi** (Duv.)

Alrededores de Almeria 6-III-1949 (Mateu-Cobos coll.); El Alquián, Almeria 13-II-1949 (Mateu-Cobos coll.).

Especie de gran área de extensión por el continente africano. En Europa vive unicamente en España. También en Madera y Cabo Verde. Por el este llega hasta Madagascar, e islas Mauricio y Reunion.

Tachyura (s. str.) **inaequalis** (Kol.)

Albanchez 20-VI-1949 (Mateu coll.).

Convive en esta localidad con los *T. diabrachys* (Kol.) y con el *T. robusta* mihi.

Laboratorio de Entomologia - Instituto de Aclimatacion - Almeria - Diciembre 1952.

Dott. Silvio Failla

NOTE TOPOGRAFICHE SU ALCUNI COLEOTTERI

Meliboeus gibbicollis Illig. - Non mi risulta positivamente segnalato, sino ad oggi, come rinvenuto in Italia. Infatti, il Porta (Fauna Col. It., vol. III, pag. 401) lo segnala come « descritto della Spagna e Portogallo », aggiungendo che « il Deville dice è probabile possa trovarsi in Corsica, perchè la pianta su cui vive (*Inula viscosa*) abbonda nell'isola ».

Il Thery (Faune de France, Col. Bupr., 1942, pag. 124) lo segnala del Portogallo (tipo), della Spagna, Marocco ed Algeria, nonchè della Francia meridionale: ma la località francese più orientale tra quelle che specificamente indica è Nizza: località indicata anche nel catalogo Luigioni.

Lo Schaeffer (Misc. Ent. Les Buprestides de France, 1949, pag. 337) lo indica del « bacino occidentale del Mediterraneo », e per ciò che attiene alle zone europee, dopo aver menzionato il Portogallo, la Spagna e la Francia (sino alle « Alpi marittime ») aggiunge: « et vraisemblablement Italie ». Osserva, pure, che la specie « non è segnalata di Corsica ». In questi tre ultimi anni, nel periodo maggio-settembre, ne ho catturati, complessivamente, una ventina di esemplari (la maggior parte in giugno-agosto); di cui una decina nella Val Roia, in quel di Ventimiglia, ed una decina ad oriente di Sanremo (frazione « Bussana »): sempre sull' *Inula viscosa*.

Eurythyrea quercus Hbst. - Specie indubbiamente molto rara (cfr. Schaeffer, op. cit., pag. 184) e localizzata; di cui per lo più, sono state segnalate catture isolate. Alle località citate, per l'Italia, dal Porta (op. cit., vol. III, pag. 387), e che sono Venezia Tridentina, Piemonte, Lazio, Corsica, può aggiungersi la Liguria (non indicata neppure nel catalogo Luigioni): infatti ne ho catturato, nel luglio 1949, un esemplare, sul tronco di un castagno secco, abbattuto, ed in parte scortecciato, in quel di Zignago (provincia de La Spezia). Va rilevato che Zignago è situato in prossimanza del confine Liguria-Toscana-Emilia.

Melanophila acuminata Deg. - Alle località italiane citate dal Porta aggiungo la Liguria (non indicata neppure nel Catalogo Luigioni), avendone catturati, in questi ultimi anni, due esemplari in quel di Sanremo: di cui uno in pianura, ed uno a m. 1.300 s. m. (Monte Bignone).

Cryptocephalus Mariae Muls a. *Jacqueti* Pic (Echange 1900, pag. 69). - Questa aberrazione non mi risulta indicata d'Italia. Ne ho catturati, in Liguria, due esemplari, in quel di Sanremo.

Cryptocephalus Mariae Muls. a. *doctoris* Pic (vedi sopra). - Anche questa aberrazione non mi risulta indicata d'Italia. Ne ho catturati, in Liguria, tre esemplari: dei quali uno in quel di Sanremo, e due — battendo l'erica — in quel di « Molini di Triora » (provincia di Imperia).

Il Pic (Echange 1900, n. 189, pag. 69) dà delle due or citate aberrazioni la seguente descrizione:

« Coloration générale plus claire que forme type; élytres à dessins noirs non fasciés et réduits à des macules variables tantôt au nombre de trois (1 et 2) (v. *doctoris*), tantôt an nombre de deux (1 et 1) (v. *Jacqueti*).

Rilevo che in tutti i miei esemplari la sutura è nera.

Mario Consani

UN CASO DI OMONIMIA NEL GENERE *CREMATOGASTER* Lund

(*Hymenoptera, Formicidae*)

Menozzi, descrivendo nel 1935 il suo *Crematogaster* (*Orthocrema*) *karawaiewi* (Konowia, XIV, 106), non notò che il nome specifico da lui adottato era già stato impiegato nello stesso genere da Ruzsky nel 1905 (Form. Imp. Ross., I, 487) per una specie del sottogenere *Acrocoelia*.

L'omonimia sfuggì anche a Santschi che nel 1937 (Mem. Soc. Vaud. Sc. Nat., V, 310) trasferì la specie di Menozzi al sottogenere *Mesocrema*.

Pertanto, poichè si rende necessario un nuovo nome per la specie di Menozzi, propongo il seguente:

Crematogaster w l a d i m i r i nom. nov. pro *Crematogaster karawaievi* Menozzi 1935, nec Ruzsky 1905.

R E C E N S I O N I

Eduard Wagner, Hamburg. — *Blindwanzen oder Miriden,* in *Die Tierwelt Deutschlands u. d. angrenzenden Meeresteile,* 41 Teil ,218 pp. e 125 gruppi di figg., Verlag von Gustav Fischer, Jena, 1952.

L'A. è un profondo conoscitore degli Eterotteri europei ed in modo speciale dei Miridi o Capsidi, la famiglia più numerosa, con gruppi difficili a studiarsi per la delicatezza e fragilità degli esemplari.

L'opera consta di una parte introduttiva, di una parte sistematica e degli indici. Nella prima Wagner descrive e raffigura i principali caratteri morfologici delle parti esterne e degli organi genitali dei due sessi. Nella parte sistematica divide la famiglia nelle sottofam.: *Bryocorinae* Dougl. Sc., con 2 generi e 2 specie; *Deraeocorinae* Dougl. Sc., con 2 gen. e 14 specie; *Mirinae* Dhorn., con 41 gen. e 143 specie; *Dicyphinae* Osch. con 4 gen. e 17 specie; *Orthotylinae* van Duze, con 30 generi e 104 specie; *Hallodapinae* van Duze, con 5 gen. e 9 specie; *Phylinae* Handl. con 43 gen. e 142 specie. Egli prende cioè in esame 127 generi con 431 specie e ne dà una descrizione sufficientemente ampia per individuarle con una certa sicurezza. Di tutte le specie rinvenibili nelle regioni tedesche (che secondo l'A. sono 307) e quindi della maggior parte delle specie dell'Italia settentrionale, vengono dati i disegni delle parti più caratteristiche, viene indicata la distribuzione, il periodo della comparsa, le piante sulle quali vivono ed altri brevi dati biologici. Molti sono i disegni degli stili e del pene, dando l' A. grande importanza ai caratteri sessuali interni. Difatti assai spesso in questa famiglia solo i caratteri sessuali maschili ci permettono di separare con sicurezza specie esternamente assai simili.

Benchè diverse specie proprie delle regioni mediterranee siano solo indicate e molte siano omesse, l'opera di Wagner non può essere ignorata da chi vuole studiare gli emitteri italiani.

L.TAMANINI

Dr. W. Forster e Prof. Dr. Th. A. Wolfart: *Die Schmetterlinge Mitteleuropas*. Franckh'asche Verlashandlung Stuttgart.

Gli autori dichiarano nella Prefazione di aver voluto in quest'opera supplire alla mancanza di un testo popolare aggiornato, nella classificazione e nella nomenclatura, agli studi fatti durante l'ultimo mezzo secolo in merito alla Regione suddetta. Essi inoltre in un primo volume di 256 pagine trattano di argomenti generali, cominciando dalla tecnica della raccolta e della conservazione delle collezioni di farfalle, comprese le larve e le crisalidi, e trattando poi dell'ecologia, dei parassiti, delle malattie,

della genetica, della sistematica, della nomenclatura e della distribuzione geografica. Il secondo volume, di 128 pagine e 27 tavole, concerne le *Diurna*. Questi due volumi saranno completati entro il 1953 e costeranno DM. 76. Il terzo, di 260 pagine e 31 tavole, sulle Sfingidi e le Bombicidi in senso largo, sarà completato entro il 1954. Il quarto, di 400 pagine e 30 tavole, sulle *Noctuidi*, lo sarà nel 1956. Il quinto, di 320 pagine e 30 tavole, sulle Geometridi, lo sarà nel 1958.

I collezionisti dell'Europa centrale devono essere grati agli autori di questo riassunto delle conclusioni derivate dalle ricerche recenti sugli insetti in questione e sulla letteratura del passato, conformando la nomenclatura (salvo qualche omissione) alle Regole Internazionali della Nomenclatura Zoologica. L'opera a questo riguardo sarà molto utile anche ai collezionisti di altri Paesi, come lo sarà il primo volume, ugualmente interessante per tutti. Nel 1952 sono stati pubblicati due fascicoli con 64 pagine del primo volume e con 64 del secondo, il quale concerne *Papilionidae, Pieridae, Satyridae* ed il principio delle *Nymphlidae*. Le otto tavole sono molto buone e quelle delle *Erebia*, migliori delle precedenti, sono adeguate ad illustrare le differenze fra le varie specie, non sempre facili a vedersi in questo genere.

A mio parere vi è però nell'opera in questione da notare un errore di direttiva nel senso particolare di accettare, senza la menoma riserva, la divisione di alcune specie del passato in due o più, quali le hanno suggerite alcuni autori, specialmente in questi ultimi tempi. Queste suddivisioni sono presentate come equivalenti alle specie vere, nel significato più completo e solito di una divisione costante e assoluta, mentre invece molti e molti sono i fatti, i quali hanno susseguentemente rivelato a numerosi osservatori che in quelle suddivisioni una diversità totale simile non esiste, per frequenti miscugli dei caratteri, pretesi specifici, e per transizioni individuali e locali ordinarie. Nei due fascicoli pubblicati figurano i casi seguenti: *napi - bryoniae; ausonia* (il cui vero nome valido è invece *marchandae* Geger-Hüb.) - *orientalis* Br. (nome esteso all'insieme di tutte le altre razze, contrapposto come specie all'«*ausonia*»); *hyale - australis* (probabilmente il nome giusto di questo gruppo sarà invece *calida*, ma sono in corso ricerche per stabilirlo definitivamente); *tyndarus - cassioides; styx = reichlini* (il nome valido sarebbe *alecto* Hüb., secondo quanto ho esposto in « Le Farfalle Diurne d'Italia ») - *stirius = nerine; arcania - satyrion* (il nome valido è *gardetta* de Prunner); *aurinia - glaciegenita = merope*. Che queste ripartizioni siano di un ordine superiore alle razze non vi è dubbio, ma, se dallo studio, che meritano, si vuol ricavare quanto è interessante in rapporto alla filogenesi, bisogna anzitutto guardarsi dall'isterilirli confondendole con la differenziazione specifica. Nei lavori miei io le ho distinte accludendole quasi tutte nella categoria, che ho definita e designata con il nome di « eserge », intermedia fra razza e specie.

RUGGERO VERITY

SERGIO BEER e ALFREDO SACCHETTI: *Problemi di sistematica biologica*. Einaudi, Torino, 1952; in 8.o, 671 pagg., 56 fig. n. testo, 17 tav. col.; L. 8.000.

Il trattato, che merita una profonda disamina e una lunga meditazione, accenderà qualche battaglia come tutte le produzioni dello spirito dotate di una forte personalità: soprattutto i sistematici puri dovranno sentirsi invogliati a saggiarne praticamente le proposizioni, anche le più ardite, e a stringerlo di una severa critica, perchè persino la semplice lettura ne rivela un contenuto di allettanti possibilità di lavoro che promettono di rendersi addirittura indispensabili.

Il Beer esegue nella prima parte dell'opera una sorta di severissima introspezione, introspezione nel suo io di sistematico, che col tono piacevole che gli conosciamo ci porta a svelare paesaggi ben noti della nostra psiche naturalistica: e non a caso diciamo « svelare » perchè dobbiamo ammettere francamente che lo sconfortante panorama delle nostre difficoltà in tema di sistematica è sì ben noto, ma accuratamente tenuto sotto il velo di un sacro pudore.

Sergio Beer con la sottile lama della sua esposizione a tratti appuntita e resa mordente da una simpatica e rispettosa ironia fa giustizia di quel velo ed espone, anatomizza, descrive e illustra le manchevolezze dei nostri metodi e dei palliativi tentati per ovviarvi, le nostre più gravi impossibilità, le debolezze e claudicanze anche dei nostri concetti basilari più semplici e necessari, le confusioni che ne derivano e lo sconforto che se ne deve purtroppo concludere. Riteniamo che in questo suo onesto esame spinto in profondità come in lontananza, l'Autore abbia avuto soprattutto il grande pregio

della organicità nella trattazione, e che ciò debba soddisfare appieno sia coloro che diuturnamente dibattendosi nelle cennate difficoltà le vedono finalmente esposte in quell'ordine che sovente è già una sorta di rimedio perchè dà per lo meno una ragione di ciò che accade, e sia coloro che di questi problemi si occupano solo per incidenza, perchè possono rendersene pieno conto. Faremo per l'onor del vero, qualche riserva sull'estensione di certe idee errate che Beer ritiene forse più generalizzate di quanto non siano, e così, tanto per accennare, l'idea che i caratteri delle tavole dicotomiche siano i più scientificamente significativi (mentre sin dall'inizio del loro impiego è noto che le « tabelle » hanno valore prettamente pratico, come già Boisduval diceva sin dal 1836: « les tableaux sont entièrement artificiels, et que nos genres ne sont pas établis sur les caractères secondaires qui y sont exprimès, comme on pourrait le croire en premier coup d'oeil ». (Spec. géneral, 1836, p. 172) e il concetto che il cosiddetto « tipo » sia ritenuto un rappresentativo dell'*entità* (mentre da anni sappiamo che esso non è che il rappresentativo del *nome* senza alcuna preminenza nel senso dell'entità che il nome medesimo viene a designare).

Queste sono tuttavia piccole osservazioni che non vogliono toglier nulla al grande merito delle confessioni del Sistematico che nel loro insieme sono il più organico riconoscimento che si possa desiderare della nostra... incapacità a fare sistematicamente della sistematica.

Con ciò Beer ha voluto preparare il terreno all'esposizione di un metodo che il Sacchetti da tempo va elaborando in numerosi lavori di antropologia, che forma la seconda parte del trattato.

In questa, dovuta alla penna del Sacchetti medesimo, viene esposto nei suoi principi, dimostrato e saggiato il suo metodo, rivolto principalmente ad esprimere con formule biometriche e quindi dotate della positività dell'espressione numerica, secondo il principio di Lord Kelvin, quelle entità e concetti o almeno il maggior numero possibile di quelle entità e concetti che l'analisi del Beer ha dimostrato vagare nella incertezza delle sensazioni indefinibili o per lo meno indefinite.

In questa parte che costituisce una novità degna di grande interesse, troveremo una maggior difficoltà di assimilazione, anzitutto per lo stile che la materia rende forzatamente un poco meno scorrevole e poi per certe conseguenze a cui nuove idee, suggerite dal nuovo metodo, portano in virtù di logica. Accenneremo per esempio alla soppressione delle categorie intermedie nei casi di entità monotipiche, che porta per es. al genere formato da razze e non da specie o alla famiglia di specie senza generi: concezioni nuove, dovute al concetto di necessità di pluralità nell'ordinamento gerarchico, a cui ragioni storiche, e soprattutto pratiche ci tengono lontani di primo impulso.

La difficoltà di addentrarci nel nuovo metodo, viene notevolmente mitigata dalla appendice di Beer nella quale egli mette la sua penna di volgarizzatore al servizio della nuova difficile dottrina, con esposizioni semplici ed esempi lampanti. Chiude il libro un doveroso riconoscimento al valore dell'intuito dello specialista: e non è uno zuccherino o un premio di consolazione, ma piuttosto una ricerca, nella compagine dello specialista, di oscuri fondamenti costituzionali del metodo esposto nel Trattato.

Non intendo entrare nella critica che abbisogna di maggior meditazione di quanta mi fu fin'ora possibile. Voglio però avvertire che il libro sarà una indispensabile e piacevole lettura per noi sistematici e ci darà l'occasione e il coraggio di riflettere su tutti quei concetti di cui facciamo larghissimo diuturno uso, e che pure ci sfuggono non appena tentiamo di avvicinarli sul filo della logica.

E. BERIO

MARIANI MARIO - *Compendio di Entomologia medica* (*Introduzione allo studio degli Artropodi di interesse medico e degli insetticidi*) - Ed. Agap, Palermo, 1952, 202 pp., 28 Tav., grafici, figg., L. 2.000.

Questo volumetto del nostro Socio Mario Mariani tratta in modo conciso, ma chiaro ed esauriente, delle forme di Artropodi che presentano, soprattutto in Italia, interesse dal punto di vista della Parassitologia umana. Vengono esposti più ampiamente i Ditteri trasmettitori; hanno notevole interesse molte tabelle per la determinazione di adulti e larve.

L'opera è ricca di riferimenti ai vari settori della Patologia, dell'Epidemiologia e dell'Igiene. Suo notevole pregio è di essere perfettamente aggiornata sui moderni mezzi di lotta chimica contro questi nostri formidabili nemici. Anzi tutta la seconda parte del volume tratta ampiamente degli insetticidi, esposti nelle loro caratteristiche, nel

meccanismo d'azione e nelle possibilità di pratico impiego. Si considera infine l'aspetto igienico sanitario della lotta insetticida, riunendo in tabelle i trattamenti disinfestanti in uso per la profilassi contro le malattie a diffusione entomofila o provocate da Artropodi.

Il volume è particolarmente utile al medico, ma può essere consultato con profitto da qualsiasi persona colta, che troverà il modo di aggiornarsi su svariati argomenti di entomologia medica e sui moderni ritrovati della lotta contro gli Artropodi trasmettitori.

Mancava attualmente in Italia un'opera di prezzo accessibile su tali argomenti: il libro del Mariani colma pertanto una lacuna e va accolto con plauso.

CESARE CONCI

INDICE ALFABETICO PER MATERIE DEL VOL. LXXXII

I nomi nuovi sono in *corsivo*

COLEOPTERA

Carabidi italiani, Focarile, 72.
Coleotteri italiani, Failla, 99.
Buprestidi italiani, Gerini, 85.
Acalles (Echinodera) *Ochsi* Solari, 48; A. *Paganettii* Solari, 50.
Acmaeodera quadrifasciata ab. *labronica*, ad. *lucumonum*, ab. *Mainardii*, ab. *Rungsiella*, ab. *veternensis* Gerini, 85, 86.
Agrilus auricollis ab. *De-Maggii* Gerini, 91; A. italicus, ab. *Elisae* e ab. *labronicus* Gerini, 91.
Apion (Lepidapion) *Cobosi* Solari, 41.
Anthaxia helvetica apennina ab. *Belluccii* Gerini, 90; A. scutellaris ab. *Mainardii* Gerini, 88; A. similis ab. *Marianii* Gerini, 89.
Baris *Binaghii* Solari, 52; B. *Devillei* Solari, 54; B. lepidii ab. *melanoptera* Solari, 55; B. monticola ab. *melas* Solari, 55.
Bathysciola *sisernica* Cerruti e Patrizi, 92; B. *georgii* Cerruti e Patrizi, 93.
Buprestis cupressi ab. *labronica* Gerini, 87; B. octoguttata ab. *Fiorii* Gerini, 87.
Caffromorda platycephala Franciscolo, 67.
Calcophorella Fabricii ab. *bipunctata* Gerini, 87.
Melanophila picta decastigma ab. *sardoa* Gerini, 87.
Rhytirhinus *brevis* Solari, 44; R. *Mateui* Solari, 46.
Tachyura diabrachys *almeriensis* Mateu, 97; T. *dubia* Mateu, 95; T. *robusta* Mateu, 97; T. *urcitana* Mateu, 98.
Wittmerimorda gymnophthalma Franciscolo, 70.

HYMENOPTERA

Crematogaster *wladimiri* Consani, 100.
Oryssus Henschii in Italia, Guiglia, 18; O. unicolor in Italia, Guiglia, 34.
Myrmosa *Naefi* Invrea, 94.

LEPIDOPTERA

Noctua, nomenclatura, Berio, 9.

DIPTERA

Allopnyxia patrizii Freeman, 20.
Toxorhynchites splendens, Pujatti, 11.

HEMIPTERA

Emitteri Eterotteri italiani, Mancini, 56.
Calocoris hispanicus var. *erythrocephalus* Mancini, 58.
Macroplax fasciata var. *nigroantennata* Mancini, 61.
Mytilococcus Destefanii, Bibolini, 13.
Rhinocoris annulatus var. *nigripes* Mancini, 57.
Spilostethus superbus var. *conjunctus* Mancini, 59.
Velia ventralis, Tamanini, 39.

COLLEMBOLA

Collemboli cavernicoli liguri, Massera, 29.

CRUSTACEA ISOPODA

Castellanethes Sanfilippoi Brian, 3.
Sanfilippiella pilosa Brian, 6.

INDICE PER AUTORI

Berio, E. — Sulla impiegabilità del nome *Noctua* Linn. 1757 . . . . . Pag. 9

Berio, E. — Impianto di uno schedario tassonomico . . . . . » 23

Bibolini, C. — Nota preliminare sul *Mytilococcus destefanii* Leon. vivente sull'Olivo in Liguria ed in Toscana . . . . . » 13

Brian, A. — Intorno a due interessanti e nuovi Trichoniscidi (Isopodi terrestri) raccolti dal Sig. Nino Sanfilippo nelle Grave di Castellana (Bari) » 3

Cerruti, M. e Patrizi, S. — Diagnosi preliminare di due nuove specie di *Bathysciinae* cavernicole del Lazio (*Coleopt. Catopidae*) . . . . . » 92

Consani M. — Un caso di omonimia nel genere *Crematogaster* Lund (*Hymen. Formicidae*) . . . . . » 100

Failla S. — Note topografiche su alcuni Coleotteri . . . . . » 99

Focarile, A. — Studi sui *Carabidae* italiani. I. . . . . » 72

Franciscolo, M. — 26° Contributo alla conoscenza dei *Mordellidae* (*Coleopt. Heteromera*) . . . . . » 66

Freeman, P. — A new genus and species of *Micetophilidae* (*Diptera*), allied to *Pnyxia* Johannsen, from a cave in Italy . . . . . » 20

Gerini, F. — Note sui Buprestidi italiani, I. . . . . » 85

Goidanich, A. — I ritmi secolari del progresso entomologico . . . . . » 82

Guiglia, D. — L'*Oryssus Henschi* Mocs. in Italia (*Hymen. Oryssidae*) . . . » 18

Guiglia, D. — L'*Oryssus unicolor* Latr. in Sicilia (*Hymen. Oryssidae*) . . . » 34

Invrea F. — Una nuova *Myrmosa* dell'Algeria (*Hymen. Myrmosidae*) . . » 93

Mancini, C. — Miscellanea emitterologica italiana . . . . . » 56

Massera, M. G. — Collemboli della grotta « Arma della Pollera » N. 24 Li presso Finale Ligure . . . . . » 29

Mateu J. — Algunos *Tachyura* del Sudeste de España (*Col. Carabidae*) . . » 95

Pujatti, D. — Sull'attività zoofaga delle larve di *Toxorhynchites splendens* Wiedemann (*Dipt. Culicidae*) . . . . . » 11

Solari, F. — Curculionidi nuovi o poco conosciuti della Fauna paleartica. XVI. Di alcuni *Acalles, Apion, Baris, Rhytirhinus* (*Col. Curculionidae*) . . » 41

Tamanini, L. — Caratteri e distribuzione della *Velia ventralis* Puton, 1881 (*Hem. Veliidae*) . . . . . » 39

Recensioni, pag. 15, 34, 79, 100.

Atti Sociali, pag. 1, 17, 66, 81.

Assemblea generale ordinaria del 20 luglio 1952, pag. 37.

Necrologia, pag. 65.

ERRATA CORRIGE

Nella descrizione del *Rhtirhinus Mateui* Solari a pag. 47 riga 27:
invece di: dei due più prossimi, *si legga*: del più prossimo.

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - Tipografi Editori - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Di quest' opera descrittiva della Fauna coleotterologica italiana, che consta di 5 volumi e di un Supplementum I, è stato ora pubblicato il

SUPPLEMENTUM II

che aggiorna l' opera a tutto il 1948.

PREZZO per l' Italia . . . . L. 2500 più spese postali
» » l' estero . . . . dollari 6 » » »
Presso l' Autore L. 2200 franco di porto

Non si spedisce che dietro relativo importo

Rivolgersi: Prof. Dr. ANTONIO PORTA - Via Ruffini, 8 - Sanremo (Italia)

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Dr. Francesco Gerini, Via S. Carlo 57, Livorno, desidera in studio *Anthaxia* ed altri Buprestidi italiani.

Il Prof. Natale Filippi, S. Polo 2878, Venezia, desidera studiare, scambiare, acquistare Emitteri Eterotteri paleartici, specialmente circummediterranei.
Acquisterebbe microscopio binoculare per uso entomologico.

La Dr.a Maria Matilde Principi, Istituto di Entomologia dell'Università, Via Filippo Re 6, Bologna, desidera in studio Neurotteri Crisopidi italiani, possibilmente in alcool.

Il Dr. Guido Kauffmann, Via Nassa 21, Lugano (Svizzera) desidera acquistare o scambiare Esperidi (Lepid.) dell'Italia (centrale o meridionale) e dell'Africa settentrionale.

M. Burlini, Ponzano Veneto (Treviso), desidera determinare *Cryptocephalus*.

Chiara Cassano, Corso Firenze 15/10, Genova, vende gomma speciale per entomologia (sindetico acido, solubile in acqua) ed eseguisce fotocopie e microfilms.

Il Dr. Fabio Invrea, Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole italiane maggiori e minori e dell'Italia meridionale. Eventualmente acquista.

GLOSSARIO DI ENTOMOLOGIA

DEL PROF. G. M. GHIDINI

Volume di 260 pagine, con 184 figure e 11 tavole fuori testo

Lit. **500**

UN' UTILE GUIDA PER IL PRINCIPIANTE ED IL DILETTANTE NELL'INTRICATA TERMINOLOGIA ENTOMOLOGICA

◆

Rivolgersi all' Autore:

VIA MONTEVIDEO, 1-9 GENOVA

o alla:

CASA EDITRICE "LA SCUOLA,,

BRESCIA - VIA CADORNA, 9 - C. C. POSTALE 17-603

COLEOTTERI D' ITALIA

VITA, AMBIENTI, UTILITÀ, DANNI, MEZZI DI LOTTA

DI G. BINAGHI

Volume in ottavo di 210 pagine, con 104 gruppi di figure e copertina a colori

Lit. **2200**

Per i Soci della Società Entomologica Italiana Lit. **2000,** franco di porto

RASSEGNA DI PARTICOLARI E SEDUCENTI ASPETTI DELLA COLEOTTEROFAUNA ITALIANA

◆

CASA EDITRICE BRIANO

VIA DELLE FONTANE, 10 - GENOVA - C. C. POSTALE 4/11292